Anno 63 C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 8 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 65

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraenza, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiavi

L'ultima seduta del Gran Consiglio

La completa formazione dell'ordinamento corporativo

Domani gran rapporto dei Prefetti a Palazzo Viminale

Roma, 7, notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo l'ultima seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

Subito dopo l'appello, S. E. il Capo del Governo ha dato la parola al Segretario del Partito il quale ha letto il seguente telegramma inviatogli da S. E. Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma:

«Assente per ragioni di ufficio dall'ultima seduta del Gran Consiglio ti prego di far risultare nel prossimo verbale la mia piena adesione all'ordine del giorno del camerata Bolzo di plauso alla Duce e a quella dei componenti tutti della Direzione del Partito».

S. E. Rocco ha chiesto la parola per dichiarare che aderiva entusiasticamente al voto di plauso di S. E. Balbo e di S. E. Bianchi per l'opera del Segretario del Partito. Le due dichiarazioni sono state salutate da un applauso del Gran Consiglio.

Dopo di ciò l'on. Turati ha comunicato al Gran Consiglio che coincidendo il decimo anniversario della fondazione dei Fasci con la giornata elettorale, la lega fascista che in tale giorno doveva effettuare segnando il passaggio di 80.000 giovani alla Milizia e al Partito, si sarebbe effettuata il 21 aprile, festa del Lavoro. Nell'anniversario della fondazione dei Fasci il Duce lancerà un messaggio alle Camicie Nere.

S. E. il Capo del Governo ha quindi dato la parola a S. E. Giuseppe Bottai per la relazione sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e sulla sistemazione giuridica dei Comitati intersindacali. Sulla relazione hanno parlato le LL. EE. Marinelli, Tittoni, De Stefani, e Turati e gli on. Lantini e Magrini.

Ha risposto S. E. Bottai e S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione. Sulla relazione, il Segretario del Gran Consiglio ha dato lettura del seguente ordine del giorno presentato da S. E. Martelli:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e sulla sistemazione giuridica dei Comitati intersindacali in corporazioni provinciali, ricorda che con i provvedimenti proposti gli istituti fondamentali dell'ordinamento corporativo raggiungono la loro formazione completa nel regime instaurato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, ne approva le conclusioni ed esprime al camerata Bottai un vivissimo plauso per l'opera appassionata ed intelligente da lui svolta nel nuovo campo della legislazione corporativa dello Stato fascista».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità tra applausi. Infine S. E. il Capo del Governo ha comunicato che il Gran Consiglio sarà convocato per il giorno 8 aprile con l'ordine del giorno che verrà successivamente comunicato.

La seduta è stata tolta alle 24.30.

L'Assemblea del Regime

Roma, 7, notte.

La organizzazione della prima assemblea quinquennale del Regime — convocata per domenica prossima — è ormai compiuta. Nella giornata di domani cominceranno ad arrivare a Roma gli invitati. I primi saranno i prefetti i quali sabato mattina saranno riuniti a rapporto dal Capo del Governo a palazzo Viminale. Questo rapporto assolutamente nuovo si differenzia dai rapporti trimestrali — instaurati dal Duce da tempo — nei quali il Capo del Governo conferisce singolarmente con ciascun prefetto ricevendo informazioni sulla situazione generale delle varie provincie e dando speciali direttive sui singoli problemi. Nel rapporto di sabato invece il Capo del Governo darà ai capi delle novantadue provincie alcune precise direttive sulla azione che dovranno svolgere i rappresentanti locali del potere politico per richiamare l'attenzione del popolo italiano sulla importanza e sul significato del plebiscito del 24 marzo. Le direttive del Capo del Governo nel rapporto di sabato unite al discorso di domenica prossima daranno il tono a tutte le manifestazioni destinate a svolgersi nelle due settimane precedenti i comizi e serviranno di base ai prefetti per i discorsi che essi pronuncieranno domenica 17 insediando i Consigli provinciali dell'economia.

In base agli inviti diramati collettivamente o singolarmente si è fatto un calcolo abbastanza preciso delle persone che interverranno alla grande adunata di domenica prossima. I membri del Governo e del Gran Consiglio presenti saranno sessantaquattro: i Marescialli d'Italia con il grande ammiraglio, i generali di Armata e gli ammiragli di Armata dieci; sedici generali comandanti di Corpo di Armata; sette ammiragli comandanti in capo di dipartimento marittimo e comandanti di squadre navali; otto generali di squadra, di divisione e di brigata aerea; ventidue comandanti di zona della Milizia; il Governatore di Roma e l'Alto commissario di Napoli e 91 prefetti.

I candidati deputati che non interverranno per ragioni di ufficio si calcola saranno circa duecento; dei senatori sono stati invitati soltanto gli iscritti al Partito — circa duecento — in base a un elenco trasmesso alla Presidenza del Consiglio dalla segreteria del Partito e nel quale i senatori tesserati sono raggruppati regione per regione. Nel numero di duecento sono compresi anche i tesserati nominati recentemente senatori ma non ancora convalidati.

Le varie rappresentanze

Interverranno inoltre i novantadue segretari federali del Partito fascista; circa centosessanta consoli della Milizia nazionale e delle relative specialità; i novantadue podestà dei capoluoghi di provincia; i novantadue presidenti o commissari delle amministrazioni provinciali; i presidenti delle Opere nazionali Dopolavoro, della Maternità e Infanzia, dell'Ente per la cooperazione, dell'Unione ufficiali in congedo, delle medaglie d'oro, del Nastro azzurro e dei volontari; i novantadue presidenti delle organizzazioni provinciali del Balilla; il Direttorio centrale e diciotto delegati regionali del Dopolavoro; i sotto-commissari e i novantadue presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera per la Maternità e Infanzia; il Direttore generale e i cinquantaquattro fiduciari provinciali dell'Ente per la Cooperazione; undici membri del Comitato direttivo, venticinque delegati regionali e i novantadue presidenti delle sezioni provinciali dei mutilati; i novantadue presidenti delle Federazioni provinciali dei combattenti; il segretario generale e trenta rappresentanti provinciali del Nastro azzurro e diciannove ufficiali decorati per l'Unione ufficiali in congedo; il commissario dell'Associazione famiglie dei caduti in guerra e la rappresentanza dell'Associazione delle famiglie dei caduti fascisti; il segretario generale e cinquanta delegati regionali dei volontari; circa mille segretari sindacali provinciali delle tredici Confederazioni nazionali; ventinove segretari politici dei gruppi universitari fascisti; trentatre fiduciari dei gruppi assistenti e professori universitari fascisti; i novantadue dirigenti provinciali degli insegnanti fascisti; la Giunta esecutiva e alcuni segretari sezionali delle associazioni ferrovieri e postelegrafonici; la Giunta esecutiva e il direttorio nazionale e i novantadue segretari provinciali del Pubblico Impiego, il segretario generale e i novantadue rappresentanti provinciali degli addetti alle aziende industriali di Stato; cinque dirigenti centrali, ventidue presidenti delle Federazioni sportive nazionali e i novantadue presidenti degli Enti sportivi provinciali fascisti; le rappresentanze dei Fasci femminili; circa duecento rappresentanti della stampa italiana e trenta corrispondenti della stampa estera.

Saranno inoltre presenti i tredici componenti la Corte di Cassazione; il presidente e i sei presidenti di sezione del Consiglio di Stato; il presidente e i cinque presidenti di sezione della Corte dei Conti; il presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; il presidente e l'avvocato generale presso il Tribunale supremo militare.

Come sono assegnati i posti

I lavori di adattamento e di addobbo del teatro che dovrà contenere così imponente massa di persone procedono alacremente sotto la direzione dei funzionari della Presidenza del Consiglio. Sul grande palcoscenico accanto al Duce prenderanno posto i membri del Governo, del Gran Consiglio e i candidati politici alla Camera corporativa. I palchi di platea sono destinati agli ufficiali generali di terra, di mare, dell'aria e ai comandanti di zona della Milizia, ai segretari federali, alla magistratura, alla Corte dei Conti, al Consiglio di Stato. Nei palchi di prim'ordine andranno i membri del Senato, i dirigenti centrali delle organizzazioni del Partito, i rappresentanti della stampa estera, i presidenti delle Federazioni sportive nazionali. Nei palchi di secondo ordine, i presidenti delle Opere e delle Associazioni nazionali, i podestà e i presidenti delle amministrazioni provinciali dei grandi capoluoghi di provincia; i rappresentanti centrali delle Associazioni mutilati e combattenti, i comandanti di legione. Nei palchi di terz'ordine i podestà e i presidenti delle amministrazioni provinciali degli altri capoluoghi di provincia. In platea — sgombrata dalle poltrone per avere maggiore spazio a disposizione — prenderanno posto i rappresentanti della stampa nazionale, i dirigenti provinciali delle organizzazioni combattenti e mutilati, delle organizzazioni sindacali, delle opere nazionali.

La preparazione dei comizi

Per quanto si riferisce alla preparazione elettorale vi abbiamo esaurientemente informato nei giorni scorsi delle disposizioni impartite dal Ministero degli Interni e delle istruzioni emanate per lo svolgimento delle varie operazioni dalla compilazione e distribuzione dei certificati dei manifesti e delle schede allo svolgimento delle varie fasi della espressione del voto. Giova riferire ora le disposizioni adottate per la regolare costituzione dei seggi. Come è noto, la legge prescrive che in ciascuna sezione sia costituito un ufficio elettorale composto di un presidente, di quattro scrutatori e di un segretario. Il presidente è designato dal primo presidente della Corte di Appello della giurisdizione tra i magistrati. Pubblico Ministero compreso — che esercitano il loro ufficio. Per dare modo ai magistrati di adempiere a questa funzione, è stato disposto che dal 23 al 26 tutte le udienze saranno sospese. Ma il numero dei magistrati non essendo sufficiente a coprire le presidenze delle 17.360 sezioni le Corti di Appello hanno provveduto a designare per la carica di presidenti dei seggi anche persone estranee alla magistratura, scegliendole nelle categorie consentite e cioè: impiegati civili a riposo, ufficiali di grado non inferiore a capitano o centurione purchè non in servizio, notai, avvocati erariali, conciliatori. Gli scrutatori saranno nominati dai podestà assistiti dai segretari comunali nel periodo compreso tra il 17 e il 20 marzo. Essi dovranno essere scelti tra gli elettori del comune che siano compresi nelle liste dei giurati o siano eleggibili a consiglieri municipali e dovranno ricevere notifica dell'avvenuta nomina entro la giornata del 22 marzo per mezzo di un ufficiale giudiziario o di un messo comunale. Il segretario del seggio deve essere scelto in antecedenza all'insediamento dell'ufficio tra il personale delle cancellerie. Infine, i segretari comunali, gli ufficiali giudiziari ed altre categorie.

Lo scrutinio

Il Presidente conta il numero delle schede spogliate e riscontrate se corrisponde tanto al numero dei votanti quanto al numero dei voti nulli e dei voti contestati e non assegnati. Quindi distribuisce le schede residue non prescelte dall'elettore per l'espressione del voto e contenute nelle urne situate nell'interno di ciascuna cabina. Le suddette operazioni debbono essere compiute nell'ordine indicato: del compimento e del risultato di ciascuna di esse deve farsi constatazione nel processo verbale. Si tratta, come si vede, di disposizioni assai minuziose intese a garantire la genuina espressione del voto. Il Presidente dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale redatto in doppio esemplare e firmato da tutti i membri presenti dell'ufficio. Un esemplare del verbale viene poi immediatamente chiuso in un plego che deve essere sigillato con il bollo della sezione e sul quale appongono la firma il Presidente e almeno due scrutatori. L'altro esemplare viene, entro il lunedì 25, depositato nella segreteria del comune dove si è radunata la sezione e ogni elettore ha diritto di prenderne conoscenza. Il plego delle schede, insieme con l'estratto del verbale relativo alla formazione e all'invio di esso, viene subito portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al Pretore, il quale, accertata l'integrità del sigillo e delle firme, vi appone pure il sigillo e la firma, provvede a redigere il verbale della consegna. Il Pretore invita gli scrutatori ad assistere, ove credano, entro il termine di giorni tre, all'apertura del plego contenente la lista della votazione. Tale lista rimane depositata per 15 giorni nella cancelleria della Pretura e ogni elettore ha diritto di prenderne conoscenza. Il Presidente e due scrutatori recano immediatamente il plego chiuso e sigillato contenente l'altro esemplare del verbale con le schede e carte alla cancelleria della Pretura, nella cui giurisdizione trovasi il Comune.

Il Pretore, raccolti i verbali e le carte, trasmette tutto alla Corte di Appello di Roma. La Corte di Appello di Roma, formata dal primo presidente e da quattro presidenti di sezione e costituita in ufficio elettorale nazionale, fa lo spoglio delle schede, la somma dei voti favorevoli e di quelli contrari e accerta il risultato complessivo della votazione del collegio nazionale. Se la metà più uno dei voti validamente dati è favorevole alla lista, la Corte di Appello dichiara approvata e proclama eletti tutti i deputati in essa designati. Se la metà più uno dei voti validamente dati è contraria alla lista, la Corte la dichiara non approvata. La parità vale approvazione. Dell'avvenuta proclamazione il Presidente dell'ufficio elettorale nazionale rilascia attestato ai deputati proclamati e dà immediata notizia alla segreteria della Camera dei deputati nonchè alle singole prefetture le quali la portano a conoscenza del pubblico con appositi manifesti.

I bilanci delle Finanze e delle Colonie

Sono stati distribuiti alla Camera i bilanci di previsione per il 1929-30 del Ministero delle Finanze e delle Entrate del Ministero delle Colonie.

Le spese dell'amministrazione delle Finanze sono previste in complessive lire 9.126.511.913, con un aumento di lire 392.656.410 in confronto del precedente esercizio finanziario.

L'aumento concerne, per 122.031.922 lire, le spese effettive e per il rimanente il movimento di capitali. Gli aumenti nelle spese effettive concernono, per la maggior parte, le spese per servizi speciali, e in parte minima quelle generali d'amministrazione e quelle per organi e servizi generali dello Stato. In tali categorie le maggiori spese ordinarie sono in parte compensate da diminuzioni della parte straordinaria.

Il maggior aumento nella categoria del movimento dei capitali è determinato da una spesa di lire 15.589.941 per estinzione di debiti, richiesta dall'attuazione dei piani di ammortamento per i debiti redimibili diversi, e principalmente per le obbligazioni 7 % collocate negli Stati Uniti d'America (lire 5.017.017) e per versamenti da fare alla Cassa d'ammortamento del Debito pubblico interno dalle somme rimborsate dall'Amministrazione delle Ferrovie per anticipazioni ricevute per spese di carattere patrimoniale sui fondi generali del Tesoro (lire 10.642.863). Una maggiore somma di 285 milioni è determinata da anticipazioni alle Ferrovie dello Stato e ad altre aziende autonome statali. Si ha invece una diminuzione di oltre 31 milioni nella rubrica delle anticipazioni a province, a Comuni, e ad altri enti diversi.

Le entrate dello Stato sono previste per l'esercizio finanziario 1929-30 nella complessiva somma di lire 19.493.647.144, con un aumento di lire 1.235.337.004, in confronto della previsione dell'esercizio corrente.

L'aumento concerne, per 896.029.814 lire, le entrate effettive e per il rimanente il movimento dei capitali. La maggior entrata effettiva è il risultato differenziale degli effetti di cause varie, operanti in diverso senso, in quanto gli aumenti che si presumono derivano dal gettito dei diversi cespiti dovuti al loro naturale sviluppo, e i maggiori proventi previsti in dipendenza dell'elevazione di alcune tasse e imposte dirette recata con i provvedimenti adottati nell'autunno del 1928, sono parzialmente compensati dalle diminuzioni di quote arretrate relative alle abolite imposte straordinarie di guerra e alla diminuzione nel gettito della imposta di ricchezza mobile per effetto delle ulteriori riduzioni di aliquota e delle agevolazioni stabilite per le famiglie numerose.

I maggiori presunti proventi da attribuirsi al normale incremento dei cespiti d'entrata derivano dai redditi patrimoniali, dalle imposte dirette, dalle tasse sugli affari, dalle imposte indirette sui consumi, dai proventi netti dei bilanci delle aziende autonome, del lotto, dei servizi pubblici minori, dei rimborsi e dei concorsi; si prevede, invece, una diminuzione nelle tasse sugli affari, amministrate dal Ministero degli Affari Esteri, e nella categoria delle entrate diverse.

Il maggiore aumento che si presume debba derivare dagli ultimi provvedimenti tributari concerne il raddoppiamento dell'imposta sui celibi e le modificazioni alle tasse sulle concessioni governative.

La spesa complessiva per l'amministrazione delle Colonie è prevista in lire 494.583.592 con un aumento di lire 111.780.650 in confronto della spesa stabilita per il corrente anno finanziario 1928-29. Tale maggiore onere si riferisce per lire 107.280.650 alle spese effettive e le rimanenti lire 4.500.000 a oneri per movimento di capitali.

La quasi totalità della maggiore spesa effettiva è dovuta al versamento dei contributi necessari per pareggiare i bilanci delle singole Colonie in relazione sia ad esigenze di carattere straordinario per servizi civili, sia alla intrapresa valorizzazione economica del territorio, sia alle spese militari.

Smentita a pretese difficoltà incontrate da forestieri in Italia

Roma, 7, notte.

Alcuni giornali stranieri hanno riportato in questi giorni corrispondenze dall'Italia nelle quali si parla di difficoltà che il Governo fascista farebbe nel Regno a viaggiatori transoceanici che essendo nati all'estero da genitori italiani vengono in Italia con passaporto del paese di nascita. Tali giornali accennano poi con dettagli fantastici a pretesi inridenti che sarebbero sorti a questo proposito nel campo di diplomatico tra il Governo fascista ed i Governi da cui provengono quei viaggiatori.

Di fronte alla propalazione di queste voci, le quali possono avere per effetto di allontanare dall'Italia le correnti di visitatori transoceanici a specialmente di quelli che, avendo origine italiana, possono avere maggiore desiderio od interesse di frequentare il nostro paese, occorre precisare che nessuna difficoltà è stata mai fatta nè sarà mai fatta per ragioni di ottadinanza, al movimento da e per l'Italia di chiunque provenga dall'estero con passaporto regolarmente rilasciato dalle autorità del paese di nascita, essendo uno dei capisaldi della politica fascista quello di favorire i contatti con l'Italia di chiunque viva all'estero senza volere assolutamente pretendere in occasione di tali contatti nemmeno di risolvere, ma neanche di sollevare un conflitto qualsiasi di cittadinanza o di entrare minimamente nel merito della legittimità dei passaporti di cui i viaggiatori sono in possesso regolare quando sbarcano in Italia. Qualsiasi affermazione o propaganda in contrario che si sia fatta all'estero deve considerarsi infondata.

Un pranzo diplomatico alla nostra Legazione di Lisbona

Lisbona, 7 notte.

Il ministro d'Italia ha offerto nei locali della Legazione un pranzo diplomatico, cui sono intervenuti i ministri di Francia, d'America, d'Olanda, di Norvegia e di Cina.

LE RIPARAZIONI

Vantaggi e svantaggi della Camera di compensazione

Parigi, 7, notte.

Oggi non vi è stata seduta ufficiale del Comitato degli esperti, ma riunioni di sotto-commissioni. Alcuni membri del Comitato si sono riuniti per studiare il progetto dell'«Ufficio internazionale di compensazione», abbozzato da Owen Young e che sarà senza dubbio confezionato nel corso della prossima seduta plenaria del Comitato che deve tenersi domani mattina.

I compiti precisi di questo Ufficio di Compensazione sarebbero:

1.o) di riscuotere in divise la parte incondizionale dei versamenti tedeschi e di operarne la mobilitazione sul mercato mondiale;

2.o) di ricevere in divise, oppure in marchi, in caso di moratoria di trasferimento chiesta dalla Germania, la parte condizionale dei pagamenti del Reich e di gestire queste divise e questi marchi;

3.o) facilitare le prestazioni in natura in modo da assicurare una giusta ripartizione di queste prestazioni.

Si tratterebbe insomma di una specie di «superbanca» che rappresenterebbe, sotto una forma ufficiale e permanente, la collaborazione dei grandi istituti di emissione quale è stata praticata in varie occasioni in questi ultimi tempi.

I rappresentanti della Germania temono di impegnarsi per somme troppo forti e che potrebbero rimettere un giorno in pericolo la stabilità del marco. L'argomento essenziale invocato dal dottor Schacht, come vi abbiamo detto più volte, non verte tanto sulle difficoltà fiscali di fornire le annualità come sull'incertezza di potere in ogni momento trasferirle. La *Clearing House*, immaginata dagli esperti, avrebbe per effetto di attenuare sensibilmente queste inquietudini tedesche, perchè, in caso di bisogno, l'organismo bancario internazionale sarebbe suscettibile di aiutare il Reich a mantenere i propri obblighi. D'altra parte la Germania si troverebbe direttamente impegnata nei riguardi di questo organismo, impegno commerciale più positivo e forse più solido degli impegni politici che esistono attualmente e che darebbe alle Potenze creditrici nuove sicurezze.

Infine gli esperti ritengono che l'ufficio dei regolamenti internazionali potrebbe pure avere una più ampia destinazione oltrepassante il problema delle riparazioni propriamente dette, e servire di organismo universale di credito, contribuendo così allo sviluppo generale dell'attività commerciale.

Nei circoli della Conferenza non si fa menzione dell'estensione dei poteri della *Clearing House* ai debiti degli Alleati verso l'America, ma gli esperti contano senza dubbio che un giorno o l'altro, se questo organismo funzionerà con soddisfazione di tutti, l'America consentirà ad affidargli la gestione dei versamenti interalleati. I pericoli di questo progetto, i cui vantaggi sono innegabili, consistono nella possibilità che esso diventi prima o poi un organo di predominio mondiale per lo Stato finanziariamente più forte in esso rappresentato. La *Clearing House* finirebbe fatalmente con cristallizzare in forma legale quella egemonia politica finanziaria che gli Stati Uniti si sono già assicurata. Contro questo pericolo ha ancora l'Europa i mezzi di difendersi? Irresistibilmente la liquidazione finanziaria della guerra si avvia a fare capo alla consacrazione della onnipotenza americana.

C. P.

I bagliori della guerra civile

Chi vince? - Si combatte per le strade di Vera Cruz - Il Governo del Messico si sente tranquillo - Notizie contraddittorie

Londra, 7, notte.

Non è facile stabilire con una qualche sicurezza quello che avviene al Messico. Una sola cosa è certa, questa: che la situazione si va sempre più aggravando. La guerra civile dilampa e non si può dire a chi spetterà la vittoria. Il Governo federale di Messico vanta successi e assicura di essere in grado di domare in pochi giorni l'insurrezione; gli insorti, a loro volta, attraverso le poche comunicazioni di cui dispongono affermano di esser abbastanza soddisfatti della piega degli avvenimenti. In mezzo ai due contendenti sta la potenza degli Stati Uniti, non imparziale ma, come è noto, praticamente favorevole al Governo.

Non resta quindi che raccogliere le diverse versioni degli avvenimenti, valutandole a seconda della loro provenienza.

Che cosa dice Calles

L'ex-presidente della repubblica del Messico, Plutarco Elias Calles, che, come è noto, dopo lo scoppio del movimento rivoluzionario è stato chiamato a coprire la carica di ministro della Guerra, ha inviato all'United Press un lungo telegramma.

Calles dice che la rivolta manifestatasi principalmente negli Stati di Vera Cruz e di Sonora, costituisce il movimento armato più ingiustificato che la storia del Messico registri.

«Il movimento — dice l'ex presidente — capeggiato da cattivi capi militari, acidi e corrotti, sia per esaurirsi, poichè numerosi reparti infedeli si stanno rendendo conto dell'errore commesso e stanno a mano a mano abbandonando i capi ribelli. Nello stesso tempo le forze federali vanno rapidamente cercando quelle unità ribelli che non si sono ancora arrese. Attualmente nella regione di Vera Cruz il Governo federale mantiene il pieno controllo fino alla città di Cordoba. Posso assicurarvi che al massimo entro 48 ore il porto di Vera Cruz sarà di nuovo in potere del governo federale».

A Vera Cruz, infatti, secondo quanto ha annunziato un comunicato ufficiale della Presidenza, sarebbe stata conclusa dopo una giornata di combattimento un armistizio fra insorti e federali e il capo degli eserciti, generale Aguirre, ha già abbandonato la città.

Calles dice poi che i capi ribelli «articolarmente i generali Escobar, Aguirre e Manzo, mossi da ragioni personali e dalla loro avidità di potere, si sono messi contro il Governo federale con la pretesa di sostituire l'attuale regime consacrato dalla volontà del corpo elettorale con altro regime che essi intenderebbero basare su un futuro preteso successo elettorale.

«Questi capi — soggiunge Calles — non posseggono nemmeno il più vago principio rivoluzionario in fatto di ordine economico sociale; pur non avendo il più lontano scopo di contribuire al miglioramento delle masse, ora si sono ribellati contro governanti civili, i quali in soli tre mesi da quando si trovano al potere, hanno dimostrato come gli ufficiali più competenti rispetto della legge e della moralità pubblica e privata».

Il ministro afferma di aver fiducia che si potrà presto provare al mondo la capacità del popolo di svolgersi in regime istituzionale, per la restaurazione del quale il paese ha lottato con successo. Infine Calles ha tenuto nell'affermare che egli è fermamente deciso a mantenersi apparato alla politica e ha concluso dicendo: «Soltanto il pericolo che corrono il nostro Governo del mio Paese, e il suo ineluttabile dovere di soldato mi hanno indotto a mettermi agli ordini del presidente della repubblica».

Il generale Escobar in fuga?

Un comunicato ufficiale diramato dal Governo federale informa che dopo una giornata di combattimento il generale ribelle Aguirre ha lasciato Vera Cruz. Su proposta del corpo consolare di quella città e allo scopo di evitare altri spargimenti di sangue fra i federali e gli insorti, è stato concluso un armistizio con la espressa condizione dell'evacuazione da parte del generale Aguirre. Si ritiene che il generale Aguirre si debba allontanare da Vera Cruz per via di mare.

Dalla stessa capitale, però, si segnalano successi dei ribelli in varie località del Messico settentrionale, e specie a Guaymas, sul Golfo della Bassa California. I ribelli si sono impadroniti della città ed hanno catturato le navi da guerra ancorate nel porto. D'altra parte si annunzia che il generale Escobar, comandante dei ribelli dello Stato di Chiauahua, è stato sconfitto e si è dato alla fuga.

Si precisa poi che a mettere in fuga il generale Escobar e a impossessarsi della città fu il generale Almazan. Il bollettino ufficiale dice pure che le truppe regolari si sono impadronite anche di Cordoba, importante mercato del caffè. Il Governo ritiene che le forze dei ribelloni non superino i 10.000 armati e che le truppe rimaste fedeli entreranno a Vera Cruz entro questa stessa settimana. Si afferma che in quell'importante scalo marittimo siano scoppiati dissensi fra i ribelloni, che ora la occupano e anche ciò incoraggia l'ottimismo governativo. Si spera inoltre che la congiunzione fra i ribelli dello Stato di Sonora e quelli del generale Escobar, in ritirata verso la frontiera, non potrà effettuarsi.

Però resta il fatto che, dato il passaggio dello Stato di Chiauhua agli insorti, le comunicazioni fra Messico e la Confederazione americana sono interrotte. Nonostante tutto l'ambasciatore Morrow, che informa costantemente il proprio Governo della situazione e dal quale riceve assicurazioni che gli Stati Uniti invieranno aiuti e armi al Governo di Portes Gil, ha dichiarato di nutrire un'abbastanza ferma fiducia che quest'ultimo riuscirà ad avere ragione dei ribelli.

Un contingente di truppe federali, forte di 3000 uomini, sta avanzando verso lo Stato di Sonora. L'avanzata procede rapidamente malgrado gli ostacoli frapposti dagli insorti i quali, dopo lo sgombro di Monterey che, come è noto, venne rioccupata dai federali, danneggiarono la linea ferroviaria spostando lunghi tratti di binario o addirittura interrompendo la linea. Le riparazioni vengono fatte simultaneamente in più punti con grande alacrità.

Il rovescio della medaglia

Notizie di altra intonazione giungono da Nogales (Arizona), città di frontiera. Da esse si rileva una maggiore attività tanto da parte degli insorti quanto da parte delle truppe rimaste fedeli al Governo. Nello Stato di Sinaloa, per esempio, le truppe federali si troverebbero a mal partito e verrebbero inseguite ovunque dalle forze degli insorti. A questi si sono uniti in tale Stato circa seimila indiani Yaqui. Il generale ribelle Escobar annunzia che il comandante delle truppe federali dello Stato di Durango, generale Francesco Urbalejo, ha aderito al movimento anti-governativo e sta attualmente marciando con le sue truppe contro Zacatecas.

Un comunicato ufficiale diramato da Città di Messico asserisce che i federali hanno riconquistato la città di Monterey, ma su questo avvenimento non si hanno finora particolari precisi. Nel quartiere generale degli insorti, nello Stato di Sonora, viene annunziato che le truppe rivoluzionarie hanno preso Yuares senza colpo ferire, dopo che quella importante posizione era stata abbandonata dal comandante dei federali, generale Manuel Limon.

Il rappresentante del Dipartimento del commercio degli Stati Uniti a Città del Messico informa che in seguito alla situazione determinatasi in parecchi Stati della Repubblica messicana, i seguenti porti restano ufficialmente chiusi al traffico: Sasabe, Nogales, Agua Prieta, Naco Guaymas, Jaguros, Vera Cruz. Tutti i carichi diretti a tali porti potranno essere respediti in altre città che sono tuttora aperte al traffico commerciale.

Poche parole

Queste poche parole avrei voluto dirle un mese fa: ma ho creduto opportuno di aspettare fino ad oggi per vedere come le cose si sarebbero messe. E mi par che il ritardo abbia aggiunto sale e pepe al discorsetto, se è vero che le parole sono come il legno, che, stagionato, è migliore, più resistente e più schietto. Lascia che le parole ti maturino in bocca, ammonisce il proverbio antico, e poi parla.

Ma non tutti son di questo parere. Molta gente ha il vizio di parlare senza riflettere, e crede che per dire la verità basti discorrere. Vi sono alcuni, ad esempio, che seguitano a parlare come se avessero in bocca tutte parole sdrucciole, e vanno dicendo a bassa voce, ed a bassissima voce, che *La Stampa* è ancora un giornale antifascista, o fascista fino a un certo punto; e via su questo tono, guardandosi in giro con prudenza per timore d'esser colti con le mani nel sacco.

Ora è bene esser precisi, e parlar chiaro. Coloro che vanno facendo insinuazioni di tal natura, appartengono a tre categorie di gentarella. La prima è composta di aspiranti delusi, la seconda di persone che avrebbero voluto addirittura impadronirsi della *Stampa* a beneficio proprio, la terza di mediocrissimi scrittori, che speravano di poter finalmente collocare a balia, in un grande giornale, i loro parti più o meno lettecari e più o meno politici. Si tratta, insomma, o d'imbecilli in buona fede, o di furbacchioni in mala fede: in un caso e nell'altro, di gente spregevole.

Si sappia, in ogni modo, che *La Stampa* non ha bisogno dei consensi interessati di gente di tal genere. Noi lavoriamo sotto il segno di Mussolini; cioè, intendiamoci bene una volta per tutte, soltanto sotto il segno di Mussolini. E ne siamo orgogliosi.

C. M.

Come i capi bolscevichi vedono il Fascismo

Mosca, 7 notte.

(*P. S.*) Kalinin presidente del Comitato centrale esecutivo dell'Unione sovietica, ha pronunziato un discorso al Congresso panrussiano dei lavoratori della pubblica istruzione.

Parlando della situazione internazionale, ha accennato alla funzione del Fascismo, dal quale ha detto:

«Ritengo che il Fascismo sia una fra i più arditi esperimenti che sintetizza gli sforzi per ritrovare i mezzi capaci di dare la possibilità di conciliare gli interessi del lavoro con quelli del capitale».

Circa l'accordo italo-vaticano, Kalinin ha detto che, a suo avviso, esso costituisce un fatto fondamentale di enorme portata.

Una conferenza a Chicago sull'Italia fascista

Chicago, 7, notte.

Il console generale d'Italia, medaglia d'oro Castruccio, ha tenuto nell'aula della «Austin High Scool», sotto gli auspici della Società Storica, una conferenza sui progressi compiuti dall'Italia sotto la guida di Benito Mussolini. L'aula era affollatissima di italiani e di americani che hanno applaudito calorosamente il conferenziere ed hanno salutato con vibranti ovazioni il nome del Duce. (*U. P.*).

Fascisti bulgari a Milano

Milano, 7 notte.

Gli studenti bulgari appartenenti alla «Unione Fascista di Bulgaria», che si trovano in Italia per studiare la organizzazione dei Gruppi universitari fascisti e che sono ospiti in questi giorni degli studenti milanesi, si sono recati al Politecnico per rendere omaggio alla memoria di Ugo Pepe, e di Enrico Tonoli, puissimi Eroi del Fascismo universitario. Lo studente Stoicoff ha espresso l'ammirazione dei suoi connazionali per il Fascismo e per il suo Capo, ed ha mandato il saluto della sua Patria ai Martiri della riscossa fascista. A nome degli universitari milanesi ha pronunziato parole di ringraziamento Gian Vico Dubini. Quindi ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio dei due giovani è stata posta una corona di bronzo ed una larga commemorativa.

Il movimento demografico in Europa

Roma, 7, notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica nuove notizie sul movimento demografico dei Paesi europei, dalle quali viene riconfermata la generale tendenza ad una decrescenza delle nascite e quindi ad un sempre più logico decremento delle popolazioni. Per quanto riguarda l'Inghilterra ed il Paese di Galles, i nuovi nati per mille abitanti sono stati del 20,6 nel 1922; 19,7 nel 1923; 18,8 nel 1924; 18,3 nel 1925; 17,8 nel 1926; 16,6 nel 1927; 16,7 nel 1928: è evidente la progressione discendente delle nascite. Nel 1928 i nuovi nati sono stati 660.267, i morti 460.440. L'eccedenza dei nati sui morti rappresentante l'aumento naturale della popolazione, è stato di 199.827. Dal 1922 al 1928 la popolazione inglese è aumentata da 38.403.000 a 39.482.000 abitanti, essia di poco più che un milione. Nello stesso periodo di tempo la popolazione italiana nonostante le emigrazioni è aumentata di circa 2 milioni.

Quanto alla Francia, l'*Agenzia di Roma* pone sovrattutto in rilievo la percentuale notevole della mortalità che aggrava la portata del fenomeno della scarsa natalità. Su 10.000 abitanti ne sono morti nel 1925: 121 in Germania, 126 in Inghilterra, 141 in Austria e ben 208 in Francia. Attualmente in 32 Dipartimenti della Francia le morti superano le nascite.

Dopo la conciliazione

Insolente insinuazione francese

Parigi, 7, notte.

Continuando oggi sull'*Echo de Paris* il suo studio sugli accordi italo-vaticani, dei quali si è fatto strenuo propugnatore di fronte all'opposizione dei cattolici francesi, Pertinax scrive:

« La dichiarazione di San Santità secondo cui la rinunzia all'antico Stato pontificio sarebbe giustificata dal Concordato ottenuto dall'Italia, non significa che il Papa sia soddisfatto soltanto a metà delle clausole politiche e territoriali stabilizzate nel nostro primo articolo; ma piuttosto che la libertà e l'indipendenza della Santa Sede, malgrado tutte le precauzioni prese e tutti i vantaggi ottenuti, non sarebbero che una vana parola se dal punto di vista religioso il popolo italiano non fosse rigenerato, anzi ricreato.

« Cinquantotto anni fa il Paese era scristianizzato nell'ora avvenuta tra la religione ed il patriottismo: la sola coalizione del giornale satirico *Fischio* basta a dare una idea della violenza anti-clericale, anzi anti-religiosa, che si scatenò. Ora bisogna « restituire Dio all'Italia e l'Italia a Dio ». Senza di che la Città vaticana sbattuta dalle onde circostanti sarebbe facilmente scossa. Da ciò la intima connessione del Trattato politico e del Concordato ».

Pertinax traccia qui il quadro delle condizioni della Chiesa in Italia dopo il 1850 e mettendole a confronto dello stato di cose creato dal Concordato, conclude:

« Di fronte a questa miseria il Concordato del Laterano promette alla Chiesa d'Italia una età d'oro. Il cattolicismo è di nuovo proclamato religione dello Stato. A tale riguardo è ripreso l'articolo 3 dello Statuto del 4 marzo 1848, articolo ancora valevole giuridicamente, ma caduto in disuetudine. Niente più potere civile geloso della sua supremazia, ma piuttosto l'alleanza delle Chiavi e del Vascello, come nei turi giorni armoniosi del Sacro Impero Romano-germanico. Il Fascismo ha finito per ritenere che la Nazione doveva essere orientata verso l'ideale cattolico e si pose alla instaurazione di una vera diarchia. Si concepisce facilmente che il Papa si sia entusiasmato di un capovolgimento così completo delle sorti della Chiesa Italiana. Ma circa il Concordato bisogna guardarsi da un errore di interpretazione nel quale sono caduti numerosi commentatori francesi.

« La convenzione, di cui abbiamo esposto le grandi linee, non ha nulla di specificamente italiano. Essa si aggiunge come un nuovo anello alla catena dei concordati firmati dal Vaticano: il 3 novembre 1922 con la Baviera, il 10 febbraio 1925 con la Polonia, ed il 27 settembre 1927 con la Lituania. Noi (tocchiamo uno dei punti essenziali della politica pontificia del dopo guerra): tornare sugli abbandoni consentiti al potere civile nei concordati tradizionali, instaurare nella sua integrità il Diritto canonico di cui il Cardinale Gasparri ha compiuto la codificazione. La Santa Sede, che deplora in modo così amaro la caduta degli Absburgo e del vecchio ordine europeo, si accorge che può ottenere molto più dai piccoli Stati costituiti e incorporarsi nel 1929, che non dalle monarchie centralizzate del passato, comprese l'austriaca e la spagnuola. Oggi un grande Stato, l'Italia, adotta la sua nuova formula concordataria e vi imprime un poderoso slancio. E' dunque al bilancio della sua azione universale e non della sua azione puramente italiana che la Santa Sede ascrive il suo guadagno. Un personaggio della Corte pontificia, al quale ero stato dalla lettura degli accordi del Laterano, invitato ad esprimere il suo parere, non potè che esclamare: « Santo Padre, troppo bello! ».

« Forse egli voleva dire che un certo rifiuto era da temere, ma questo rifiuto dovrà fare molto per ricondurre il vascello nelle acque basse del tempo passato. Quando il testo fu sottoposto agli Uffici del Ministero della Giustizia, compenetrato di tradizione latina dello Stato, l'impressione fu assai viva. « Essi non si sono ancora ricomposti, — ci confidava uno dei capi. — Andate dunque a consultare Schioppa ». Io non ho seguito questo consiglio temendo di intimorirvi l'eminente giureconsulto. Nell'attesa i funzionari procedono alla revisione del Codice Civile, messo a mal partito dal Concordato ».

(*Stefani*).

Fingendo di ignorare i giudizi che eminenti giuristi di tutto il mondo hanno dato sul trattato del Laterano e dimenticando che il Ministero della Giustizia è diretto in Italia dall'onorevole Rocco — appassionato e acuto collaboratore del Duce nella ricerca delle formule nuove nelle quali è vigorosamente inquadrata la dottrina dello Stato quale è emersa dalla rivoluzione fascista — il signor Pertinax è felice di... scoprire che « gli uffici del Ministero della Giustizia sono compenetrati di tradizione latina dello Stato — voleva dire laica e... francese? — e che in quegli uffici l'impressione del Concordato è stata enorme! ». E con pochi tratti il velenoso scrittore si diverte lo scompiglio prodottosi nel palazzo di via Arenula all'annunzio dell'accordo.

L'episodio è semplicemente divertente. La rilevimo soltanto perchè i nostri lettori si rendano conto ancora una volta dello stato d'animo di certi stranieri, anche autorevoli come il signor Pertinax, i quali, quando si occupano di cose italiane, non disdegnano di ricorrere alle più banali e alle più sciocche insinuazioni pur di diminuire agli occhi dei loro pubblico il prestigio dell'Italia e del Regime fascista. La soluzione della questione romana e la conseguente conclusione del Concordato sono avvenimenti di tale importanza e di tale risonanza mondiale che è giusto disgraziano ad un francese e per giunta fazioso quale è notoriamente il signor Pertinax.

La Francia nega l'estradizione dell'assassino Imperati

Parigi, 7, notte.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lione, chiamata a pronunciarsi sulla domanda di estradizione formulata dal Governo italiano contro l'ex-deputato Imperati, rifugiato in Francia a Oyonnex, ove fu scoperto mesi or sono, ha deciso di respingere la domanda italiana. E' stata quindi ordinata la liberazione dell'incolpato.

La caduta d'un aeroplano tedesco

La morte dei due piloti

Berlino, 7 notte.

Nel pomeriggio di ieri un aeroplano è precipitato, per cause ancora sconosciute, sul campo di Kotzow, nel Mecklenburg. L'apparecchio è stato distrutto ed i due piloti che lo montavano sono morti sul colpo. Date le orribili mutilazioni dei cadaveri, non è stato possibile riconoscerli fino ad oggi. Si è solo accertato che si tratta di due allievi piloti che erano partiti a bordo di un « Albatros » per fare un volo di prova.

La controversia maltese

Irriverenza e slealtà addirittura

In una pastorale dell'Arcivescovo

Roma, 7, notte.

L'intervento delle autorità ecclesiastiche nella crisi politica che si svolge attualmente a Malta è considerato negli ambienti ecclesiastici romani, a quanto afferma la *Corrispondenza*, come perfettamente legittimo sia in riguardo alle norme di diritto canonico, sia rispetto a quelle speciali che regolano i rapporti fra le autorità civili e le ecclesiastiche dell'isola.

« E' infatti ovvio — osserva la *Corrispondenza* — che le autorità ecclesiastiche non hanno compiuto eccesso di potere nè peccato di illegalità prendendo misure disciplinari nei riguardi di un loro dipendente che proprio ad esse e unicamente ad esse spetta di vigilare sugli Ordini e gli istituti religiosi nell'ambito della loro giurisdizione e provvedere, con i mezzi che esse giudicano più atti, ad impedire che avvengano fatti comunque deplorevoli ed a reprimerli quando si siano verificati. Invece l'intervento illegale ed illecito è avvenuto in materia strettamente religiosa per opera di chi ha voluto impedire che i provvedimenti deliberati avessero il loro compimento. Un superiore di un Ordine religioso ha sempre il diritto di trasferire da una sede ad un'altra del proprio Ordine un membro di esso; e la sua determinazione, sia essa dettata da ragioni di disciplina o da speciali necessità del momento, non può essere sindacata a tanto meno considerata alla stregua di un bando o di un esilio politico. E' ovvio che la Chiesa, come non può rinunziare ai suoi diritti in materia religioso, così non può neanche prestarsi a favorire atteggiamenti ed iniziative che siano in aperto contrasto con la storia, con lo spirito, con la volontà quasi unanime della popolazione che essa è chiamata a dirigere spiritualmente.

L'Arcivescovo di Malta trattando ha emanato in questi giorni una pastorale il cui argomento egli dice è stato imposto dalle circostanze nelle quali si trova la nostra cara patria sconvolta come è dalle lotte politiche e dal pericolo che essa corre di perdere la fede ».

« Noi però — continua la lettera — che abbiamo il dovere pastorale di procurare il vostro bene spirituale, non possiamo tacere senza renderci rei di gravi colpe. E parleremo anche a costo della vita, pur di salvare il gregge alle nostre cure affidato ».

Dopo avere deplorato che la nuova generazione non ricerchi che piaceri e guadagno, trascurando gli interessi dell'anima, la pastorale prosegue:

« Purtroppo, anche i ministri del santuario non sono tenuti in quel rispetto ed in quella venerazione che esige il loro divino ministerio. Si usa disprezzarli e metterli in ridicolo in discorsi pubblici e privati, su giornali, su fogli volanti. Anzi si è andati più avanti perchè si volle anche adularli come causa delle turbolenze che presentemente sconvolgono l'isola nostra. Tutto questo avviene perchè manca quella lealtà con la quale ogni cattolico deve dipartirsi con la Chiesa, sua madre. Questa slealtà è tanto più vergognosa e grave quanto più è pubblica, tanto più è sfacciata quanto più la si vuole scusare con le esigenze politiche che non possono mai permettere questa slealtà, anzi sono queste stesse che la condannano perchè la politica, la vera politica, non annette, non può ammettere, che si sacrifichi la verità per il trionfo di una idea che può anche essere falsa: la politica, la vera e sana politica, desidera l'amicizia colla Chiesa perchè la armonia tra i due poteri è guarentigia sicura della prosperità degli Stati ».

La lettera ricorda infine le pene nelle quali incorre chi osi attentare sia direttamente sia indirettamente alla libertà della Chiesa e rivolge poi un caldo appello a tutti senza eccezione, « agli uomini che tengono nelle loro mani le redini del potere, e tutti i partiti, ai ricchi ed ai poveri, a quanti fanno parte del nostro gregge, perchè Cristo regni con la sua pace in mezzo a noi ».

L'Inghilterra attende una risposta dal Vaticano

Londra, 7, notte.

Sulle complicazioni politiche scoppiate a Malta e sulle loro note cause occasionali, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* stasera scrive:

« Nessuna risposta è finora pervenuta dal Vaticano alla richiesta presentata al cardinale Gasparri dal Ministro inglese presso la Santa Sede. La richiesta si riallaccia nella proposta che il cardinale Gasparri nominasse un visitatore apostolico con l'incarico di appurare le circostanze della contesa sorta tra un francescano maltese ed il suo superiore gerarchico nell'isola. Si tratta di un passo che con tutta probabilità non ha precedenti negli annali diplomatici inglesi. La nota è stata presentata dal signor Chilton in nome non del Governo inglese ma del Governo di Malta. I desideri inoltrati da quest'ultimo erano stati comunicati a Londra per il tramite del Governatore dell'isola. Gli ambienti ufficiali londinesi pongono in risalto il fatto che la *demarche* in parola venne promossa dal Governo maltese. Si attende che il Vaticano aderisca alla richiesta inviando a Malta un apposito visitatore apostolico ».

Note vaticane

La Beatificazione di Don Bosco al 19 marzo — Verso la canonizzazione del prof. Banzioni

Roma, 7, notte.

La solenne lettura dei decreti per la beatificazione del Venerabile Don Bosco è stata fissata per martedì, 19 corrente, festa di San Giuseppe. La determinazione presa dal Papa viene a confermare pienamente quanto già abbiamo pubblicato, che cioè la Congregazione generale dei Riti, nella sua riunione di qualche giorno fa, ha riconosciuto la validità dei miracoli e che per tanto nulla osta più alla elevazione di Don Bosco agli Altari. In occasione della lettura dei decreti, il Pontefice pronunzierà un discorso di esaltazione del novello Beato, con speciale riguardo alla sua opera di educatore della gioventù e di apostolo delle Missioni.

***

E' corsa voce che il noto sacerdote prof. Bonaiuti, da tempo colpito dalla Chiesa di scomunica maggiore per i suoi scritti di carattere eterodosso, per il suo insegnamento nella Cattedra di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma e per la sua propaganda, giudicata modernista, negli ambienti studenteschi, abbia fatto atto di sottomissione all'Autorità ecclesiastica.

Negli ambienti ecclesiastici si dichiara, in proposito, che, pur augurandosi che la notizia possa essere nel più breve termine di tempo confermata, fino ad oggi la situazione del professore Bonaiuti è la seguente: Qualche tempo fa egli aveva inoltrato domanda al Pontefice per una sua riammissione nel grembo della Chiesa e nelle sue funzioni sacerdotali pubbliche, ponendo però alcune condizioni per questo suo atto. Il Pontefice diede incarico a padre Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano, di avvicinare il professore Bonaiuti. Ma i diversi colloqui svoltisi non condussero ad alcun risultato e padre Gemelli dovette declinare l'incarico affidatogli dal Pontefice. Ora il Bonaiuti ha presentato una seconda istanza, forse dettata anche dal desiderio di continuare a indossare l'abito sacerdotale, che la Chiesa gli aveva invano imposto di deporre, e che con l'entrata in vigore del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede, egli dovrebbe svestire.

Si afferma che il Pontefice abbia senz'altro rimessa la nuova domanda del prof. Bonaiuti alla Congregazione del Santo Uffizio.

E' giunta in Vaticano domanda da parte della segreteria della Camera dei deputati di una traduzione autorizzata delle disposizioni del Codice di diritto canonico che si riferiscono al matrimonio. Come è noto, tali disposizioni sono contenute nel titolo 7.o della parte prima del Codice. La prima parte del Codice ha per titolo: *De Sacramentis*, e il titolo 7.o ha per intestazione: *De Matrimonio*. I canoni che si riferiscono all'argomento sono quelli che vanno dal 1012 al 1143.

Tale traduzione autorizzata sarà, a quanto si assicura, pubblicata nel prossimo numero del Bollettino parlamentare.

La preziosa biblioteca

120.000 lire nascoste nei libri e non più trovate

Mestre, 7 notte.

Il presidente Luigi Busato, di sessantasei anni, da Robegano, Comune di Salzano, nel settembre scorso [illegible] in le pagine di alcuni libri dei biglietti di Banca per 120 mila lire. Da allora non toccò più quei libri. Oggi, però, avendo bisogno di soldi per fare degli acquisti, aveva la dolorosa sorpresa di trovare i libri, ma nemmeno uno dei preziosi biglietti da mille che vi aveva riposto. Denunciò il furto, i carabinieri hanno iniziato delle attivissime indagini e credono di avere già identificare il ladro, il quale avrebbe avuto due complici e un telefonista.

Un Congresso medico internazionale

per la salute dei lavoratori

La preparazione della delegazione italiana

Milano, 4, notte.

Alla Clinica del Lavoro fervono i preparativi per la partecipazione della Delegazione italiana al prossimo Congresso internazionale di Medicina del Lavoro, che si terrà a Lione.

A rigore di termini non si dovrebbe parlare di Congresso, bensì di riunione: poichè traluce appunto della IV Riunione della Commissione permanente internazionale per lo studio delle malattie professionali, Commissione che ha sede in Milano, cioè — a norma di Regolamento — nella città in cui ne risiede la Presidenza, che, come è noto, è autorevolmente tenuta dall'illustre prof. Luigi Devoto, fondatore e direttore della Clinica milanese.

E' lo stesso Devoto che recentemente ha definita la prossima assemblea di Lione come un Convegno di « qualità » e non di « quantità »; poichè ad esso parranno intervenire, oltre i membri effettivi delle varie Sezioni della Commissione internazionale, soltanto quei medici, quegli studiosi, notoriamente versati nel campo della Medicina del Lavoro, che saranno presentati appunto da un Membro della Commissione.

Se si pensa però che le Sezioni dei vari Paesi sono una ventina e che ognuna ha già ammesso la partecipazione di un buon numero di aggregati, è facile arguire che saranno molte centinaia di Medici specializzati, di varie lingue, che converranno a Lione dal 3 al 6 aprile. Sarà perciò un bell'esempio di felice combinazione tra qualità e quantità.

La Riunione lionese avrà certamente ecco non soltanto nell'ambiente Medico internazionale, ma in tutto il vasto mondo del lavoro.

E' sufficiente dare uno sguardo al programma del convegno per comprendere, difatti, tutta la portata nel campo sociale.

Le malattie causate dalle polveri

Le malattie provocate dalle polveri costituiscono industriali formeranno il primo oggetto di discussione. Si tratta di un tema di sollevate importanza, che verrà esaminato sotto i vari aspetti della patologia, della clinica e della legislazione.

L'azione deleteria delle polveri si svolge sopratutto a carico dell'apparato della respirazione. Il nostro organismo è provvisto invero di mezzi difensivi contro l'inalazione delle polveri, ma quando la resistenza in ambiente polveroso avviene a modi continuato per tutto l'orario lavorativo giornaliero e per mesi ed anni l'indice di tolleranza viene superato e tutte le barriere difensive si lasciano sormontare od abbattere, mentre l'azione lenta, diuturna, progressiva, traumatizzante od irritante delle polveri quando si tratti soltanto di polveri ad azione meccanica) produce i suoi effetti nocivi sull'albero respiratorio. Dalle infiammazioni della mucosa del naso, del faringe, della trachea, e dei bronchi si arriva, attraverso una gamma di manifestazioni morbose, ad un vero infarcimento di polveri del tessuto polmonare, con la profonda alterazione di buona parte di esso. Le lesioni polmonari provocate dalle polveri acquistano inoltre e soprattutto particolare importanza e gravità inquantochè preparano il terreno allo sviluppo del bacillo tubercolare.

La campagna contro le polveri industriali e contro tutte le polveri in genere, viene perciò ad integrare notevolmente la lotta contro la tubercolosi.

A Lione sarà presa inoltre in esame in particolar modo l'azione di certe polveri silicotiche, quarzifere, e si vedrà anche quanta attendibilità vi possa essere nella nuova tendenza a ritenere più dannose le polveri amilde unzichè le asciutte.

Con molto spirito pratico sono stati designati a relatori di tale materia, medici competenti che vivono accanto ai lavoratori più particolarmente esposti all'azione delle polveri).

Essi saranno i prof. Mavrogordato ed Irvine, che verranno dall'Africa del Sud, i tedeschi Hoehne e Thiele, l'inglese prof. Collis e l'austriaco prof. Sternberg.

I professori Elschnig e Rollet, rispettivamente cecoslovacco e francese, tratteranno della cataratta d'origine professionale.

Gli avvelenamenti professionali

Agli italiani è stata affidata la relazione sull'influenza dei veleni professionali sugli organi a secrezione interna. Saranno i prof. Biondi, Ferranini ed Aiello, assai noti nel campo scientifico, che terranno alto il prestigio del nostro Paese, che è stato la prima culla della Medicina del Lavoro ed oggi è all'avanguardia nelle provvidenze legislative, basate appunto in gran parte sugli studi di tale branca della scienza medica.

Il prof. Aiello, che appartiene alla valorosa schiera dei discepoli del Devoto, e al è recentemente distinto per i suoi studi sulla patologia da elettricità, avrà anche modo di svolgere alcune considerazioni sulla lunga casistica raccolta in circa venti anni di vita della Clinica del Lavoro, in materia di rapporti tra intossicazioni, affaticamento, avvelenamenti ed endocrinologia.

Si può dire che l'Italia si presenterà con una bella mole di lavoro alla prossima assemblea, tanto più perchè, oltre ai relatori ufficiali, una trentina ancora di medici nostri, quasi tutti insegnanti universitari, parteciperanno alle giornate lionesi e porteranno pure un buon numero di comunicazioni originali ed inedite.

Di ciò si mostra in particolar modo lieto il prof. Devoto che mi ha cortesemente intrattenuto oggi a colloquio.

L'illustre Maestro, che dovrebbe essere assai più conosciuto dal popolo perchè è per la salute del popolo lavoratore che ha dedicato tutta la sua vita, i suoi studi, la sua attività di clinico, appare sempre un grande entusiasta convinto della funzione sociale delle ricerche nel campo di quella medicina del lavoro, che, sorta in Italia oltre due secoli addietro per opera del Ramazzini, ha ritrovato in lui chi ne ha ripreso la tradizione e le ha dato effettivo impulso.

Ho creduto opportuno rivolgergli qualche domanda intorno al prossimo Congresso senza però soffermarmi sui temi delle relazioni, alla [illegible] lanza ho or ora accennato. Poichè la riunione avverrà in terra di Francia, ho iniziato col richiedere al Maestro quale sia la posizione della nostra scuola latina nel campo degli studi di medicina del lavoro.

— La Francia — egli mi ha risposto — fino ad alcuni anni addietro è rimasta piuttosto in arretrato negli studi sulle malattie professionali, pur avendo alcuni studiosi insigni in tale ramo. Molti anni fa uno dei primi avvocati di Parigi, Andrieux, Rendu membro del Consiglio Comunale di Parigi, si era portato appositamente a Milano per visitare l'allora giovanissima Clinica del Lavoro. Se riparti entusiasta e propose la creazione di una identica a Parigi; ma il progetto non arrivò in porto. Il Congresso di Lione, che è organizzato dagli studiosi più competenti che vi sono in Francia nel campo delle malattie professionali significa volontà ferma di affermazioni positive. E perciò ciascuno di noi italiani sarà allietato dalla piccola esposizione di organizzazione e di produzione per le malattie professionali. La Francia, col suo consueto spirito intelligente ed innovatore prenderà di lì le spunto per fare qualcosa di positivo.

— Oltre alle sedute plenarie, cui interverranno i rappresentanti di tutte le Nazioni, non vi sarà forse una speciale riunione del gruppo francese?

— Sì. Essa costituirà anzi un punto notevole del Congresso; poichè sarà dedicata alla discussione del tema: « Definizione delle malattie professionali dal punto di vista legislativo ». Questo terrà interessati specialmente gli ambienti francesi, ma riuscirà pure ben chiaramente di importanza mondiale; perciò i francesi invitano con molta cordialità alla discussione anche i colleghi stranieri.

Il disidio di due Commissioni

Prendendo lo spunto dalla sua asserzione dell'ultimo Congresso internazionale di Budapest, ho ancora interrogato il chiarissimo Professore su una questione che concerne una specie di dissidio esistente tra la Commissione permanente per le malattie professionali fondata a Milano nel 1906, che dirige ed organizza i Congressi internazionali delle malattie professionali, come quello imminente di Lione, ed un altro Comitato permanente che si intitola: « Per gli infortuni e per le malattie professionali », la quale organizza pure Congressi, come il recente di Budapest, con la trattazione di temi connessi con gli infortuni e con le malattie da lavoro.

La prima Commissione si è a suo tempo chiaramente pronunciata affermando che la risoluzione delle malattie professionali e degli infortuni in un solo Comitato internazionale ed in un solo Congresso internazionali non è da consigliare, perchè in tal modo è meno favorito il movimento scientifico, lo sviluppo dell'insegnamento e della preparazione di medici specializzati e dello stesso progresso della legislazione pei [illegible] delle malattie professionali.

Gli infortuni sul lavoro, per le loro caratteristiche, « sono ormai ingeriti all'attenzione del Governi, dell'opinione pubblica, e continuamente attualmente un complesso scientifico, clinico, di igiene e legislativo, che, nella massima parte delle Nazioni, è ben definito e non è lontano da una soddisfacente definizione. Al contrario i problemi riguardanti le [illegible] l'insegnamento, la legislazione riguardo alle malattie professionali, sono ancora aperti e sottoposti alla più viva discussione, in modo particolare nelle Riunioni internazionali.

Perciò i colleghi della minianie professionali — secondo un ordine del giorno votato dalla prima Commissione — hanno riaffermato ur non è molto la convenienza di una posizione perfettamente libera e netta, la quale possa permettere di far intendere e riconoscere ovunque la loro opinione, per arrivare più facilmente ad una prevenzione igienica più attiva e più moderna.

Il dissidio tra le due Commissioni tuttavia non può che nuocere agli studiosi di medicina del lavoro, che non possono, sopratutto per ragioni di economia di tempo, intervenire a Congressi internazionali che si tengono più di frequente quando due sono le fonti da cui vengono promosse le Riunioni internazionali per le malattie da lavoro.

Verso l'accordo

— A Budapest effettivamente — ho detto all'illustre interlocutore — è stata risentita l'assenza della Commissione da Lei presiedute. Per evitare confusioni e dispersioni di energie non crede Ella auspicabile un componimento dei contrasti esistenti tra i due Comitati internazionali?

— Vi sono trattative in corso — mi ha cortesemente risposto il prof. Devoto — le quali dovrebbero condurre ad un accordo, in forza del quale ad una Commissione sarebbero demandate tutte le questioni inerenti le malattie professionali ed all'altra quelle concernenti gli infortuni. Con una intesa di tal genere si riunirebbero i due Congressi di comune accordo nella stessa città e nello stesso periodo, dedicando però una giornata a lavori comuni riguardanti ad esempio le assicurazioni malattia ed infortuni, Autonome, le due Commissioni dovrebbero regolarsi poi come si regolano in Italia i Congressi di Medicina e Chirurgia, che lavorano con molto profitto e favoriscono gli scambi fra gli studiosi. Queste trattative, che si svolgono privatamente, potrebbero avere un esito favorevole a Lione. La soluzione sarebbe veramente soddisfacente perchè non si ripeterebbe quello che è avvenuto proprio ad Amsterdam ed a Budapest, ove le malattie professionali non ebbero quello svolgimento ampio e completo, che hanno avuto invece nei Congressi internazionali per sole malattie professionali e che avranno prossimamente a Lione.

Poichè, a quanto mi [illegible] lasciato intendere l'illustre Maestro, la successiva riunione della Commissione per le malattie professionali avverrà nella Roma della Carta del Lavoro nel 1933, in occasione del III Centenario dalla nascita di Bernardino Ramazzini, ancora una volta sarà Roma che illuminerà i frutti che saranno scaturiti dalla auspicata conciliazione.

Angelo Viziano.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 7. — Anche nella seduta odierna il mercato ha dato segni di pesantezza con affari sempre più scarsi e prezzi in generale in leggero regresso.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	senz.	Nom.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 40	—	71 45
Id. id. cons.	—	71 30	—	71 30
Consolidato 5 %	—	82 90	—	82 90
Id. id. cons.	—	82 775	82 75	82 75
Torino 6 % c.	—	496 —	—	496 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	458 25
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	477 75
Banca Italia c.	—	—	—	2290 —
Banca Comm.	1425	1474 —	1475 —	1472 —
Credito Ital.	—	—	—	805 —
Banco Roma	—	—	—	118 50
B. Naz. Credito	—	—	—	340 —
Cred. Mob.	1250	980 —	982 —	914 —
Italiani, B. C.	—	—	—	560 —
Mediterranea	—	—	—	508 —
Meridionali	—	—	—	914 —
Robustino	150	300 —	—	298 —
Salmoiraghi	275	320 50	312 50	319 50
Snia	200	135 —	134 50	135 —
Unione Zucch.	—	—	—	190 —
Ital. Carb. Naz.	350	280 —	279 —	279 —
Ansaldo	190	119 75	190 —	—
Ilva	900	198 —	900 —	—
Elba	51 25	—	51 —	—
Metallurgiche	285	290 50	285 —	—
Montecatini	310	228 —	309 —	—
Fiat	130	—	—	—
Ansaldo	613 50	613 50	605 —	—
Isotta	761	—	—	—
Dalmine	150	—	—	—
Selt	—	365 50	—	—
Edison	333	—	—	—
Sip	178	174 —	—	—
Marconi	—	—	272 —	—
Terni	437 50	437 —	438 —	—
R. Esercizi	135	135 —	—	—
Lomb. Vizzola	1100	—	—	—
Distillerie Ital.	158 50	150 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	400	400 —	—	—
Eridania	400	398 —	400 —	—
Aedes	6 950	6 375	—	—
Fondi Rustici	950	—	950 —	—
Impr. Fondiaria	330	—	351 50	—
Ilon. Ferraresi	330	—	328 —	—
Beni Stabili	784	780 —	785 —	—
Ass. Generali	—	—	—	3380 —
Esp. Italo-Amer.	430	—	—	—
Previdenti	1000	—	—	—
Gas Torino	1 290 50	—	—	—
Mira Lanza	102 50	—	—	—
Valli Lanze	95	106 —	—	106 —
Viscosa	4250	123 —	120 —	122 —
Chatillon	300	830 50	830 —	831 —
Vardio	4875	51 50	54 —	51 50
Cartiere It.	80	607 —	—	—
Pirelloni	—	—	—	65 —
Parigi	—	—	—	81 6025
Londra	—	—	—	99 64
New York	—	—	—	19 06

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 95	71 30	71 80	72 —
Id. id. cons.	—	—	71 30	—
Consolidato 5 %	83 —	83 —	83 —	83 —
Id. id. cons.	—	82 875	82 90	—
Vendite 3,50 %	—	75 80	75 25	75 30
BANCARIE				
Banca d'Italia	1690	1695 —	1690 —	—
Banca Comm.	1473 —	1474 50	1475 —	1474 —
B. Naz. Cred.	585 —	587 —	589 —	585 —
Banco Roma	118 —	119 —	118 50	118 —
Credito Ital.	850 —	855 —	854 —	856 —
Cred. Marittimo	530 —	537 —	539 —	—
Cons. Mob. Fir.	915 —	915 —	917 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	540 —
TRASPORTI				
Mediterranea	611 —	610 —	—	—
Meridionali	914 —	922 50	915 —	917 —
Robustino	340 —	340 —	341 —	—
Libera Triest.	153 —	149 —	155 —	160 —
Lloyd Triest.	134 —	130 —	136 —	139 —
Lloyd Sabaudo	—	311 50	—	—
Navig. A. I.	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	832 —	—	838 —	—
Linif. Can. Naz.	107 —	—	—	—
Rossari Varzi	753 —	—	—	—
Snia	119 50	119 50	121 50	—
Varzese	56 —	—	54 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	190 —	119 75	190 —	—
Ilva	900 —	198 —	900 —	—
Elba	51 25	—	51 —	—
Metallurgiche	285 —	290 50	285 —	—
Sidone Amiata	310 —	228 —	309 —	—
MECCANICHE				
Fiat	130 —	—	—	—
Fiat	613 —	613 50	605 —	—
Isotta	761 —	—	—	—
Dalmine	150 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	365 50	—	—
Edison	333 —	—	—	—
Sip	178 —	174 —	—	—
Marconi	—	—	272 —	—
Terni	437 50	437 —	438 —	—
R. Esercizi	135 —	135 —	—	—
Lomb. Vizzola	1100 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	158 50	150 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	400 —	400 —	—	—
Eridania	400 —	398 —	400 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 950	6 375	—	—
Fondi Rustici	950 —	—	950 —	—
Impr. Fondiaria	330 —	—	351 50	—
Ilon. Ferraresi	330 —	—	328 —	—
Beni Stabili	784 —	780 —	785 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3380 —
Esp. Italo-Amer.	430 —	—	—	—
Previdenti	1000 —	—	—	—
Gas Torino	1 290 50	—	—	—
Mira Lanza	102 50	—	—	—
Valli Lanze	95	106 —	—	106 —
Viscosa	4250	123 —	120 —	122 —
Chatillon	300	830 50	830 —	831 —
Vardio	4875	51 50	54 —	51 50
Cartiere It.	80	607 —	—	65 —
Pirelloni	—	—	—	65 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	81 6025
Londra	—	—	—	99 64
New York	—	—	—	19 06

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 7. — Rendita 3,50 % netto 1929, 71,30; 3,50 % netto 1902, 70 —; lordo 44,80; Consolidato 5 % 82,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,30. — Cambi: Francia 73,50; Svizzera 307,77; Londra 92,65; Olanda 769,50; Spagna 262,75; Belgio 265,20; Berlino 453,90; Vienna 385; Praga 56,05; Romania 11,60; Argentina (pesos oro 16,50; carta m. New York 19,20; Canadà 19,24; Belgrado 33,75; Budapest 335; Albania 336; Norvegia 516; Russia 50; Svezia 511; Varsavia 214,75; Danimarca 516; Oro 368,26.

Borse estere

Parigi, 7. — Titoli: Rendita francese 4 % 71,30; Redimibile francese 3 % 76; 5 % 97,70; 4 % 1917, 85,60; 4 % 1918, 85,40; Prestito francese 5 % 1920, 117; 4 % 1901, 104,90; Rendita Italiana 3,50 % 85,40; Banca di Francia 25.450; Banca di Parigi 3250; Crédit Foncier 960; Crédit Lyonnais 4760; Rio Tinto 7800; Wagons-Lits 387; Snia-Viscosa 103; Montecatini 387. — Chiusura cambi: Italia 134; Londra 124,26; New York 25,61; Belgio 355,25; Spagna 479; Svizzera 492,50; Danimarca 683,25; Olanda 1025,50; Svezia 688,75; Germania 607,50.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 92,93; New York 4,85,13; Amsterdam 12,11,37; Francia 124,25; Belgio 34,90,50; Germania 90,45 3/8; Svizzera 22,23; Spagna 32; Copenaghen 18,20,75; Stoccolma 18,18,75; Oslo 18,15 3/8; Helsingfors 192,50; Praga 163,81; Budapest 77,85; Belgrado 705; Sofia 671; Bucarest 816; Atene 2750 Costantinopoli 585; Austria 34,91; Varsavia 43,06; Buenos Aires (pesos oro) 47,82; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 22,06.

Ginevra, 7. — Cambi: Italia 27,21,50; Francia 20,30,50; Inghilterra 25,23; New York 5,20; Belgio 72,15,25; Olanda 208,30,50; Germania 123,20; Austria 73,10; Svezia 138,01,50; Norvegia 138,50; Danimarca 139,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,62,50; Jugoslavia 9,19,50.

New York, 7. — Apertura cambi: Roma 5,22,50; Londra 4,85 5/32; Parigi 3,90,50; Bruxelles 13,88; Madrid 14,79 offerto; Berna 19,27,75; Amsterdam 40,09; Berlino 23,77,25.

Berlino, 7. — Cambi: Italia 20,97; Francia 16,45,50; Svizzera 81,06; Vienna 58,23,50; Ungheria 73,45; Londra 20,45,1; Amsterdam 168,44; New York 4,20,50; Praga 124,74.

Vienna, 7. — Cambi: Italia 27,19,50; New York 5,19,25; Parigi 27,72; Romania 4,21,75; Bulgaria 3,1,5; Jugoslavia 12,46,75; Berlino 168,50; Svizzera 136,50; Amsterdam 224,50; Praga 21,09 1/2; Budapest 122,80,50; Varsavia 79,87,50; Londra 24,47,75; Belgio 96,63.

Parigi, 7. — La borsa oggi si è chiusa a mezzogiorno in occasione della mezza quaresima che i parigini festeggiano con particolare solennità. Nella m

Piccola Borgesia

Giuseppe Antonio Borgese torna a galla, e i giovani, molti giovani, se ne lagnano; senza dubbio a torto. Non vedo perchè Borgese debba rimanere a fondo: le lettere italiane, ogni tanto, hanno bisogno di un Ammiraglio Caracciolo che apra la strada ai nuotatori. La simpatia che mi ispira, ingenua simpatia, il padre di *Rubè* è tale, che non mi sento l'animo di dargli in testa, proprio ora che vien sorgendo dall'acqua. Aspettiamo che sia all'asciutto: lo vedremo nudo.

Eccolo là, questo critichino di polle scamosciata, col ciuffo napoleonico sulle ventitrè, senza una ruga in fronte, minaccioso e sorridente come un eroe di Voltaire: ma non è nudo. E' vestito alla cinciara, col cappello a pan di zucchero infiocchettato di giallo e di rosso, il cospetto turchino luccicante di bottoni d'oro, e la cintura di monete d'argento col profilo di Pio IX. E le ciocie? dove sono le ciocie? Ah! me l'hai fatta, Beppantonio, me l'hai fatta! Ti sei messo le scarpine alla francosa, le scarpine di pelle lucida che piacevano a Gavarni e a Daumier, sporgenti a punta fuor del collo stretto di un pantalone attillato, che ti fa la gamba ballerina e il ginocchiello diplomatico! E ti vedesse Stendhal, se ti vedesse Proust!

L'aria di Ciociaria gli gonfia il corpetto sul mezzo del ventre, e l'umore di Francia gli gonfia le gote, così pallide, ahimè, così sfiorite in tutti gli altri giorni della settimana. Per qual ragione, mi domando, per qual ragione l'autore di *Rubè* non dovrebbe tornare a galla? I giovani, sì sa, non hanno mai torto: ma non è il caso di dar sempre ragione alla gioventù. Dio volesse che tutti i Borgese di casa nostra, e son molti in ogni campo, specie in quello letterario, mettessero fuori la testa e tornassero all'asciutto: avremmo finalmente con chi battagliare, ci si potrebbe finalmente levar la voglia di tirare al bersaglio. La stagione è povera di teste di turco: è passato il tempo dei frutti di stagione. Si tira a vuoto, s'ammazza l'aria. I giovani si stanno guerreggiando fra loro, Strapaese e Stracittà; ma i temporali son lontani, il cielo è sereno; e la selvaggina grossa, i cinghiali delle patrie lettere, quelli che andavano guastando i raccolti nelle notti di luna, si sono ormai rintanati nei macchioni. Il primo a uscirne è Beppantonio, il cinghialone di Parnaso, dal pelo lustro e dall'andatura viziosa, o, come altri lo chiamano, il serpente di mare dell'anno settimo, il lirico dai piedi di piombo, il poeta di vena, di vena varicosa, il peccatore di pesci in barile, il De Musset della cronaca nera. Forza, ragazzi, addosso, dàlli! dàlli!

Ma perchè dargli addosso? Lasciamolo respirare, diamogli almeno il tempo di tirare il fiato. Non dobbiamo essere ingrati con un nuovo della sua specie. E' vero, è proprio vero che Borgese, quando aveva il mestolo in mano, ha sempre fatto la pioggia e il sereno a modo e a comodo suo, non mai degnarsi di guardare in viso ai giovani di qualche ingegno; ma è altrettanto vero che Borgese non è mai stato giovane, è nulla conosce delle inquietudini, dei rancori ideali, delle illusioni e dei sogni della gioventù. E' un uomo nato all'età di quarant'anni: è nato adulto. E non è proprio il caso d'essere ingrati con uno scrittore che ha avuto, fin dalla nascita, la fortuna di aver la stessa età dei suoi fratelli maggiori. Non già che egli sia sempre stato, fin dai primi anni, il coetaneo di tutti: ma è certo ch'egli è stato sempre, ed è, il coetaneo di Carducci, ad esempio, e di Gabriele, di Pascoli, di Padre Cesari. A tanta fortuna è stato pari l'ingegno? La risposta non è facile: poichè nessuno può dire se l'ingegno di Borgese sia pari o dispari.

Questo soltanto si sa: che l'autore di *Rubè* è uno scrittore piccolo borgese, il critico, il poeta e il romanziere della piccola borgesia italiana. Degno di rispetto, s'dirà fra noi: e degnissimo del rispetto dei giovani; ai quali non sarà inutile ricordare che è sommamente ingiusto pretendere da un uomo come Borgese, veterano di tante battaglie combattute dagli altri, quella coscienza della propria età ch'egli non può avere e non avrà mai, trattandosi di uno scrittore che ha sempre avuto la fortuna di appartenere a un'età che non è la sua. E' un critico, un poeta e un romanziere fuori tempo: invidiabile sorte. E perciò destinato a un'immortalità sicura, ma provvisoria. Felicissimo stato.

Fa male al cuore veder con quanto poco rispetto, ahimè, i giovani di questo nostro beato tempo ripagano le scortesie e la presunzione di Beppantonio. Non è così che dai giovani di buona famiglia dovrebb'esser trattato uno scrittore, che ha l'innegabile merito, il solo, di aver introdotto la piccola borgesia nella letteratura. Il suo spirito acre, il suo orgoglio provinciale, quelle sue ambizioni che ne fanno quasi una Madame Bovary siciliana verniciata alla milanese, quel duo intrare ogni mattina nella gloria letteraria a passi di lupo, e quel suo uscirne ogni sera a passi d'agnello, quel suo sfortunato amore per la poesia disinteressata, vergine e pura, dovrebbero conciliare a Borgese non dico la simpatia, ma il generoso rispetto delle giovani generazioni. Un criticone come lui, che alberga nel suo ventre il feto centenario di un artista mancato (un feto che parla e canta e mette in giro la leggenda di un Beppantonio ventriloquo), un uomo come lui, siamo giusti, meriterebbe il premio di una sorte migliore. E anch'io fo male, ne convengo, io pure fo maliasmo a non levarmi il cappello quando passa Borgese: ma sono, per mia disgrazia, solidale sino in fondo con i giovani della mia generazione e rido anch'io, senza malizia, quando l'autore di *Rubè* spunta in bicicletta all'angolo della strada.

L'eroe del Giro di Francia volta il viso sorridendo, saluta con la mano, e pedala dolcemente verso la cantonata. Non v'è mai stato, nella letteratura italiana, uno scrittore che sapesse prendere la cantonata meglio di Borgese. La sua virtù naturale è tutta lì: si direbbe che ne goda, al punto che gli giri la testa. Che bel ritratto a penna ne farebbe Longanesi, se l'eroe del Giro di Francia si avventurasse sulla piazza di Strapaese! Una piazza all'italiana, s'intende, meno vasta, ma certo più ariosa di quella della Concordia; una piazza piena di sole, dove sembra ancora di veder roteare pedalando, curvi sul manubrio, i santoni del ciclismo letterario strapazzano, Oriani, Serra, Panzini: sfortunati e pacifici pionieri di uno sport, che Beppantonio ha introdotto ormai, da molti anni, nel salotto e nei gusti di Madama Bovary.

Sarà bene che i giovani non abbiano furia: anche Borgese farà il suo tempo. La gloria, che un giorno gli sorriso, già gli parla a bocca torta. Il clima di questa nuova stagione letteraria non è più quello di una volta: Beppantonio è un frutto fuor di stagione. Quando sarà letterariamente morto, andremo in processione a seppellirlo presso un gazometro, nel luogo donde salgono al cielo le mongolfiere e i palloni gonfiati. E ciò che Voltaire diceva dei gesuiti, si ripeterà di lui, come un'epigrafe: *« pour que les jésuites soient utiles, il faut les empêcher d'être nécessaires »*.

Curzio Malaparte.

I funerali di Michetti

Francavilla a Mare, 7 notte.

Stamane la salma del Maestro è salita su per il sentiero aspro della collina ed ha avuto la sua pace all'ombra della monumentale cappella della famiglia Pomilio. La folla si assiepava sulla piazza del Convento e lungo il margine delle strade per assistere al passaggio del corteo funebre. La salma vegliata dal popolo è rimasta tutta la notte nella chiesa di Sant'Antonio dove stamane hanno cominciato a svolgersi le funzioni religiose.

Alle 10 il corteo funebre si è messo in cammino. Era aperto da una centuria della Milizia della 136.a Legione e da una compagnia del 31.o artiglieria, dietro cui veniva la numerosa colonna del corteo. Seguivano il carro e quindi la bara portata a spalla dagli amici più intimi. Venivano poi i figli Giorgio e Sandro e le autorità, tra le quali il prefetto di Chieti on. Russo che rappresentava ufficialmente il Governo, il prefetto di Pescara, il generale Maraviglia, il segretario del Fascio comm. Bottari, l'on. Trollo, il comm. Scaroighia, commissario straordinario della provincia, il conte comm. Martinelli, commissario prefettizio di Chieti, il comm. Montani, podestà di Pescara, Ettore Moschino, Cesare Pascarella, Nicola d'Antino e tutta una folla numerosa di autorità, artisti e rappresentanti della regione. Seguivano le associazioni di Falconara ed il popolo. Il corteo per la chiesa di San Rocco ha raggiunto la Fontana e si è quindi arrampicato per la strada della Collina tra due siepi di popolo inginocchiato, piangente, al passaggio della bara del grande scomparso.

Continuano a pervenire ai famigliari da ogni parte d'Italia e dell'estero fasci di telegrammi. Il Re ha così telegrafato a donna Annunziata: « Apprendo con rammarico la notizia della morte dell'illustre senatore Michetti e tengo ad esprimere a Lei ed ai suoi tutto il mio vivo cordoglio per irreparabile perdita, che è un nuovo lutto per l'arte italiana. — Vittorio Emanuele ».

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato al podestà avv. Pomilio: « Prego esprimere famiglia senatore Michetti mio sincero compianto ed il più profondo cordoglio. Amministratore entusiasta dell'artista insigne, prendo vivo parte al lutto della patriottica famiglia, che è lutto d'Italia. — Emanuele Filiberto ».

Il Duce ha telegrafato in questi termini al prefetto di Chieti: « Prego esprimere famiglia senatore Michetti mio profondo cordoglio per scomparsa compianto artista che nella visione di una pura bellezza onorò l'arte e l'Italia ».

Autografi di Mazzini donati allo Stato

Roma, 7, notte.

I fratelli conti Emilio e Rinaldo Salfi hanno donato allo Stato una cospicua raccolta di autografi del periodo del Risorgimento, la quale faceva parte dell'archivio del padre loro, Aurelio Saffi. La raccolta, che è stata depositata nella biblioteca del Risorgimento in Roma, comprende circa 300 lettere autografe di Giuseppe Mazzini, indirizzate principalmente ad Aurelio Saffi ed alla famiglia Craufurd, tra il 1858 e il 1872, e molte lettere autografe di Garibaldi, di Ricasoli, di Manara, di Bixio, di Pisacane. In complesso circa 800 documenti di storia del Risorgimento che riempiono il periodo della Repubblica romana del 1849 e le relazioni corse tra il Mazzini e il grande patriota romagnolo. Il Ministro dell'Istruzione Belluzzo ha già espresso ai donatori i più vivi ringraziamenti.

Un pronunciamento del corpo di ballo viennese

Vienna, 7, notte.

Poichè in Austria il parlamentarismo celebra orgie ed i consigli di fabbrica e delle aziende private e statali non sono ancora scomparsi, il Corpo di ballo dell'Opera viennese ha tenuto un solenne comizio per protestare contro il licenziamento di quattro suoi membri. L'assemblea si è svolta in modo tumultuoso. Alla fine è stato votato un ordine del giorno che dichiara di non condividere le direttive dell'amministrazione statale dell'teatro ed avverte: 1.o che i licenziamenti devono essere ritirati; 2.o che si lotterà e guida contro la direzione del teatro ed il direttore del Corpo di ballo, sig. Leontieff, il quale deve assai essere umiliato, poichè non si desidera continuare a lavorare con lui; 3.o che se tali domande non saranno accolte, i consigli dell'Opera e del funzionario si dichiareranno solidali col corpo di ballo.

Malgrado un simile solenne pronunciamento, le sorti dell'Austria non sono ancora in pericolo, ma purtroppo non è questa l'unica assurdità che si pronuncia vicinissimo essere risolta in materia, oggi regnerano. Mentre la capitale viene lasciata in condizioni di assoluta abbandono, e le strade dei quartieri più eleganti sono trasformate in unici torrenti dalla neve non rimossa, si apprende che il numero dei disoccupati, cioè di individui che avrebbero potuto benissimo essere utilizzati in tale lavoro, è salito a 300 mila persone. Di costoro 254 mila hanno diritto al sussidio. L'obbligazione che il Comune specialista non ha mezzi per impiegare nemmeno i disoccupati viennesi alla spazzatura della neve, non regge, giacchè proprio oggi esso ha emesso di acquistare nei quartieri della periferia altri 250 ettari di terreno con una spesa di circa 70 milioni di lire. Tutto questo in omaggio al vecchio programma di socializzazione. La stampa socialista, facendo osservare che lo Stato della Chiesa ha un'area di 44 ettari, fatta il rosso Municipio della capitale austriaca che gli colpo comprera un terreno di un'estensione sei volte maggiore.

La disintegrazione degli atomi e la durata della terra

Il prof. Robert A. Millikan, vincitore del premio Nobel per il suo lavoro sulle radiazioni e considerato come uno dei più importanti fisici attualmente esistenti ed uno dei più eminenti scienziati moderni, ha recentemente espresso la sua opinione intorno ad alcuni fenomeni che si verificano nella vita dell'universo, con speciale riferimento alla terra, fenomeni che affascinano gli uomini di scienza e lasciano stupefatti tutti coloro che hanno l'opportunità di seguire la spiegazione e le conclusioni tratte dai competenti.

La vita della terra

Secondo Millikan, lo studio dei corpi radianti ci ha fatto conoscere negli ultimi sei anni, in conformità agli aspetti geologici attuali, che la terra esiste da più di mille milioni di anni. La prova positiva dell'età della terra si trova nelle rocce che contengono radio. Il radio da delle emanazioni per un dato periodo di tempo, che è conosciuto, e le sue emanazioni si trasformano precisamente in piombo speciale, che ha un peso atomico differente da quello del piombo naturale. L'uraninite, un minerale radioattivo scoperto nel Dakota del Sud, contiene questo piombo derivato dal radio ed in base alla sua quantità ed al suo peso atomico gli scienziati hanno potuto stabilire l'età della terra.

Per noi miseri mortali è più interessante poter sapere per quanto tempo ancora potrà continuare a vivere l'umanità e la risposta venne data dal Millikan. « Ritengo che l'uomo abbia probabilmente innanzi a sè un altro miliardo di anni, durante i quali è possibile che egli impari a vivere almeno un milione di volte più saviamente di come vive oggi ». Così la parola di Millikan rassicura ed ammonisce ad un tempo. Egli inoltre ritiene che se il sole si dovesse spegnere, venendo meno l'energia che la terra ne riceva, un altro sole potrebbe pigliare il suo posto, poichè man mano che il vecchio sole si disintegra, nuovi soli vengono formati dagli elettroni che esso dà via. Intanto si può esser sicuri che per un altro miliardo di anni l'uomo riceverà sempre dal medesimo sole l'energia che gli occorre. E vi sono tanti mezzi per l'utilizzazione dell'energia solare che poi non abbiamo ancora adottato, per il semplice fatto che non è sorta il bisogno per usarli. Ma, se fosse necessario, questi mezzi potrebbero essere avviluppati ed applicati.

La potenza d'una tonnellata di carbone

La disintegrazione degli atomi del radio ha spinto gli scienziati a ricercare le possibilità di estendere il medesimo processo ad altri elementi. Sono anche stati fatti dei calcoli sorprendenti sulla immensa quantità di energia di cui l'uomo potrebbe disporre, qualora si trovasse il mezzo di liberare gli elettroni dagli atomi. Ma allo stato della cose non si possono nemmeno fare delle previsioni sull'epoca in cui il problema potrebbe essere risolto. Intanto, secondo l'astronomo inglese J. H. Jeans, la disintegrazione atomica avviene costantemente in tutto l'universo, ed il sole e tutte le altre stelle si disintegrano continuamente producendo radiazioni; ma bisogna tener presente che questo fenomeno si verifica solamente per la materia che ha un peso atomico superiore a quello dell'uranio, che è l'elemento più pesante che esista sulla terra.

Per avere un'idea dell'energia che si può sviluppare disintegrando gli atomi di una data materia, basta considerare che se una tonnellata di carbone può produrre l'energia sufficiente per una ora di corsa di un treno direttissimo, la disintegrazione degli atomi di una tonnellata di carbone potrebbe provvedere tanta energia da far fronte per un secolo al riscaldamento, illuminazione ed energia elettrica di tutta la Gran Bretagna.

E' però importante rammentare che i più eminenti scienziati affermano che il processo di disintegrazione radioattiva può avvenire solamente per alcuni elementi molto pesanti e molto rari. E più del novantanove per cento della materia esistente sulla terra è formata di atomi il cui peso atomico è inferiore a 100.

Il sogno di tanti geniali di scienza di poter utilizzare l'energia atomica come sorgente di forza, quando il carbone sarà terminato, non è realizzabile. La grandi macchinerie delle cose esistenti che compongono la terra è già in uno stato di massima stabilità e tali elementi non possono dare alcuna energia col processo di disintegrazione. Gli elementi possono essere decomposti quando dell'energia per ottenere tale risultato, ma l'uomo riuscirà a disintegrarli solo col sudore della sua fronte.

I raggi cosmici

Tali sono le opinioni di Millikan, però egli ritiene che si possa sperare di ottenere energia da una sorgente che fino ad oggi è stata presa in poca considerazione, cioè il processo di formazione degli atomi. Mentre un cambiamento di disintegrazione di atomi avviene sotto le condizioni estreme esistenti nell'interno delle stelle, un processo di formazione di atomi ha luogo continuamente nello spazio interstellare. Ed i raggi, o correnti di energia, prodotti da questo processo pervengono alla terra da tutte le direzioni, quasi sempre uniformemente. Recenti esperimenti sui raggi cosmici hanno dato un po' di luce su ciò che avviene nell'universo. « Io mio associato, dott. Bowen, ed io », ha dichiarato Millikan, « abbiamo recentemente trovato che delle lunghezze d'onda di raggi cosmici, o frequenze, di una forza di penetrazione così elevata da poterci considerare, in un caso, cento volte superiore al massimo di energia che si possa ottenere con qualsiasi processo di disintegrazione. Due o tre pollici di piombo assorbiscono i più forti raggi gamma dei raggi X: una delle lunghezze d'onda di raggi cosmici da noi scoperta ha una forza di penetrazione così enorme da attraversare uno spessore di diciotto piedi di piombo prima di essere considerevolmente assorbita ».

Qualunque profano si renda conto che si tratta di energie non trascurabili, che potrebbero in avvenire essere di grande senza bisogno di estrarre altra energia per ottenerle.

Millikan ritiene che i raggi cosmici da lui scoperti siano *« accompagnatori radio della formazione di elementi comuni dagli elettroni positivi e negativi*, in altre parole, il nostro universo si ricostruisce costantemente: una parte degli atomi si disintegra e quando i suoi elettroni nello spazio, dove essi si ricombinano di nuovo, principalmente nei quattro elementi essenziali dell'idrogeno, ossigeno, silicio e ferro. Infine questi sono gli elementi che abbiamo. Fra parecchie migliaia di anni l'uomo provvederà ai suoi bisogni con questi quattro elementi nelle loro varie combinazioni.

Data la competenza del prof. Millikan, le sue idee meritano di essere profondamente studiate e vagliate, onde evitare la sciupio di tanti sforzi per pervenire a soluzioni impossibili e dirigere le ricerche verso un campo che possa apportare dei risultati favorevoli. Valga per gli studiosi l'esempio stesso del Millikan, che per alcuni anni dedicò tutte le sue energie alla ricerca dei famosi raggi cosmici, della cui esistenza aveva avuto l'intuizione. Quando si vide sulla buona pista, non curò fatiche, e sono ben note le sue escursioni sulle montagne ed i suoi bagni invernali nelle acque dei laghi alpini per collaudare i suoi apparecchi alla profondità richiesta per le sue osservazioni. E sarebbe stata delittuosa un'insistenza in tale ad apprezzamenti errati!

G. B.

Il Principe di Galles kilimagiarista....

— Giudicherete voi stessi! Intanto posso assicurarvi che gli indigeni nel territorio di « mandato » britannico, nel Kiwu infine, crepano di fame e che nelle zone minerarie Brunneggiano difficoltà i bianchi, ciò che è una dimostrazione che questi non sono governati.

— Mr. Cullen, le vostre opinioni sono abbastanza interessanti e non le dimenticherò, ma prima di andare a dormire vogliamo dire la vostra personale idea sul « montagne della luna » degli antichi. I moderni non si sono ancora messi d'accordo nel ritrovarle. Alcuni asseriscono che si tratta del gruppo della Ruwenzori, altri pensano che è il Kilimangiaro di 5000 metri più alto, dall'altra parte del Vittoria Nianza...

— Io sto di casa da quelle parti e quindi sono per il Ruwenzori di cui fisco l'acqua che è poi quella del lago Alberto e del Nilo. I Zanzibar distante 10 miglia dalla costa, giunano di bere l'acqua del Kilimangiaro che attraverso stratificazioni sotterranee scaturirebbe sull'isola e quindi si dubita in faccia se quelle mettere in dubbio la verità delle loro montagne proibite...

— E il Principe di Galles, che avete avuto vostro ospite a bordo, che opinione aveva in proposito?

— Era Kilimangiarista convinto, del resto non si può negare che il Kilimangiaro è più popolare. Ci si va in ferrovia, piacevole in Ruwenzori e ancora di difficile accesso. Due o tre giorni d'auto da Kampala attraverso la fredda provincia di Toro si portano prima a Fort Portal che è ai piedi del gruppo ma soltanto a 5500 piedi, mentre la Punta Margherita raggiunge i 16.794 piedi, sopra i cinquemila gradinate delle terre fredde, il mare di creste nevose che precipitano nei Semliki, le foreste di bambù ed i ghiacciai.

Arnaldo Cipolla

La preghiera del Balilla per il Duce

Roma, 7, notte.

Mons. Scotto di Paolucci, cappellano milite capo, ha compilato una preghiera per gli avanguardisti ed i balilla in questi termini:

« Signore! Ascolta la preghiera che noi fanciulli e giovinetti d'Italia rivolgiamo a Te, Sovrano glorioso delle Nazioni, che guidi con mano sicura e potente. Noi Ti preghiamo per nostro Duce che ci governa, affinchè la Patria nostra sempre meglio corrisponda alla sua provvidenziale missione nel mondo. Prolunga, o Signore, la sua preziosa esistenza, e salvalo da tutti i pericoli e da tutte le insidie, affinchè, l'ordine conservato e perfezionato, la nostra Patria goda pace e prosperità. Inverti, o Signore, la Tua luce nella sua mente, sostieni la sua energia nella dura fatica pel bene comune, affinchè il suo nobile lavoro sia fecondo in vantaggio della Nazione. Benedici i suoi disegni buoni e corona il suo sforzo costante per rendere l'Italia sempre più degna del suo titolo di grande Nazione cattolica e del suo onore di centro della cattolicità. Noi te ne preghiamo, Signore; esaudisci benevolo la domanda dei nostri cuori. Così sia! ».

Mons. Scotto di Paolucci ha pure compilato, sempre ad uso dei balilla e degli avanguardisti, delle preghiere per il Re e per il Papa.

ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO

Alla ricerca delle "montagne della luna,,

(Dal nostro inviato)

Da BUTIABA (Uganda), gennaio.

Prima di tutto dov'è Butiaba. E' una stazione dell'Uganda collocata sulla riva sud del lago Alberto. Per ciò conto e è il punto dove il mezzo navigante che mi ha portato sul lago mi ha depositato dopo qualche poco di odissea, cioè di « casi particolari » che ritengo d'un certo interesse riferire contenendo taluni caratteristici aspetti dell'ambiente. Per afferrare il quale è necessario tener presente i caratteri essenziali del lago Alberto che mi permetteranno di richiamare alla vostra mente, spero, come mi sento, da una certa soddisfazione di aver raggiunto per la via più ardua l'immensa regione dei grandi laghi centrali africani di cui l'Alberto è il più settentrionale.

Esso ha una quota sul mare di settecento metri circa, cioè a dire è cinquecento metri più basso del massimo fra i laghi africani. E' l'ittoria Nianza, dal quale dista 130 miglia soltanto. Ricordo questo non esprimo certamente nulla di peregrino. L'originale viene mettendosi a pensare che quale tre milioni copre dell'ittoria Nianza, del Kiwu e dell'Alberto, poste a scelta, verrano dall'epoca della formazione dei continenti le proprie acque una nell'altro all'unico scopo di formare il Nilo. Ma c'è dell'altro e cioè il fatto che il lago Alberto lungo un centinaio di miglia e largo venticinque è un restringolo a quelli ha l'immissario e l'emissario principali cioè il Nilo Vittorio e il Nilo Alberto visitatissimi non all'altro all'estremo nord. Ecco perchè la notte del 13 gennaio, trovandomi a bordo del Lugard ancorato non lungi dalla confluenza dei due Nili, in una calma di acque assolute, mi pareva di essere con la nave sospeso nel nulla.

Un lago calmo... di notte

Rive invisibili, orizzonte evanescente, un lumino soltanto a duecento metri, quello della barca a vapore lacustre sulla quale avrei trasbordato al mattino per tempo (vi ho già spiegato che il Lugard è a fondo piatto e quindi non può affrontare le onde spesso furibonde dell'Alberto) e una conversazione di questo genere fra Mr. Cullen, il capo macchinista del Lugard ed io:

— Mi pare che il lago sia calmissimo — osservo.

— Di notte sempre — risponde Cullen. — Il vento, si leva verso mezzodì, piene dalla Ruwenzori cioè dal sud-ovest e raggiunge la sua massima intensità verso le quattro. Se la barca a vapore riesce a partire alle sei e va diritta a Butiaba che è l'unico rifugio esistente lungo tutte le rive dell'Alberto è per questo che a Butiaba c'è il cantiere ed è là che stanno aggiustando il Livingstone che è un bel bastimento di 200 tonnellate sul quale non c'è nulla da temere; patrebbe arrivarci prima delle 14, però è dire che lei farà una bellissima banchi incognita traversata, perchè come le ripeto il mezzo che sostituire il Livingstone è una barca — « jari a launch ».

— Mio Dio, si attraversa in barca anche il Mediterraneo. Si figuri di fare una gita in barca a vapore da Genova in Corsica, sarà presso a poco la stessa cosa...

— Ma siamo poi sicuri di arrivare alle 14?

— Non so precisamente quale itinerario segua questa volta la barca e se ha il rimorchio. Il rimorchio è una grossa « allege » di 30 tonnellate dove si fanno le mercanzie e i negri se ce n'è da trasportare. La barca è tanto piccola che ci stanno appena il mercante italiano, il fuochista, due timonieri, e tre o quattro passeggieri aviatori o bianchi, se ci sono. Questa volta lei sarà solo bianco con due aviatori...

— E se la barca va sino a Kasenyi, quando arriveremo a Butiaba?

— Non prima di pernottare; capirà, deve fare duecento miglia e non è legno.

— Sicchè in prospettiva di trovare il lago agitato è certo?

— Sì, ma nel ritorno la barca cosiddetta, alla peggio mollera il rimorchio che non corre nessun pericolo di naufragare perchè è grosso e ben costruito e le onde s'incaricano di buttarlo in secco e le rive dell'Alberto sono tutte sabbiose. Di naufragi gravi sul lago Alberto non ne sono mai occorsi, il più terribile di tutti i laghi rimane il Vittoria Nianza che è più vasto del mar Caspio. Ma sul Vittoria, come vedrà, ci son delle navi di 1000 tonnellate, le quali, talvolta, attraversano ben raramente il lago nella sua massima ampiezza. Si limitano a costeggiarlo, facendone il giro. Mentre il vento sull'Alberto parte invariabilmente dal sud-ovest, sul Vittoria orientale dal centro del lago (« Nianza » in swhaili vuol dir lago) con forza spesso d'uragano e quindi con onde alte sino otto metri.

Il cammino delle meraviglie

— Lei mi ha parlato di Kasenyi. E' un punto importante?

— Importantissimo poichè è lo sbocco della regione mineraria belga di Irumu e Kilo dove si estrae l'oro e in generale della ricca valle dell'Ituri, dimora originaria dei pigmei, affluenza-

te dell'Aruwimi. Senza contare che a Irumu si riuniscono tutte le strade automobilistiche congolesi che conducono al nord nei distretti dell'Ubanghi-Uelle; all'ovest, a Stanleyville e, al sud, ai laghi Edoardo e Kivu. Strade tutte che attraversano la foresta equatoriale seguendo gli itinerari che sino a non molti anni fa si facevano unicamente a piedi con le carovane di portatori. A Kasenyi insomma si è al limite nord della più bella e più straordinaria, della più alta zona dell'Africa centrale. Facendo in auto la strada che partendo da Kasenyi va prima ad Irumu sull'Ituri per scendere poi nella valle dei Semliki ad occidente della Ruwenzori sino al lago Edoardo e raggiungendo di qui il Kivu o Kivenji (da non confondersi con Kasenyi) ai piedi del grande vulcano attivo Mufumbiro, alto più di 4000 metri, si percorre il cammino delle meraviglie. La strada però almeno lungo la riva occidentale del lago Edoardo è molto incerta. Ci vorrebbe una vettura propria poichè noleggiandone una si finisce per spendere quello che costa.

— E' certo che a Kisenji, sul lago Kivu, stanno costruendo un grande albergo di lusso?

— I belgi chiamano Kisenji la Napoli dell'Africa centrale. E' a tremila metri d'altezza ed è il proprietario dell'Hotel Etiopia vicino al Cairo, uno degli alberghi, come lei sa, più sontuosi del mondo che c'è preso l'iniziativa di rischiare non so quanti milioni per erigerne uno non meno sfarzoso ai piedi del fumante Mufumbiro, sicuro che quel punto diventerà il grande sanatorio degli europei che vivono nell'Africa Centrale. Non ci sarà più bisogno insomma di ricaricare in Europa per rifarsi dei malanni dell'Uganda, dell'alto Nilo, delle basse regioni del Congo e dei suoi affluenti bisterà andare a Kisenji. Il quale però è più facilmente accessibile dal sud, dal lago Tanganika per l'altra lunga l'altra pittoresca valle della Ruzizi che unisce i due laghi ed il territorio Usumbura Urundi, dato in « mandato » ai belgi...

Speranze deluse

Il buon Cullen mi sta facendo questi discorsi nella sua cabina intento alla pulitura dei suoi fucili. Lo seguo guardando la carta alquanto approssimativa della regione dei laghi pubblicata dalla « Royal Kai Africa Automobile Association » e penso che quel territorio del lago Kivu profuso ai belgi (appartenevano prima all'Est Africa tedesca e trovasi difatti sul versante dell'Oceano Indiano o meglio ancora nilaco) poteva con ugual più giustizia essere assegnato a noi solo che alla Conferenza di Versailles ci fosse stato fra i nostri delegati qualcuno che avesse avuto presente e l'avesse fatto valere l'immane lavoro di migliaia e migliaia d'italiani al Congo durante mezzo secolo a vantaggio unicamente del Belgio.

So che il tutto è delicato ma io ho co con conoscenza di causa, avendo fatto parte di quei cani pionieri. Nessuno potrà sostenere seriamente che il Belgio, padrone dello sterminato territorio congolese di cui non arriverà mai a sfruttare neppure la decima parte, se pure, avesse bisogno anche dell'Usumbura Urundi cioè di varcare tanto notevolmente le frontiere naturali del dominio assicuratogli dalla sagacia di Re Leopoldo. E tutti studieranno a credere che a Versailles ci fu della nostra parte qualcuno che avendo scritto parare della inciviltà di reclamare per l'Italia un mandato nelle alte terre congolesi remote (storico) « Il Congo? Tomba dei bianchi, non sappiamo che farcene ».

Tutto questo dico perchè gli italiani d'oggi incomprensibilmente si riparare alle ingiustizie degli italiani del recente passato, lo sappiamo. E aggiungo ancora che il Kivu, gemma dei laghi d'Africa, dalle rive coltivate a piante di caffè, è il solo del continente che ignori i coccodrilli e gli ippopotami, il solo sulle rive del quale s'addensi una fitta popolazione indigena immune dalle epidemie decantatrici delle sponde degli altri. Terribile anch'esso per le subitanee tempeste mitra quasi come il Tanganika grande profondità (il Tanganika è il più profondo lago del mondo — 1100 metri). Ma il suo simbolo più insigne resta il vulcano che lo signoreggia al nord, il Mufumbiro dalle pendici coperte del fittissimo « Parco Nazionale Alberto » magnifiche foreste naturale che riserva le ultime sopravvissute specie di gorilla protetti con molto rigore dalla dilagante passione cinegetica degli europei.

Le fucciole naviganti

Vai poi domanderete il perchè di questa digressione sul Kivu, ma non si arriva al lago Alberto senza essere trascinati ad evocarlo per la intima « saldatura » che lega l'immenso arco dei laghi minori, Tanganika-Kivu-Edoardo-Alberto, intorno al massimo (il Vittoria Nianza). Sono uscito dalla cabina di Cullen e nella calma crepuscolare dell'immensità liquida che ci circonda scorgo sulla superficie dell'acqua una serie infinita di punti luminosi che navigano, camminano, scorrono la debolissima corrente che versa il nord s'incarica nel Nilo. Quei punti sono dei fori, dei grossi fori verdi, simili nella forma ad una lucciola, vogliamo dire per noi. Se i negri dell'Uganda e dell'Alto Nilo non hanno saputo prendersene quelli del Congo che sono molto più numerosi. Li abbiamo qui a due passi...

— Sono molti gli inglesi in Uganda che pensano come voi?

— Tutti in pensiamo egualmente, caro signore, ed è per questo che i belgi ci vedono come il fumo negli occhi quando andiamo da loro ed è anche per lo stesso motivo che l'Uganda, contro il suo interesse sicurissimo di buon grado alla Confederazione prossima a realizzarsi dell'Est Africa inglese: Uganda, Kenia, Zanzibar, Tanganika.

— Il Belgio oggi vive del Congo e siccome tratta bene i suoi indigeni si difenderà con successo, e soprattutto con estremo accanimento. Avrete un brutto osso da rodere se vi allenterete ad invadere l'altro versante dei laghi ed in generale la regione mineraria congolese.

— Così si crede generalmente, ma i negri nell'Africa centrale sono convinti che con noi inglesi il loro benessere è assicurato più che con qualunque altro dominatore europeo!

— Davvero? Se vorrei avere delle prove convincenti, perchè qualcuno mi ha detto che, per esempio nel « Tanganika Territory », gli indigeni rimpiangono il dominio tedesco. Pieno che era più « forte » del vostro ma più giusto.

Il Principe di Galles kilimagiarista....

— Giudicherete voi stessi! Intanto posso assicurarvi che gli indigeni nel territorio di « mandato » britannico, nel Kiwu infine, crepano di fame e che nelle zone minerarie Brunneggiano difficoltà i bianchi, ciò che è una dimostrazione che questi non sono governati.

— Mr. Cullen, le vostre opinioni sono abbastanza interessanti e non le dimenticherò, ma prima di andare a dormire vogliamo dire la vostra personale idea sul « montagne della luna » degli antichi. I moderni non si sono ancora messi d'accordo nel ritrovarle. Alcuni asseriscono che si tratta del gruppo della Ruwenzori, altri pensano che è il Kilimangiaro di 5000 metri più alto, dall'altra parte del Vittoria Nianza...

— Io sto di casa da quelle parti e quindi sono per il Ruwenzori di cui fisco l'acqua che è poi quella del lago Alberto e del Nilo. I Zanzibar distante 10 miglia dalla costa, giunano di bere l'acqua del Kilimangiaro che attraverso stratificazioni sotterranee scaturirebbe sull'isola e quindi si dubita in faccia se quelle mettere in dubbio la verità delle loro montagne proibite...

— E il Principe di Galles, che avete avuto vostro ospite a bordo, che opinione aveva in proposito?

— Era Kilimangiarista convinto, del resto non si può negare che il Kilimangiaro è più popolare. Ci si va in ferrovia, piacevole in Ruwenzori e ancora di difficile accesso. Due o tre giorni d'auto da Kampala attraverso la fredda provincia di Toro si portano prima a Fort Portal che è ai piedi del gruppo ma soltanto a 5500 piedi, mentre la Punta Margherita raggiunge i 16.794 piedi, sopra i cinquemila gradinate delle terre fredde, il mare di creste nevose che precipitano nei Semliki, le foreste di bambù ed i ghiacciai.

Arnaldo Cipolla

Giornali e Riviste

Della giovinezza di Adolfo Thiers tratta, sulla « Revue de Paris », Maurice Hechs. Fanciullo, per quanto il suo sviluppo fisico fosse assai lento, già appariva meravigliosamente dotato: stupiva tutti per la vivacità di spirito, la facilità a comprendere tutto, la memoria prodigiosa. Scolaro a Marsiglia fu dapprima mediocre, indisciplinato, litigioso; dovette ripetere qualche classe; ma, nel 1813, entrando in rettorica divenne di colpo un allievo brillante. A Marsiglia si fermò poi ancora un anno, quasi disoccupato, leggendo molto, dipingendo delle miniature, pronunciando dei discorsi nella sua camera, avendo per uditorio quattro sedie di legno bianco, poichè già un oscuro e potente istinto lo spingeva a esercitarsi nell'eloquenza. Fece quindi gli studi di giurisprudenza a Aix, e qui egli formò veramente il suo spirito e strinse amicizia con Francesco Mignet. Era ricevuto in una società abbastanza chiusa ed a vent'anni aveva l'aspetto di un impeccabile uomo mondano

L'inaugurazione a Torino del Corso di cultura agraria

Il problema zootecnico nella conferenza di Vittorino Vezzani

All'Istituto Superiore di Magistero si è inaugurato ieri mattina il corso di conferenze di cultura agraria, libero a tutti ma specialmente riservato agli allievi dell'Istituto, perchè anche gli insegnanti possano formarsi un certo corredo di cognizioni su un argomento così essenziale com'è quello che riguarda la vita dei campi.

La conferenza inaugurale è stata tenuta dal prof. cav. uff. Vittorino Vezzani su «L'importanza attuale del problema zootecnico», davanti a un folto ed eletto pubblico. Erano presenti il segretario federale cessato Basile, il rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il direttore della Scuola d'Ingegneria prof. Garelli, il prof. Chiesa-Mamacchio della cattedra ambulante di agricoltura, il direttore dell'Istituto prof. Terzaghi. Numerosi gli allievi e le allieve dell'Istituto, col corpo insegnante al completo.

Gli scopi del Corso

Il direttore dell'Istituto, prof. Terzaghi, ricordando l'orazione sogno del compianto proprio, afferma che questa è in fondo l'aspirazione di tutti gli italiani, il terreno su cui è caduta così propizia e salutare la direttiva del Governo che vuole il ritorno degli italiani alla terra. Il corso di cultura agraria rientra appunto negli sforzi intesi a secondare quest'opera santa di valorizzazione della cultura, del lavoro dei campi, per cui l'Italia è e può ancora meglio essere madre generosa di tutti i suoi figli. Il prof. Terzaghi ringrazia gli Enti e le autorità — Municipio, Podestà, Federazione Fascista, ecc. — che diedero il loro appoggio alla creazione del corso.

Il segretario federale barone Basile, sulla scorta di Anatole France, traccia un sintetico profilo del legionario romano, che anche nelle imprese di guerra fu sempre un colono e sempre rivelò la sua origine di agricoltore. Il Fascismo ha la sua radice etica ed economica nella terra; la santa ribellione fascista è nata nella pianura agricola; l'attaccamento dei contadini alla terra è la base dell'edificio sociale, è quello che risorgerà il dramma russo. Ecco perchè il Partito vigila su tutto quanto è massa in valore della terra e del contadino, perchè la nostra Federazione Provinciale ha aiutato ed aiuterà ogni iniziativa che conduca a tale scopo. Perchè l'avvenire d'Italia è in due campi: quello solcato dall'aratro e quello solcato dalle carene.

Tanto il prof. Terzaghi quanto il barone Basile sono stati calorosamente applauditi. Il prof. Vezzani, oratore ufficiale, ha poi preso la parola, e la sua lucida esposizione, intesa a dimostrare l'importanza di quella parte notevolissima dell'industria agraria che è la zootecnia, è stata ascoltata con grande interesse. Il dato tecnico, l'esperienza scientifica, la cifra statistica sono passati nella conferenza del prof. Vezzani con l'importanza di cose che rivelano tutte un problema nuovo e di essenziale importanza.

La macchina animale

Appunto l'importanza del problema zootecnico ha illustrato l'oratore, cominciando a dimostrare l'importanza degli animali domestici, in una dilettevole scorribanda etico-letteraria, in cui, contro il fascino della macchina che sembra impregnare di sè la civiltà moderna, vediamo il posto da essi occupato nella considerazione degli antichi, che ne presero persino ispirazione per le loro religioni, nell'arte e nella poesia anche moderna.

Prezioso dono è quello della conoscenza della vita animale, e il miglioramento di una macchina è ben inferiore cosa, pe rianti aspetti, al miglioramento di una macchina animale. Esempio. La bovina che allo stato libero, quale si trova ancora oggi, dà in media 300-400 litri di latte all'anno, è stata, con la selezione e col lavoro, tramutata in una bovina che recentemente, in America, è riuscita a dare 45-50 litri di latte al giorno, vale a dire 16 mila litri all'anno! Questa è certamente — ma non è la sola — una grande conquista della intelligenza e industriosità dell'uomo.

Il prof. Vezzani passa poi in rassegna i molti e preziosi prodotti, che vengono all'uomo dalla cultura degli animali domestici. Confrontando il consumo dei prodotti animali nelle varie Nazioni, si nota — osserva l'oratore — che quello dell'Italia è dei più bassi: serva, come esempio, il consumo annuale medio del latte, che è per ogni italiano di 15 litri, mentre è addirittura incapo per alcuni altri popoli. Questo basso consumo fra noi, spiega come la produzione, pur non essendo elevata, riesca a far fronte ai bisogni interni; ma se il consumo crescesse, si verificherebbe uno squilibrio, che non potrebbe essere sistemato che con maggiori importazioni, cioè, con una maggiore spesa. Ciò si è verificato, ad esempio, durante la guerra, quando requisizioni di animali e qualche Provincia invasa dal nemico, con la perdita di centinaia di migliaia di capi di bestiame, fecero sì che fummo obbligati a spendere all'estero un miliardo e mezzo nei prodotti animali.

Il prof. Vezzani nota che questo inchinamento e dipendenza verso l'estero è notevole quest'anno, essendosi raggiunta la cifra di un miliardo e duecento milioni di importazioni. Mentre noi non esportiamo che uova e latticini, siamo obbligati a comperare lana (per un miliardo) e carne. Anche per i cavalli e per i muli siamo tributarii dell'estero. Da queste non liete premesse trae l'oratore la conclusione della necessità che noi abbiamo di lavorare, di migliorare, di intensificare. Bisogna estendere la produzione foraggiera, non solo bisogna migliorare in generale le coltivazioni, poichè è dimostrato, ad esempio, che, dove vi è maggior produzione di grano — come nella Provincia di Cremona e Brescia — vi ha pure una maggiore ricchezza zootecnica.

Molto buon lavoro si è fatto anche in Italia. Da noi si è selezionato un tipo di bovino a triplice funzione: — latte, carne, lavoro, — che è il migliore del genere che si sia ottenuto. Ma si può e si deve fare di più. Anzi, una originale e nuova attività si presenta: quella di esportare in Albania, Romania e Turchia certi tipi nostri di animali, che, per affinità di condizioni, sono atti a fiorire anche in quei Paesi.

«Nella grande industria agraria, — conclude il prof. Vezzani, — la zootecnia, col miglioramento degli animali, occupa un posto importante, che è forse il posto d'onore. Il Regime ne farà una delle basi su cui poggiare il suo edificio di costruzione, l'edificio che deve dare alla Patria il suo sviluppo, la sua potenza».

Unanimi e insistenti applausi hanno salutato la conferenza del prof. Vezzani, che fu vivamente complimentato dalle Autorità.

La «Imagini» dantesche a Milano

Milano, 7, notte.

Il podestà di Milano, interpretando il desiderio del Capo del Governo di far conoscere al popolo italiano la grande opera dantesca che si va creando per onorare l'immortale Poeta, ha deliberato di esporre al Castello Sforzesco, nella Sala del Consiglio, le nuove «Imagini» di Amos Nattini per la «Divina Commedia». L'inaugurazione avrà luogo verso la metà di marzo, e l'opera verrà presentata da Roberto Forges Davanzati.

Vita sindacale torinese

Basile e Malusardi a Lanzo

Il segretario federale barone Basile e il commissario del Sindacati, Edoardo Malusardi, si sono recati l'altra sera a Lanzo dove hanno presieduto una numerosa adunanza di fascisti e di lavoratori. Alla riunione sono intervenuti gran parte della popolazione e tutte le autorità, fra le quali erano il podestà geom. Cordero, il giudice cav. Vacchina, il seniore Mario Goglino, comandante la X Corte della M. V. S. N., il signor Bouvet, commissario prefettizio di Mathi, il colonnello Bevilacqua, presidente dell'O. N. B. di Lanzo, il dottor Lazzarone, commissario straordinario del Fascio di Fiano, il tenente Charasco, commissario straordinario del Fascio di Ciriè, il cav. uff. Motta, ispettore del P. N. F. per le Valli di Lanzo, il signor Zena Ricci, delegato di Zona dei Sindacati fascisti, il comm. Magnoni, l'ing. Salghetti, ed altre rappresentanze delle Valli. I Gerarchi sono stati ricevuti dal cav. uff. Motta che ha presentato loro le autorità intervenute.

A nome della popolazione di Lanzo, il geom. A. Di Manso, segretario politico del Fascio locale, ha rivolto agli illustri ospiti un fervido saluto, ringraziandoli della visita e riaffermando i sentimenti fascisti della regione.

Il Console Basile ha portato con un vibrante discorso il saluto del Partito alle genti delle vallate di Lanzo, delle quali ha ricordato ed esaltato i sentimenti di fedeltà sabauda; quindi Edoardo Malusardi, rivolgendosi specialmente ai lavoratori, ha illustrato le realizzazioni sindacali del Regime fascista.

Il barone Basile ha insediato poi il nuovo Direttorio del Fascio, che è così formato: ing. Emilio Bruno, Francesco Bruno, Luigi Nepote, Vittorio Filippi, avv. Comitini, Cesare Boria, Paolo Beltramo; segretario politico il geom. A. Di Manso.

I due Gerarchi, che sono stati applauditi a lungo e calorosamente, prima di lasciare in città sono intervenuti ad un ricevimento offerto dalle autorità.

I dipendenti dagli spedizionieri e dagli agenti di cambio

Abbiamo già annunciato come siano stati firmati i contratti di lavoro provinciali per i dipendenti degli spedizionieri e per i dipendenti degli Agenti di cambio; riassumiamo ora le principali clausole contenute in tali accordi.

Il personale dipendente dagli spedizionieri è classificato nelle seguenti categorie e con i seguenti minimi di stipendio (ferma restando, naturalmente, le condizioni di miglior favore acquisite): vice-direttore L. 1300 al mese; capi-reparto con provvisione speciale o senza L. 1000; procuratori in domma L. 900; personale che abitualmente sostituisce il personale di 1 categoria lire 850; contabili con speciali mansioni di responsabilità L. 800; cassiere principale lire 800; acquisitori L. 800; tariffisti specializzati nel servizio internazionale e nelle tariffe estere L. 800; dichiaranti in dogana muniti di patente L. 800; contabili riportatori a partitario e lavori analoghi L. 650; aiuto contabili L. 600; aiuto cassieri L. 600; produttori L. 550; aiuto tariffisti L. 550; cassieri L. 550; stenodattilografi L. 500; addetto personale d'ordine L. 500; fattorini d'ufficio L. 450; magazzinieri L. 450; avventizi L. 450.

E' stabilito che tutte le aziende lascino libero il personale nel pomeriggio del sabato, tranne il servizio indispensabile per evitare alla ditta pagamenti di soste e multe. Queste ore di riposo saranno compensate con un maggior orario durante le giornate della settimana. Il calendario delle giornate interamente festive sarà quello delle FF. SS. L'apprendista non potrà essere assunto come tale se abbia più di 18 e meno di 14 anni.

Il personale dipendente dagli Agenti di cambio è suddiviso nelle seguenti categorie e coi seguenti minimi di paga (ferma restando pure le condizioni di miglior favore acquisite): impiegati L. 1000 mensili; impiegato di concetto L. 800; dattilografi aiuto-ufficio L. 500; fattorini aiuto di cassa L. 850; aiuto commessi e fattorini, oltre 21 anno, L. 600; fattorini fino a 21 anno L. 500. Se ordini di «remise» e quota al «remisier» la percentuale del 50 per cento sull'utile ricavato dalla «remise». Il «remisier» non ha l'obbligo di compiere l'orario d'ufficio. Il calendario festivo sarà quello bancario. L'orario straordinario, che deve essere autorizzato dal datore di lavoro, dovrà essere compensato col 20 per cento in aumento, mentre le ore compiute nelle giornate festive saranno compensate col 60 per cento in aumento.

Il contratto degli spedizionieri ha valore dal 1. febbraio scorso, mentre quello degli Agenti di cambio ha valore dal 1. ottobre 1928. Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla sede dei Sindacati del Commercio, in via Bogino 4.

Le trattative pel contratto dei lanieri

Alla sede dell'Unione Industriale Fascista si sono iniziate ieri le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro per le maestranze laniere della provincia di Torino e Aosta. Gli industriali erano rappresentati dal loro presidente di Sezione, ing. Tedeschi, assistito dal cav. Pantaleo; e gli operai dal sigg. Giuliani, De Stefanis e Scolari. Durante la discussione, che si è svolta in termini molto cordiali, sono state esaminate le norme generali e regolamentari del contratto, rinviando alle successive riunioni — che saranno tenute nel corrente mese — alcune clausole sulle quali non si raggiunse l'accordo e le parte salariale e tecnica.

Il Sindacato falegnami ebanisti e mobilieri in giunta convoca i dirigenti presso la sede, in via Bogino 6, per le ore 21 di stasera, venerdì.

Una strada costruita dagli abitanti di due Comuni

Almese-Villa, 7 notte.

La strada Serole-Spigno, da oltre 50 anni forma l'aspirazione delle popolazioni dei due Comuni. Un principio di attuazione essa ebbe in seguito alla legge 30 agosto 1868, ma fu tosto interrotta alle prime difficoltà. Unico risultato ottenuto fu che il centro di Serole venisse allacciato alla sua borgata Bralic, i sette chilometri che ancora mancano a raggiungere la stazione di Spigno sono sempre rimasti un pio desiderio.

Le nuove disposizioni sulla Bonifica integrale hanno ora rimesso in primo piano la soluzione del problema stradale, e si spera che, mercè il valido appoggio del Governo nazionale, che lodevolmente vuole cooperare colle popolazioni rurali, il possa finalmente ottenere la completa esecuzione della strada che verrà a redimere e bonificare tanti terreni.

La strada da costruire, come risulta dal progetto, è lunga metri lineari 7162,31. Per iniziativa del Podestà di Spigno, autore del progetto della strada, nel mese di novembre scorso gli abitanti della frazione Rocchetta, per togliersi dall'isolamento in cui trovansi, deliberarono di costruire colle volontarie prestazioni un primo tronco di strada lungo metri 1300. Il 4 dicembre iniziarono i lavori che proseguivano tosto alacremente seguendo il preciso tracciato stabilito dal progetto originale. Tale lavoro stimolava ugualmente iniziativa da parte degli abitanti di Serole, i quali, capeggiati ed assistiti dal loro podestà, sig. Perrero Carlo, stabilivano di eseguire altro tronco dalla borgata Moglia ai confini di Serole, lungo pure circa 1300 metri. Ambedue i lavori si svolgono quasi interamente in terreno roccioso da piccone e da mina, contro cui solo la volontà e la tenacia dei forti lavoratori di quell'alpestre zona può aver ragione.

Il Direttorio di Cuneo insediato

Cuneo, 7 notte.

Stamane il segretario federale commendatore Dino Borri, alla presenza del prefetto S. E. Chiesa, ha insediato il Direttorio federale del Partito fascista, la Corte di disciplina, gli ispettori di Zona, nonchè il Direttorio del Fascio di Cuneo.

La Villa della Regina Margherita alle Madri e Vedove dei Caduti

La solenne inaugurazione della Casa di Riposo, presente il Duca di Bergamo

Bordighera, 7 notte.

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione della casa di riposo «Margherita di Savoia» nella grandiosa villa della compianta Regina Madre, che la munificenza del Re volle con gesto magnifico donare alla Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in guerra. A rendere maggiormente significativa la cerimonia, il Sovrano aveva delegato a rappresentarlo S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Capo del Governo aveva delegato S. E. Giunta. La città è tutta avvolta nel tricolore; archi trionfali sono eretti nelle vie e nelle piazze principali, dovunque sono scritte inneggianti a Casa Savoia. Il Podestà, tutte le associazioni patriottiche cittadine, i Sindacati fascisti, hanno affisso manifesti con parole di saluto per il rappresentante del Re e del Governo ed espressioni rivarenti per la prima Regina d'Italia. La stazione di Bordighera è tutta pavesata con bandiere tricolori e adorna di piante e fiori.

Ad attendere l'arrivo del treno recante il Duca di Bergamo e S. E. Giunta sono l'on. Orsolini Cencelli, Commissario governativo dell'Associazione, i senatori Biscaretti e Nuvoloni, la medaglia d'oro on. Paulucci per la Camera dei Deputati, il Prefetto di Imperia, il gen. Cei, comandante la Divisione Genova, il luogot. gen. Allegretti, comandante la III zona della Milizia, il march. Negrotto Cambiaso, segretario federale di Genova anche in rappresentanza del Partito, il gen. medaglia d'oro Fara, Amilcare Rossi per l'Associazione dei Combattenti, il Podestà di Bordighera e numerosissime alte personalità. Alle 9.30 il treno entra in stazione e la folla, assiepata dietro i cordoni sul piazzale della stazione, calorosamente applaude mentre la musica del 42.o Fanteria intona la «Marcia Reale». L'on. Orsolini Cencelli e il Podestà porgono al Principe il benvenuto e l'omaggio di tutte le famiglie dei Caduti e il saluto della città.

Il Duca di Bergamo, dopo di aver passato in rivista la compagnia d'onore del 42.o Fanteria e una centuria della Milizia, esce dalla Stazione. Applausi ed acclamazioni si levano dalla folla ammassata dietro i cordoni di truppa, mentre le musiche alternano il suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Il Duca prende posto in automobile scoperta insieme con S. E. Giunta e l'on. Cencelli. In altre automobili seguono le autorità. Il corteo si avvia a Villa Margherita, attraversando la città tra ininterrotte dimostrazioni di simpatia dalle finestre vengono gettati manifesti e fiori.

Nel parco della Villa sono riunite le madri e vedove, che all'apparire del Principe salutano romanamente. Entrato nella villa il Duca di Bergamo, dopo aver sostato nella sala della Biblioteca insieme alle autorità, passa nella cappella dove ha luogo una cerimonia religiosa officiata da monsignor Panizzardi, ordinario militare. Terminata la cerimonia religiosa, nel salone di rappresentanza l'on. Cencelli pronuncia un breve discorso in cui, dopo aver tratteggiato la figura di Margherita di Savoia, eleva un inno alla Maestà del Re che volle donare la magnifica villa all'Associazione, ed a Benito Mussolini, che completò l'atto regale assicurando la vita della villa stessa e dando mezzi per il suo arredamento totale.

Quindi l'on. Cencelli consegna all'ospite augusto ed a S. E. Giunta i due primi esemplari di una pubblicazione edita dall'Associazione sulla «Villa Margherita». In cui è rievocata la vita della Regina ed è illustrata la villa stessa. Il Duca di Bergamo si reca poi a visitare tutta la trasformazione agraria compiuta in questi ultimi anni nella proprietà adiacente al parco della villa. Rientrato nella villa, dopo aver attraversato la speciale passerella situata alla sommità dell'edificio, il Principe si sofferma ancora a lungo nel salone dove gli vengono presentate le famiglie dei caduti, con cui conversa affabilmente. Alle ore 11 circa il Duca di Bergamo, fatto segno a rinnovate acclamazioni, accompagnato dalle autorità, insieme a S. E. Giunta lascia Villa Margherita.

Il commissario del Governo per la Associazione famiglie dei caduti in guerra, ha offerto, in occasione della inaugurazione della Casa di riposo «Margherita di Savoia», una colazione di 900 coperti in onore di S. A. R. il Duca di Bergamo e di S. E. Giunta. Alla colazione hanno anche partecipato i senatori Biscaretti e Nuvoloni, l'on. Paulucci, il prefetto d'Imperia, S. E. Farina, i generali Cei e Allegretti, S. E. Panizzardi, le medaglie d'oro Fara e Rossi, il marchese Negrotto-Cambiaso, personalità ed autorità cittadine e della Provincia, rappresentanze delle Associazioni famiglie dei caduti, combattenti, mutilati, Nastro Azzurro., ecc.

S. A. R. il Duca di Bergamo è partito nel pomeriggio in forma privata per Torino, e S. E. Giunta è partito per Roma.

I PROCESSI

Mite epilogo di un dramma famigliare

(Corte d'Assise di Torino)

Ha avuto il suo epilogo dinanzi ai giurati il dramma famigliare di Chiusa S. Michele: dramma a sfondo rusticano, originale, più che da un movente preciso e determinato, da uno stato morboso che nel fratricida si trovò improvvisamente acuito in conseguenza di libazioni soverchie.

In una casetta posta ai confini dal Comune di Chiusa S. Michele (Bardonecchia) abitavano i fratelli Giuseppe ed Alessandro Bramante fu Giovanni, rispettivamente di 36 e 48 anni. I due fratelli non abitavano in comune, ma occupavano camere separate, al primo ed al secondo piano. Per quanto i rapporti tra di loro fossero apparentemente buoni e normali, mancavano tra di loro quelle dimostrazioni che permettono la ricostruzione del drammatico fatto. Il 21 giugno il disgraziato moriva ed in seguito ai risultati dell'autopsia, l'Alessandro Bramante veniva tratto in arresto. I periti settori attribuirono la morte del Giuseppe ad un processo bronco-polmonare di natura puerperale, prevalente allo stato cronico, ma dimenticarono nel suo sviluppo, dei traumi che al disgraziato erano stati inferti.

Interrogato, l'Alessandro negò il fatto, ma presentò una diversa versione. Egli narrò che il fratello, armato di un falcetto, aveva cercato violentemente e minacciosamente di entrare nella sua camera. Per difendersi dall'aggressione egli lo aveva colpito. Senonchè le risultanze dell'istruttoria furono in pieno contrasto con questa versione, escludendo che il Giuseppe possedesse un falcetto e che per la sua natura di uomo mite, avesse tentato di aggredire il fratello. Intorno alle condizioni mentali del fratricida — che era distinto da qualche lieve tara uno squilibrato — furono compiuti durante l'istruttoria accertamenti peritali, i periti lo giudicarono un insufficiente psichico, dichiarando che la sua responsabilità doveva ritenersi diminuita ai sensi dell'art. 47.

Al dibattimento, l'imputato ha insistito nella sua tesi di legittima difesa. I giurati hanno emesso un verdetto affermativo sulla colpevolezza, ritenendo Alessandro Bramante colpevole di omicidio preterintenzionale colle diminuenti delle concause, della semi-infermità mentale e delle attenuanti. In base a questo verdetto il P. G. comm. Aroca richiese la condanna dell'imputato a 5 anni di reclusione; il presidente comm. Babbo pronunciò sentenza di condanna a 3 anni e 20 giorni di reclusione. Erano alla difesa gli avv. Motto e Juliani.

Il furto all'ex-cuoco

(Tribunale Penale di Torino)

Un furto in consumato, una notte dello scorso gennaio, nei locali della Grotta Gino e Mondalieri. Ne furono autori due giovani di 20 anni, Alberto Serra e Pietro Oliane, i quali conoscevano a perfezione il locale: l'Oliane per averlo frequentato con allegre comitive, il Serra per essere stato a lavorare in quell'esercizio come cuoco. Il colpo ladresco era stato studiato accuratamente e attuato, per così dire, in due tempi.

Una sera, i due amici si recarono nel locale e consumarono qualche bibita. Mentre sostavano nel locale, essi, approfittando di un istante in cui la sorveglianza da parte del personale era venuta meno, trafugarono le chiavi della porta d'ingresso. Quindi, come se nulla fosse si dileguarono a fecero ritorno a Torino. La sera successiva i due amici ritornarono a piedi a Moncalieri e a notte alta si introdussero nell'esercizio. La strada era loro facilitata dal possesso delle chiavi. Indisturbati, essi poterono fare man bassa su tutto quanto era suscettibile di essere asportato. E dopo forzati i cassetti di tutti i mobili e rovistato dovunque, se ne andarono col bottino che non era proprio trascurabile. I due ladruncoli avevano trascurato nulla: dalle biglie del bigliardo ad un paletot, da un orologio a pendolo a una forchetta trovata in nella dispensa. Ma a Torino essi rimasero alquanto delusi per le difficoltà incontrate nello smaltire la refurtiva. In luogo di lauti guadagni, dovettero accontentarsi di una esigua somma in compenso del bottino, e di promesse di pagamento.

La denuncia del derubato ed i sospetti che questi espose a carico del Serra diedero un indirizzo sicuro alle indagini. I due giovani furono tratti in arresto. Essi si resero pienamente confessi ed indicarono ove si trovava la refurtiva. Le biglie d'avorio erano state date a certi Montanella e Candellero perchè si occupassero di smerciarle, il resto era stato impegnato presso un'agenzia di prestiti. I due giovani vennero mandati a giudizio per furto aggravato (a carico del Serra si elevò anche un'altra imputazione di furto, per la sottrazione di una bicicletta); Montanella e Candellaro per ricettazione. Questi ultimi, al dibattimento, hanno protestato energicamente la loro buona fede; i due principali imputati, ribadendo la confessione, hanno usato invece il tono più contrito.

Il Tribunale ha assolto Montanella e Candellero per non provata reità, e con le diminuenti del valore lieve e della età minore, ha condannato il Serra a 11 mesi e 25 giorni di reclusione, l'Oliane a 10 mesi e 25 giorni. Difesa avv. Nasi, Santacroce e Gozzi.

La faccenda Guidoni

L'arrivo vegliardo in Corte d'Assise

Il Sostituto Procuratore Generale avv. Nardonne ha preso ieri in sue conclusioni sulla faccenda Guidoni. Accettando completamente la confessione del vecchio, il magistrato ha chiesto alla Sezione d'Accusa il rinvio dell'imputato al giudizio della Corte d'Assise per rispondere del rapimento del bambino e della sua uccisione, con l'aggravante di aver compiuto l'orribile delitto a scopo di brutale malvagità. Ora la Sezione d'Accusa dovrà prendere la decisione definitiva.

Una importante sentenza

in tema di truffe colle assicurazioni

Pavia, 7 notte.

Si è svolto, davanti al nostro Tribunale, una grave causa a carico di certi Vittorio Borgarello e Vincenzo Terzi, ispettori della Società di Assicurazioni «La Patrimoniale» con sede in Milano, imputati entrambi di truffa per avere tratto in inganno oltre settanta contadini dei vicini comuni di Torrazza Coste e di Mombello, ai quali avevano fatto firmare dei contratti vincolativi per dieci anni, facendo credere invece che si trattasse di assicurazione obbligatoria e per la durata di un solo anno. Contro i due imputati era stato spiccato mandato di cattura, ed entrambi si costituirono al dibattimento.

Le numerosissime parti lese ed i testimoni confermarono i fatti denunciati, a suo tempo, alla Procura del Re ed il P. M., concludendo la sua requisitoria, chiese la condanna degli imputati ad un anno di reclusione e 300 lire di multa. La tesi dell'accusa ebbe quindi una confutazione efficace nella dotta e brillante arringa del difensore, avv. Guido Bocca di Torino, il quale con argomentazioni in fatto ed in diritto dimostrò la insussistenza della imputazione di truffa mossa al Borgarello ed al Terzi, pel quali invocò una sentenza d'ampia assoluzione. Il Tribunale accettò questa tesi ed assolse i due imputati perchè il fatto a loro attribuito non costituisce reato.

Zerbini torna al reclusorio

Milano, 7 notte.

Nelle prime ore di questa mattina è partito dalla nostra stazione il famoso cassiere Gaetano Zerbini, il ladro dei milioni dell'Esattoria Civica. Come è noto, lo Zerbini era stato recentemente tradotto a Milano dal reclusorio di Lucca, per essere udito come accusatore contro coloro che egli aveva denunciato da tempo come taglieggiatori del suo crimine e come i maggiori profittatori del bottino. Il processo, come è noto, si svolse in circostanze singolari al Cellulare, non essendosi potuto trasportare in Tribunale lo Zerbini, fulcemente rovinato e ammalato, tra l'altro, di sciatica. La nuova vicenda si chiuse, come dicemmo allora, con la condanna di alcuni degli accusati e con la assoluzione di altri.

Stamane lo Zerbini è comparso alla sbarra insieme con altri detenuti, vestito degli abiti del recluso e veramente disfatto. Il suo passaggio, data l'ora, è passato inosservato e solo due sue congiunte gli hanno offerto il saluto di alcune parole buone. Il disgraziato finirà il resto della sua pena nel reclusorio di Sulmona, cui è stato destinato.

Dodici imputati per un omicidio in rissa

Milano, 7 notte.

Lo scorso mese di dicembre a Cerretirianza, durante una furiosa rissa scoppiata tra due gruppi di paesani, veniva ucciso l'oste Roberto Villa, di anni 30, che si era intromesso per fare la pace. Gli atti istruttori sono stati oggi trasmessi dal giudice istruttore al Pubblico Ministero, per modo che i dodici imputati tratti in arresto dovranno prossimamente essere giudicati in Corte di Assise.

Da salumaio a finanziere

Un crack di due milioni

Brescia, 7 notte.

Dopo una breve sosta si riprende oggi davanti al nostro tribunale l'interessante processo contro Giobatta Romano, commerciante, arrestato nel maggio del 1927 dopo il clamoroso fallimento ed una drammatica fuga a Gonstalla, accusato di bancarotta semplice e fraudolenta e di appropriazione indebita e di truffa per circa due milioni a danno di varie persone.

La figura dell'imputato e le sue responsabilità sono emerse dalla minuta autodifesa che egli ha fatto esponendo come dopo avere aiutato la madre nel commercio di salumeria ed altro, alla morte di lei assunta la gestione della azienda senza averne la capacità necessarie fu costretto, per sanare una situazione divenuta critica, a ricorrere al credito. Per procurarsi del denaro senza vincoli di garanzie si rivolse a privati corrispondendo lauti interessi ma siccome la sua gestione era male controllo mancando di registri egli non si accorgeva che i guadagni nel commercio di bestiame e nella compra-vendita di terreni erano inferiori agli interessi pagati ai prestatori.

Così per fare fronte allo sbilancio cercò altri sovventori, trovandoli facilmente, avendo ormai il suo sistema finito per dare la sensazione che egli fosse abile e fortunato nelle speculazioni, tanto da essere costretto ad accettare capitali offertigli spontaneamente e con insistenza. In questa situazione artificiosa fu sorpreso il deprezzamento del bestiame e dei terreni, finchè stretto dagli impegni, minacciato dai creditori dopo rovinosi tentativi per arginare la rotta, giunse al fallimento.

Dall'esposizione delle parti lese e dei testimoni si è appreso che il Romano alle sorelle Gramatica di Brescia, dalle quali ebbe oltre un milione corrispondeva il 15 %; Vincenza Aberti, creditrice di 200 mila lire, su un prestito di 70 mila lire per nove mesi, ricevette 20 mila lire di interessi. La stessa cedette 74.655 lire di Consolidato al Romano che le dette una ricevuta per 94 mila lire. Il fattore Attilio Romano, parente dell'imputato, per prestiti fatti ebbe regali e premi che secondo il consenso del Presidente rappresentano il 150 %. Due intermediari di prestiti affermano che per 28 mila lire prestate per 5 giorni il Romano pagò 4 mila lire di premio. Un negoziante, certo Brusaferri, dopo avere incassato per prestiti al Romano quattrocentomila lire di interessi, nel momento critico negò ulteriori sovvenzioni. Il processo che durerà ancora parecchie udienze pare debba riserbare altre rivelazioni.

Il colossale furto

alla Banca Commerciale di Genova

Genova, 7 notte.

Alla nostra Corte di Assise oggi si è iniziato il processo contro Gino Carlini, di Livorno, imputato con i famosi Porcheddu, De Gloria e compagni del colossale e romanzesco furto in danno della Banca Commerciale. Come si ricorderà nel 1924 una banda di ladri con incredibile audacia, dopo lungo e tenace lavoro di galleria erano riusciti, favoriti dalla fognatura sotterranea, a sfondare prima e penetrare poi nella sacrestia corazzata della Banca Commerciale in piazza Banchi ed a rubare tante cassette di sicurezza contenenti titoli e denari per circa 30 milioni, parte dei quali furono poi ricuperati riducendo il danno a 2 milioni. Il Carlini, attuale imputato, dopo il fatto era riuscito a rifugiarsi in Francia, dove venne arrestato nel 1927 a Parigi e consegnato alla Giustizia italiana. Oggi, dopo la escussione di alcuni testi, l'udienza è stata tolta per essere rinviata a domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L. 10.000 ha stanziate il Ministero dell'Economia Nazionale per il concorso inizio tra gli agricoltori per la costruzione di silos moderni razionali per foraggi.

Uno spaccio di latte pastorizzato verrà aperto prossimamente in città per iniziativa del nostro Podestà.

DA BERGAMO

A 3 anni e 6 mesi di reclusione è stata condannata la ventisettenne Vittoria Zucconelli da Rua d'Ariano, colpevole d'aver ucciso la sua creatura.

Un bicchiere d'acido solforico è stato ingoiato dal bimbo tredicenne Angelo Salvan di Sovico, mentre il padre occupato a lavare le botti con l'acido, lo aveva lasciato incustodito.

Due gravi incendi sviluppatisi a Frassinelle e Diavello nel Polesine, distrussero macchine agrarie, foraggi ed attrezzi, cagionando un danno complessivo assicurato di circa 30.000 lire ai rispettivi proprietari Ghirardello Vittorio e Foschini Giuseppe.

DA VOGHERA

200 ettari saranno bonificati ad iniziativa del prefetto della Provincia S. E. Bacracchi e dei rappresentanti del Consorzio irriguo di Soardi. Sono stati iniziati i lavori di sistemazione dei canali irrigatori. L'acqua verrà presa da canali demaniali della roggia Molinara e permetterà di rendere irriguo una vasta plaga.

DA TRENTO

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sulla strada di Castel Tesino. L'agricoltore comunale Giuseppe Rofer, di 40 anni, stava percorrendo la stradone, provenendo da Lagunido, quando per cause non bene accertate scivolava nel torrente sfracellandosi in un dirupo e riportando nella caduta la frattura del cranio. Il disgraziato, prontamente soccorso e trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

DA TRIESTE

Un incendio è scoppiato stanotte in un deposito di legnami sito nella vasta area dell'ex arsenale del Lloyd Triestino. I vigili dopo lungo e faticoso lavoro riuscirono ad isolare ed a spegnere le fiamme. Fu però distrutta una enorme quantità di legname, circa cinquanta vagoni.

Dramma della malavita

Como, 7 notte.

Il 28 maggio del 1927 alcuni ragazzetti che andavano in cerca di nidi, rinvenivano in uno stagno in località Fornari del Comune di Fabbrica Durini, coperto da un fitto strato di frondi verdi, il cadavere di uno sconosciuto, più tardi identificato nel panettiere Teodorico Anzani detto Torricelli, da Villa Romanò. Il cadavere presentava un largo squarcio alla gola prodotto da un colpo di falcetto, squarcio che aveva determinato la morte per dissanguamento. Il decesso, secondo il giudizio dei sanitari, risaliva ad almeno un mese. Dalle indagini della autorità risultò che l'uccisore era un pregiudicato e che in correità di tale Mario Corti detto Gambin, aveva rubato una mucca. Contro costoro era stato anni spiccato un mandato di cattura e il 6 di aprile il Corti era stato arrestato, il processo fissato per il 10 maggio successivo, era stato in seguito rinviato per la latitanza dell'Anzani. Le indagini svolte dall'autorità non avevano potuto raggiungere i colpevoli che non si potè neanche identificare. Si ritenne che l'Anzani, datosi alla macchia per sfuggire le ricerche, fosse stato ucciso da qualche pregiudicato col quale si era presumibilmente associato. Solo un anno e mezzo fa, in seguito a circostanze venute a conoscenza dell'autorità giudiziaria, il maresciallo di P. S. Valesi e il brigadiere dei carabinieri Cucco ripresero le ricerche recandosi sul posto e camuffandosi volta a volta da cacciatori e da mendicanti. Le ricerche sortirono finalmente l'esito desiderato e l'autorità giudiziaria poteva ora spiccare mandato di cattura contro il pregiudicato Panzeri Giovanni fu Gabriele, di 44 anni, da Costa Masnaga, di professione sarto, e contro Rigamonti Carlo Luigi di Pietro detto Sirla, di 34 anni, da Erba, e due, che sono stati accusati di omicidio premeditato che avrebbero commesso in correità col Corti, il quale però è nel frattempo morto, sono stati arrestati ieri. Si presume che i due assassini siano stati spinti al delitto dalla paura di essere denunziati dall'Anzani quali compilci del furto da lui commesso.

La truffa del finto agente

Milano, 7 notte.

La signora Teresa Frigerio, proprietaria di un'osteria di via Canonica, 26, ricevette nel pomeriggio di ieri una strana visita: un giovanotto sui venticinque anni, vestito con proprietà. Fingendosi agente di P. S. il giovanotto narrò che il figlio maggiore della Frigerio era stato trovato al Parco insieme ad una ragazza ed era stato «fermato». Per evitare noie, bisognava pagare subito la contravvenzione, che il «codice» fissa per tali reati in lire 850.

La Frigerio, allarmata perchè il figlio non era rincasato, credette al racconto, ma chiamò un altro suo figliuolo, Battista Bonalumi, di anni 19, il quale senza respingere la corsa offerta dell'agente, volle vederci chiaro e pretese il seguirlo in Questura. Il falso agente finse di aderire, ma trovò il modo di eclissarsi e il giovane Bonalumi tornava a casa lieto di non essere caduto in trappola, ma trovò la madre sulla soglia che lo aspettava ansiosa, sperando di vederlo giungere con l'altro figliuolo; pochi minuti prima era stato da lei l'agente a dirle che s'era tutto combinato per solo trecento lire. La donna aveva subito pagata la somma e l'altro se ne era andato ringraziando, assicurandola che il figlio la sarebbe stato subito rimandato. Ora l'audace truffatore è ricercato.

Ricordi del Trentino
d'un Commissario austriaco di polizia

VIENNA, marzo.

In già di ventiquattro anni, il dottor Rudolf Muck, che entrato in carriera da un anno appena aveva fino allora prestato servizio nel popolare quartiere viennese di Ottakring, fu di colpo trasferito ad Ala, stazione alla frontiera italo-austriaca. Dopo di essersi occupato per dodici mesi solo di furti e di assassinii, il giovane funzionario si trovò così — non per suo merito — in un posto delicatissimo per una serie di ragioni politiche e militari. Non per suo merito, perchè nel Trentino nessun impiegato della Monarchia andava a prestar servizio volentieri; mandarono lui per non incomodare altri.

Ma del tempo trascorso ad Ala, in un periodo di immediata vigilia del conflitto europeo, il dottor Muck ha conservato interessanti ricordi, che ora si è deciso a scrivere per il supplemento settimanale del *Neues Wiener Tagblatt*, nel suo genere il periodo austriaco meglio redatto e specialmente animato dal desiderio di far conoscere la recente storia, attraverso narrazioni aneddotiche. Muck ha tanto da dire: egli ha visto passare per Ala Tullio Murri, che arrestò dopo non poche esitazioni; egli ha spaurito viaggiatori di innumerevoli treni, cercando d'identificare in essi ufficiali italiani in abiti da turisti desiderosi di studiare la topografia del Trentino. Si è poi dovuto occupare delle visonte di Luisa di Sassonia, ha perso le notti ad aspettare Re Nicola di Montenegro (il quale non sempre prendeva i treni diretti ed alle volte si fermava in un compartimento di seconda classe di un omnibus) ha infine dovuto sudare in tempi di rumori imperiali ed ha conosciuto Caderna.

Tullio Murri e la figlia di Luisa di Sassonia

L'incontro con Tullio Murri fu privo di drammaticità. Il commissario riconobbe il romanzesco personaggio dalle fotografie che ne erano apparse in infiniti giornali. Tullio Murri disse subito chi fosse, aggiungendo che proveniva da Monaco e che tornava in Italia per andarsi a costituire. Muck lo internò nelle carceri di Ala e all'indomani lo mandò in quello di Rovereto, d'estradizione, doveva sbrigare formalità, avvenne alcune settimane dopo. Narrà Muck che la stampa italiana lo accusò con tanta violenza, da provocare una discreta indagine sul suo operato da parte dei superiori austriaci. L'indagine non gli arrecò danno, tuttavia la fama di essere un italofobo per la pelle gli rimase.

Il secondo notevole episodio fu la scoperta in treno d'una bellissima bimba di quattro anni, in gente che da lei appariva assai dissimile. Una austriaca signorina, modestamente vestita, rispose alle prime interrogazioni eludendo, poi dichiarò che la bimba era la principessina Monica, figlia del Re di Sassonia, da lei accompagnata alla villa d'un aristocratico a Milano nei dintorni di Bressanone. Quando il vecchio re di Sassonia era stato sul letto di morte, siccome la principessa Luisa non aveva ricevuto l'autorizzazione di recarsi a Salisburgo per vederlo, ai posti austriaci di frontiera s'era dato ordine d'impedirle all'esule l'ingresso nell'Impero. Morto il Re, e succedutogli sul trono l'ex-marito di Luisa, s'era detto che il nuovo Sovrano desiderasse riavere la figlia minorenne. Il maestro Toselli, divenuto nel frattempo marito di Luisa, s'era affrettato a rapliare che a qualsiasi trafugamento Monica, per impedire al padre di riprenderla.

Di fronte alla confessione fattagli dalla vecchia governante, il dottor Muck pensò di svegliare nel sonno il capitano provinciale di Bressanone, pregandolo di confermargli che la principessina Monica si recava in Austria col consenso del regale genitore. Dell'avere in quella circostanza disturbato il riposo del capo, Muck aggiunge di non essersi mai pentito, giacchè se egli si fosse sentito aggiustato a salvatore della principessina, ne sarebbero derivati sinceri noiosi almeno per lui.

Nel periodo che tenne dietro all'assassinio a Ginevra dell'imperatrice Elisabetta e all'assassinio a Monza di Re Umberto, gli Stati europei erano impegnati a comunicarsi a vicenda i nomi, le caratteristiche personali e gli spostamenti degli anarchici conosciuti. Alla stazione di Ala segnalazioni di anarchici ne giungevano giorno per giorno, ricevendole dal collega italiano. Muck le trasmetteva alla direzione generale di polizia, a Vienna, dove esistevan un apposito ufficio. Questo ufficio funzionava abbastanza bene e ne facevano l'esperienza coloro i quali, anche a residenza di parecchi anni, dopo di essersi assolutamente ritirati da ogni forma di attività politica e lavanti dopo di avere rinnegato le meriminate teorie, un certo giorno, improvvisi in Austria, si vedevano identificati ed espulsi come anarchici pericolosi.

Francesco Giuseppe alle manovre...

Ma a parte le accennate trasmissioni a Vienna, Muck non ebbe a lamentare troppo a motivo degli anarchici se non nel 1905, in occasione dell'intervento di Francesco Giuseppe alle manovre nel Trentino. Il funzionario aveva avuto da badare a che ai rimanenti irredentisti non inscenassero dimostrazioni, circoli ed altro. Però quella notte era destino che Sua Maestà dovesse dormire male: assai prima dell'alba, le forze del gruppo sud, agli ordini di Conrad von Hoetzendorf, senza allenersi al tema della manovra, comparvero alle spalle del gruppo nord e raggiunsero l'altipiano proprio sotto le finestre dell'Imperiale quartiere. Il Sovrano giustamente poco lo scherzo: fece suonare la fine dell'esercitazione e si accinse a ritornare a Vienna. Anche questo diede gran da fare alla polizia. Lungo la strada per la quale doveva passare la carrozza dell'Imperatore furono assegnati gendarmi e agenti in borghese e si procedè al fermo, uno per uno, degli individui sospetti; incredibile a dirsi, tutti i fermati erano agenti travestiti.

Nel corso delle manovre la polizia dovè pure badare alla sicurezza degli addetti militari stranieri, ospiti del Sovrano e speciali ispezioni ecco state impartite per garantire l'incolumità (sulo Dio, sarà stato proprio questo il motivo?) dei rappresentanti dell'esercito italiano, in generale ed un ufficiale superiore. Il generale, scrive Muck, aveva un nome del quale lui s'è rammentato nel 1915: Caderna.

Una ingegnosa figura geometrica

Curiosissime sono le rimembranze dell'ex-commissario per quanto concerne lo spirito irredentista dei trentini. Trasferito da Ala a Trento, Muck si sentì un giorno spiegare dal figlio della padrona di casa, uno svelto ragazzo quattordicenne: «Signor commissario, ha lei una buona carta d'Europa sulla quale si veda il Gran Sasso, il monte più alto degli Appennini? Allora prenda un compasso, metta la punta sul Gran Sasso ed il lapis sul Brennero e descriva intanti un circolo: quanto si trova dentro questo circolo appartiene di diritto all'Italia». Il commissario fece la prova e sopra una carta che ancora oggi possiede tracciò un circolo che abbraccia, oltre alle provincie dell'Italia già redente, la Dalmazia, il Canton Ticino, la Savoia, la Corsica, Tunisi e Malta. L'irredentismo, egli commenta, non ha realizzato tutti i suoi obiettivi, però a noi austriaci non tocca più interessarci della sua attività...

Al tempo in cui quest'attività interessava, il dottor Muck aveva appunto il compito d'informare sulle fasi dell'agitazione irredentista, dalle quale confessa di aver capito solo dopo anni l'impossibilità d'impedirne il trionfale sviluppo e specialmente con sistemi di polizia: «Noi funzionari austriaci, aggiunge, nella lotta che si svolgeva covavamo pure e semplici spettatori di avvenimenti susseguentisi in modo irresistibile». Per potere intervenire occorrevano pretesti legittimi e ad agire in maniera illegale si faceva il gioco dei propagandisti.

Assai diligentemente fu seguita dal funzionario l'attività dell'*Alto Adige*, alla cui direzione venivano chiamati abili giornalisti italiani. L'*Alto Adige* poteva essere sequestrato dalla polizia solo incorrendo nei rigori del codice penale: i nuovi direttori provocavano la misura una o due volte, ma poi, avvertiti da amici giurati, si astenevano al provvedimento. Nè un sequestro colpiva mai l'intera tiratura: in una maniera o nell'altra, rimanevano sempre disponibili copie che passavano di mano in mano e venivano avidamente lette. Contro i giornalisti sudditi italiani la polizia poteva anche ricorrere al rimedio estremo dell'espulsione, però l'espulsione regolarmente data luogo a una grandiose manifestazione irredentista d'altro genere: il martire prendeva congedo dagli amici con rinfreschi ed era accompagnato in treno in pompa magna. Qualche anno dopo arrivava il successore e la commedia ricominciava. I giornalisti italiani espulsi dal Trentino furono almeno dodici e quasi tutti hanno fatto carriera.

Un dono imperiale... e un dono reale

L'*Alto Adige* faceva propaganda pubblicando reminiscenze del risorgimento italiano, esaltando Garibaldi, portando alle stelle Cavour. Se l'imperatore Francesco Giuseppe regalava 40 corone e una coppia che festeggiava le nozze d'oro, allo prima occasione si poteva leggere nell'*Alto Adige* il relativo comunicato ufficiale sotto il titolo: «Un dono imperiale», e subito appresso, sotto il titolo: «... e un dono reale», si leggeva che Re Vittorio Emanuele aveva offerto 20.000 lire per uno scopo qualsiasi. Le corrispondenze da Roma apparivano nella rubrica «Dalla capitale», di Vienna si parlava come di una città in paese straniero fantasticamente.

E' chiaro che a Trento, guerra, il Muck, malgrado le bellezze della città, avesse funzionario austriaco si poteva sentire a suo agio. Pericoloso era l'avere umane debolezze: ne fece triste esperienza un collega del dottor Muck, di ottimi sentimenti austriaci, che gustava volentieri più di un bocconcino. Una sera capitò, dopo il teatro, in un locale dove un pò gratis lo invitò al tavolino. Caduto il discorso sull'irredentismo, il commissario ebbe il piacere di sentire che le esistenze a mantenere frequentemente l'ordine. Invece un bicchiere dopo l'altro, e quando al mattino s'avviò verso casa risentì il bisogno degli effetti d'una polvere che gli avevano messo nel vino. Il disgraziato, in uniforme, cadde ai piedi sentito da noi si direbbe. Intanti giorni, centinaia di passanti si fermano avanti evidente di guardarlo. Scoppiò uno scandalo, la carriera del funzionario ebbe rapida fine e l'*Alto Adige* poté in un lungo articolo, lodare le storiali dei commissari austriaci.

Ammiriamo la sincerità del Muck nel riconoscere che certi militari austriaci in pensione, intervenendo a cerimonie ufficiali, colla loro presenza risollevano soltanto l'ilarità. L'elemento militare era rappresentato a Trento da coloro e da alcune vecchie famiglie aristocratiche. «Altri rappresentanti dell'austriacismo, dichiara lo scrittore, a Trento, fra la popolazione locale, non ce n'erano». I militari erano tutti stranieri e anche dal punto di vista sociale erano ben poco. Una famiglia che avesse accolto ufficiali austriaci era subito boicottata, una ragazza che si fosse fatta vedere con un ufficiale era disprezzata. Se un ufficiale sposava una trentina si attribuiva a *furbe* trasferire.

Per gli austriaci, un'aria d'avanzo per doversi allarmare dell'irredentismo italiano. Eppure, quando Benito Mussolini fu a Trento nel 1909, tutto gli sembrò poco e poco violento, sicchè il dottor Muck con Bissolati riassume: «Questo era il volto dell'irredentismo italiano a Trento; per noi abbastanza e per i pericoli invero...».

Italo Zingarelli.

La convocazione del Congresso agli Stati Uniti
I diplomatici stranieri e il proibizionismo

Washington, 7, notte.

Il nuovo Presidente Hoover ha convocato per il 15 aprile una sessione straordinaria del Congresso. Essa dovrà occuparsi principalmente delle misure legislative atte a incrementare l'agricoltura e delle modificazioni delle tariffe doganali. Hoover dedicherà anche la massima attenzione al problema del proibizionismo e nominerà una commissione composta di giuristi e criminalisti incaricata di rendere più efficace l'applicazione della legislazione *secca*.

Intanto la decisione del Parlamento di impedire anche ai diplomatici esteri il provvedersi di bevande alcooliche ha provocato negli interessati un certo malumore.

(Radio-Stefani).

Il bilancio del Governo di Manilo
In un discorso alla Camera

Bucarest, 7 notte.

Nella seduta odierna della Camera, la quale prima o poi avrà da trasferirsi in altra sede, giacchè nel luogo in cui si trova deve sorgere una cattedrale, il Presidente del Consiglio, Manilo, ha risposto ad un'interpellanza del generale Averescu sulla situazione politica. Nell'accennare alla situazione che precedette la sua andata al potere, Manilo ha rimproverato ad Averescu di avere trattato con lui nel 1926 in merito al ritorno del principe Carol, quando Averescu essendo alla testa del Governo era lesato da un giuramento al Sovrano. Averescu perciò sbarcò, ponendo oggi in discussione quell'episodio, dato che se nel 1926 qualcuno non aveva facoltà di trattare in materia, certo non era lui, Manilo. L'oratore ha quindi esposto in quali condizioni nello scorso autunno il suo partito venne al potere. A suo giudizio, il Consiglio di reggenza, contrariamente all'avviso di Averescu, agì in modo affatto costituzionale. Manilo rifiutò di formare un Gabinetto di concentramento, perchè voleva riformare in modo radicale il regime.

Quindi l'oratore ha proseguito:

«La due mie grandi ambizioni sono: l'unione della Transilvania alla Romania e la rinascita morale del Paese. La prima ambizione è già appagata, e la seconda sta per essere. I primi quattro mesi del mio Governo hanno fruttato risultati positivi. Ho abolito subito lo stato di guerra e ristabilito dapperfutto i diritti costituzionali e la libertà. Ho fatto le elezioni con una libertà che in Romania non si era mai vista prima. Ho concluso il prestito internazionale e stabilizzato la valuta. Anche in politica estera il mio Governo ha dunque da registrare grandi successi, giacchè non ha accolto solo come il disarmo morale, ma bensì verso il disarmo effettivo, come dimostra la firma del protocollo di Litvinow».

La tattica di Poincaré
contro l'offensiva cartellista
«Se gli articoli sulle Congregazioni non saranno votati, noi non rimarremo al banco del Governo»

Parigi, 7 notte.

Oggi è incominciata alla Camera la tanto attesa discussione sul bilancio delle spese addizionali per il 1928 ascendenti ad oltre un miliardo di franchi.

Come già vi abbiamo detto a più riprese, due sono gli argomenti su cui l'opposizione si è proposta di dare battaglia al Ministero: la reintegrazione delle Congregazioni missionarie e varie proposte di sgravi fiscali ottenuti utilizzando i 2 miliardi di eccedenza del bilancio consuntivo del 1928: sgravi che la Commissione finanziaria oppeggia e che il Governo, viceversa, respinge. La prima delle due questioni è stata anticipatamente girata dal Ministero, accordando alla Camera la disgiunzione degli articoli 33-41 dal resto del bilancio addizionale per convertirli in 9 progetti di legge distinti, uno per Congregazione, da discutersi in separata sede, in una seduta di cui essa domanda sia fissata a giovedì 12 marzo e data di discussione. La seconda questione si è venuta concretando in due emendamenti al bilancio presentati l'uno dall'on. Lamoureux a favore della riduzione delle tasse di lusso, e l'altro dall'on. Chappedelaine, relatore a favore della riduzione della imposta sui valori mobili.

La scaramuccia sul terreno finanziario

Il Governo, per bocca del Ministro delle Finanze, ha preso nettamente posizione sin dall'inizio della seduta odierna.

«Il Governo — ha detto il Ministro — deve definire i principi della sua politica finanziaria ed assumerla in tal modo le proprie responsabilità. Un voto è insieme necessario ed occorre che la Camera sia informata sulla situazione generale. Per fare delle riserve occorrono delle disponibilità di bilancio. Dove le troverete, se le sopprimete anticipatamente con degli esoneri? I cittadini debbono saper conciliare le loro aspirazioni ed i loro casi con la garanzia del patrimonio nazionale; e il Parlamento deve conciliare le proprie aspirazioni generose con la necessità di assicurare dei buoni risparmi, senza di che non vi è indipendenza per la Stato nè all'interno nè all'estero. Il quadro dei crediti supplementari del 1928, disgiunto, non può nè impegnare spese nuove, nè decidere sopra di esse: esso costituisce altresì l'allegato del bilancio del 1928. Al margine assicurato dal bilancio del 1929 è necessario un consolidamento della situazione finanziaria. Questa situazione è già più che confortante. La stabilizzazione si è realizzata senza portare alcun turbamento all'ordine economico. La situazione della Banca di Francia è eccellente. Il credito di cui gode è alla base stessa del credito dello Stato. Occorre dunque salvaguardare per la potenza e la solidità del nostro istituto di emissione».

Quindi il Ministro ha continuato dicendo:

«Il nostro mercato finanziario? Non vi è un'attività che sia al suo completo. Tutto, dunque, va bene. Ma è questa una ragione di più per preservare, il Governo non lascierà toccare questa opera ed impegnerà la propria responsabilità nel consolidarla. Io non escludo che una politica di grandi debba essere studiata ed attuata. Ma è necessario, per imporsarla senza esporsi a brutte sorprese, procedere previamente ad una riforma di insieme dei tributi. Il Governo viene immediatamente preparandola: la revisione catastale, il regime delle patenti commerciali, la legislazione demaniale, le imposte sui valori mobili: sono queste tutte materie a cui il Governo pensa con sincera volontà riformatrice. Le imposte, alle quali si è dovuto ricorrere dopo la guerra, continuano ad un gravoso onere per i contribuenti. Ma tutte le riforme davranno essere realizzate entro la stretta cornice del pareggiato del bilancio. Ogni riforma frammentaria impedirà una riforma generale e profonda. Bisogna vedere l'insieme e non soltanto i piccoli particolari. Le imposizione sono legittime, ma non qui nel nostro Paese disconoscere i risultati acquisiti. Si è visto il popolo accettare i più duri sacrifici per salvare il Paese; si è forse dimenticato il *deficit* del bilancio all'indomani della guerra ed il ritorno, a poco per volta, all'equilibrio pur garantendo l'indipendenza della Nazione? Si è forse dimenticato il raddrizzamento meraviglioso compiuto dal Presidente del Consiglio in mezzo alle sentenzali di passioni politiche? Quando un Paese ed un Regime compiono tali cose non si può disperare dell'avvenire, ma non bisogna compromettere questo avvenire con imprudenze. Tutti i Regimi sono periti in seguito alla cattiva finanza, lo chiedo semplicemente e cordialmente alla Camera di aiutarci a difendere l'equilibrio del bilancio».

Il discorso dell'on. Chéron venne accolto abbastanza simpaticamente da una buona metà della Camera, ma l'on. Auriol ricondusse prontamente la discussione sul terreno politico, gettando sul tappeto la questione delle Congregazioni. In malleanza di meglio, l'oratore socialista rifacciò al Governo d'avere accettato la disgiunzione degli articoli 33-41, dopo averla respinta.

Egli ha detto:

«Eccoci alla solita mancanza di metodo, al solito empirismo, alla solita improvvisazione, che affranano tutta quanta l'opera del Governo attuale. Mi rifiuto di discutere sugli interessi generali del Paese con un Governo che manca di una politica e di una maggioranza ben definite».

Era come mettere il dito sulla piaga della situazione parlamentare.

Il Capo del Governo

L'on. Poincaré non può lasciar passare senza risposta le osservazioni dell'on. Auriol e lo interrompe per dichiarare:

«Il Governo impegnerà la propria responsabilità sul testo stesso degli articoli. Se noi accettiamo la disgiunzione, è a causa delle difficoltà di procedura e siete voi che, invece di dire: «Noi siamo per, e noi siamo contro», rifiutate la discussione e dite: «Rinviate, discuteremo domani». Le Commissioni si sono trovate di fronte ai impedimenti regolamentari. Vi era un muro ed era impossibile passare oltre. Con o senza disgiunzione, il risultato sarà raggiunto. Noi siamo decisi a raggiungerlo il più rapidamente possibile, come se gli articoli non fossero stati disgiunti. Se questi testi non saranno votati prima della fine dei lavori parlamentari, il Governo non rimarrà a questo banco, in quanto alla nostra politica finanziaria, essa consiste nel garantire l'equilibrio che noi abbiamo ristabilito. Noi non intendiamo compromettere una tale politica. Mi meraviglio che alcuni fra i nostri avversari di ieri si ostinino a rimanere nostri avversari anche oggi!».

A questo punto un interessante battibecco ebbe luogo fra il Presidente del Consiglio e Malvy, avendo quest'ultimo cercato di provare alla Camera che i testi sulle Congregazioni vennero presentati alla Commissione degli Esteri senza che il Governo avesse prima regolarmente deliberato, ciò senza che Briand ne fosse stato avvertito.

«Niente affatto — esclama Poincaré — E il Ministro degli Esteri e quello degli Interni che ne hanno chiesta l'iscrizione!».

Malvy: «Il Ministro degli Esteri ignorava! E' il signor Barbelet che ha firmato la lettera di invio al Ministero delle Finanze firmata così portigliano dei testi che sarà lui a difendervi qui alla Camera appropriandosi integralmente».

Poincaré: «Ripeto che questi testi sono dovuti ad iniziativa personale di Briand. Vi era un precedente per le «abbeesante» da riportare nella legge di finanze del 1925. E' esatto che non ho trovato i testi redatti molto bene. La Commissione ha sostituito i testi da me redatti. Piuttosto che niente, avrei accettato i primi, perchè oggi la nostra influenza morale all'estero non fosse battuta in breccia. La questione è urgente: bisogna affrontare al più presto possibile il fondo del dibattito. Bisognerà essere bravi per essere pronti a ricevere la questione con piena indipendenza e con piena sicurezza».

Difficoltà di far presentire

Queste brevi dichiarazioni di Poincaré e l'annunzio che in fine di seduta il Governo avrebbe presentato i nuovi progetti di legge hanno persuaso la Camera della convenienza di rimandare il seguito della discussione a martedì prossimo per avere il tempo di esaminarli.

La prima giornata di battaglia è dunque finita senza che la bilancia delle forze accennasse a pendere da alcuno dei due lati. Ma il rinvio della zuffa decisiva è significativo dovuto alla decisione presa oggi dai radicali in Commissione di opporsi compatti alla proposta del Governo di fissare a giovedì 12 marzo la data dell'esame dei progetti sulle Congregazioni, sotto il pretesto che è impossibile interrompere la discussione sul bilancio delle spese addizionali.

Questa dichiarazione di guerra, rende necessario da parte del Governo un nuovo mutamento di tattica.

Maurras, vedendo in questi provvedimenti delinearsi la possibilità di un rinvio *sine die* dei disgraziati articoli, osserva:

«Si annunzia che verranno salvati a Pasqua o alla Trinità. Ma la promessa causa scetticismo e soprattutto malcontento. Infine questi articoli ci danno così poco: come è possibile farli desiderare tanto? I cattolici sentono di essere stati presi in giro e la vera personalità di Briand che li ha illusi comincia a disegnarsi chiaramente ai loro occhi».

C. P.

399 omicidi in un anno a New York

Londra, 7, notte.

La *Reuter* ha da New York che entro quella cinta metropolitana si sono registrati, nel corso del 1928, 27 omicidi in più di quelli registrati nel 1927. Il totale degli assassinii avvenuti a New York nel 1928 è stato di 399, mentre nel 1927 gli omicidi ammontarono a 372.

Si attendono nuove risultanze dall'istruttoria di Vuciterna

Belgrado, 7 notte.

I giornali della Capitale del Regno hanno lunghe relazioni sull'inchiesta del misfatto compiuto dall'albanese Zica Vuciterna e affermano che l'assassino è pienamente normale. Il giudice istruttore, Mihailovic, dichiara che qualora Zica desista dal simulare la pazzia, l'inchiesta potrà avere nuovi risultati.

Il fratello dell'ucciso Gena Beg, al cui servizio fu Zica, dice che non solo non inviò Zica a venire a Giacovizza, ma che Zica uccidendo lo studente albanese Beg, non rese un buon servizio alla famiglia del defunto Gena Beg e non comprende quale vincente possa aver indotto Zica all'eccidio il quale ha addolorato come l'assassinio del fratello Gena Beg.

Zica ripete che uno sconosciuto gli delle la rivoltella e gli suggerì che la sua vita in Jugoslavia era minacciata, cosicchè sparò in un accesso di paura. Gli sforzi di Zica per sfuggire i sospetti dal fratello Jnsciar fanno supporre all'autorità che il fratello era a conoscenza delle intenzioni di Zica. Il prefetto di Scoplje, generale Nasmovic, sostiene che il delitto commesso da Zica si spiega colla mania di persecuzione e che l'arresto del fratello e di altre persone è dovuto solo a misura di precauzione.

399 omicidi in un anno a New York

Londra, 7, notte.

La *Reuter* ha da New York che entro quella cinta metropolitana si sono registrati, nel corso del 1928, 27 omicidi in più di quelli registrati nel 1927. Il totale degli assassinii avvenuti a New York nel 1928 è stato di 399, mentre nel 1927 gli omicidi ammontarono a 372.

Un'anfora all'asta
Prezzo base: 50 mila sterline

Londra, 7 notte.

Sembra che qualche milionario americano sia disposto ad acquistare per una somma favolosa i cocci incollati insieme di una famosa anfora greca che adornò lo studio di Papa Urbano VIII e fu custodita, in seguito, fra i tesori della famiglia Barberini finchè, verso la fine del 1700, il cimelio passava nelle mani dell'inglese lord Hamilton per poco più di un migliaio di sterline.

Da Urbano VIII al marchese di Portland

Fino a quel tempo gli antiquari consideravano l'anfora sotto il nome di «Anfora Barberini». Ma sul principio del secolo XIX, la denominazione si mutò in quella di «Anfora Portland» perchè il marchese di Portland non tardò ad accaparrarsela per la propria collezione aggiungendo un centinaio di sterline al prezzo originario. Dopo di che il marchese, nel 1810, in un impeto di civismo, affidò l'anfora al «British Museum» a titolo di prestito perchè fosse tenuta esposta al pubblico. Quest'ultimo, avendola vista per più di cento anni, l'aveva ormai dimenticata, quando ad un tratto l'anticaissima anfora saliva alla ribalta dei giornali riprodotta in fotoincisioni fra colonne di cronistoria. L'anfora esce dalla tomba per andare sul mercato. La famiglia Portland ha deciso di rientrare in possesso del cimelio e di venderlo all'incanto. La celebre ditta Christies per le pubbliche vendite di arte, è incaricata di questa asta che avverrà qui a Londra il 2 di maggio. I Portland hanno crescenti sovrimasse da pagare con redditi fondiari in decrescenza. L'anfora può rappresentare qualche follia. Per questo la vendono. Il paese che viene a beneficiare delle sovrimposte che colpiscono i Portland non può lagnarsi di questa vendita, osservano i commentatori pratici, mentre quelli idealistici versano nuove lacrime sulla fuoriuscita dei tesori artistici dall'Inghilterra. In pari tempo, nessuno qui accenna a mettersi le mani in tasca per contendere il possesso dell'anfora all'America che, per consenso unanime, è la compratrice in prospettiva. Anzi c'è stasera un giornale che trova utile e dilettevole la soluzione americana:

«Per tanti anni abbiamo contemplato, accarezzato e studiato questo vaso antico — scrive il foglio in parola. — Piramidi di riproduzioni e di monografie ci resteranno in ogni caso negli scaffali. L'anfora può andarsene benissimo in America, se questa vuole pagarne il prezzo».

La sassata del matteotto

In fondo a tanta serenità si trova una circostanza che taglia la testa al toro. L'anfora non è più quella. Per cinquant'anni i visitatori del «British Museum» la lasciarono stare, ma a mezzo del secolo scorso essa dette sui nervi ad un individuo che le assestò una sassata. L'anfora andò in pezzi. Se ne contarono più di cento, quantunque il vaso non fosse alto più di trenta centimetri. Sotto qualche aspetto la sassata fu rivelatrice. Per mezzo secolo gli esperti inglesi si erano accapigliati sulla natura del materiale di cui l'anfora era composta. L'anfora a pezzi provò che il materiale era di vetro, magnifico cristallo azzurro cupo con bassi rilievi di ceramica di colore avorio che istoriano un grazioso episodio della favola di Teseo e Teti. L'arte è greca, ma non del più fine periodo. La manifattura del recipiente potrebbe essere forse romano. Quando i periti, grazie al matteotto, appurarono la natura del solido, la loro attenzione per l'anfora si moltiplicò a mille doppi. Una specie di cerusico si assunse l'incarico di raccogliere insieme i cento cocci ed il vaso alla fine venne ripristinato abbastanza bene.

Pare che ne esistano due sole altre al mondo dello stesso tipo. Una è in custodia del museo di Napoli. Il passato remoto dell'anfora rimane piuttosto misterioso. Ma si racconta che essa sia stata esumata nel secolo 17.o in certi terreni di Roma dove Papa Barberini aveva intrapreso degli scavi.

L'incanto della rarissima anfora, nel maggio prossimo, sarà uno dei più appassionanti episodi mondani della prossima «season». Le spettatrici e gli spettatori saranno infiniti, ma gli autentici aspiranti all'acquisto non saranno molti, quantunque indubbiamente ben forniti. Nessuno, d'altra parte, potrà offrire, tanto per cominciare, meno di 50 mila sterline, ma forse l'anfora non potrà attraversare l'Atlantico se non con un viatico di centomila sterline.

M. P.

La stagione dei lupi
Un pope sbranato in Bulgaria

Sofia, 7 notte.

Alcuni carri di contadini, che ritornavano da Varna al villaggio di Enverikar, sono stati assaliti sul calare della sera da un branco di lupi. Nessuno dei contadini era armato, ad eccezione di un vecchio prete ortodosso, che ha cercato di tenere le bestie, facendo fuoco contro i lupi vicini al suo veicolo. Spaventati dalle detonazioni, i cavalli dei carri si sono dati a precipitosa fuga, mentre il pope, perduto l'equilibrio, cadeva sulla strada. I lupi gli si sono subito lanciati addosso, sbranandolo sotto gli occhi degli atterriti contadini. Al mattino seguente sul luogo della disgrazia non si rinvennero che alcune ossa rosicchiate del povero prete.

...e un questore in Romania

Bucarest, 7 notte.

Il dottor Aurelio Pop era molto conosciuto non solo nella Capitale, ma in tutta la Rumania. Dopo essere stato per molti anni questore di Bucarest, impazzì e dovette essere rinchiuso in un manicomio. In questi giorni il poveretto, eludendo la sorveglianza del personale, evase dal manicomio. Temendo forse che gli infermieri lo seguissero, l'infelice si diresse verso la campagna, dove errò a lungo in mezzo alla neve; assalito da un branco di lupi, sostenne con loro una lotta disperata. Il mattino dopo la sua scomparsa i gendarmi trovarono poche ossa ed i brandelli degli abiti insanguinati dell'ex-questore.

Violento terremoto lontano
Firenze, 7 notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio, comunica che alle 2.47'19" della scorsa notte è stato registrato un fortemoto violentissimo di lontana origine. La distanza si aggira a 9500 chilometri ed è quindi impossibile determinare la località colpita. Da certi caratteri parrebbe per altro trattarsi di un terremoto di provenienza orientale. Gli apparecchi sono rimasti perturbati per circa quattro ore, il che dimostra che le onde sismiche hanno fatto più volte il giro del globo.

TEATRI
AL REGIO
L'ultima popolare della «Carmen» e «La Zia del Re» e dell'«Amore medico»

La direzione del teatro Regio comunica: «Questa sera, alle ore 20,45, in luogo l'ultima rappresentazione popolare della «Carmen» che avrà ad interpreti principali Aurora Buades ed il tenore Andrea Borghino. L'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana.

Sabato avrà luogo una rappresentazione del «Re» di Giordano e dell'«Amore medico» di Wolf-Ferrari a prezzi popolari. Domenica sarà data l'ultima spettacolo della stagione.

La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) considerata questa sinistra alle 10 per entrambe le rappresentazioni.

Repliche iersera *Il Re* e *L'Amore medico*, il successo dei maestri Giordano e Wolf-Ferrari ebbe riconferma cordiale e unanime. Il pubblico apprezzò, insieme col maestro Capuana, i due gruppi di cantanti che risposero egregiamente al loro compito. Nel *Re* emersero la Gentile, la Vasari, il Cinisello, che erroneamente non fu ricordato nella lista cronaca della prima rappresentazione, e il Tonel. Nell'*Amore medico* ebbero agio di addimostrarsi validi cantanti la Gatgiulo, la Carosio, il De Paolis, il Badini.

Al Teatro di Torino. - Come già s'è annunziato, domani sera, sabato, alle ore 21,15, Nino Salvaneschi terrà al Teatro di Torino una conferenza sul *Mistero di Giordano d'Arco*, come preludio alla ripresa di *Santa Giovanna* di G. B. Shaw, con la quale la Compagnia Pitoëff inizierà a giorni il corso delle sue rappresentazioni. Questa sera, alle 21,15, concerto dedicato a Bach dal pianista Alexandre Borowsky. Entrambi gli spettacoli sono in abbonamento.

Al Chiarella, come è stato annunciato, questa sera, la compagnia di Antonio Gandusio darà uno spettacolo per gli iscritti al Dopolavoro, con la commedia «Baciatemi» di Bernard, Mirande e Quinson.

Al Rossini. - Questa sera venerdì la Compagnia Dialettale Piemontese «La Stabile Torinese», diretta dal comm. Mario Casaleggio, riposa per allestire l'andata in scena, che avverrà domani, sabato, del gustosissimo «vaudeville»: *I Mônfrin a l'ai Gnôdôle*, in 3 atti e 20 quadri di Poncin, musica del maestro C. E. Croce, con scene apposite del prof. Luigi Bosio e costumi di Nino Latina.

La morte di un vecchio attore del Teatro piemontese

Il Teatro Piemontese è stato colpito da un nuovo lutto: dalla scomparsa di Angelo Bellone, che, morto Gemelli, era diventato il decano dei nostri attori dialettali. Aveva 86 anni, ma aveva tenuto fede alle favole del palcoscenico fino a quattro o cinque anni addietro. Le ultime sue recite avvennero allo Scribe, con lavori del vecchio repertorio, ed ancora si fece applaudire, ad esempio, nel *Bibi*, di Mario Leoni.

Fu, la sua, una carriera di circa 60 anni. Giovane, a similitudine del Gemelli, aveva fatto parte della Compagnia dell'indimenticabile Toselli, che fu il coppo del nostro teatro vernacolo; e già, alla prima di *Monaia Travet*, era a fianco del grande capocomico. Fu generico primario, e coprì il ruolo con vera eccellenza. Di figura elegante e distinta, portò sul palcoscenico una nota di distinzione, accresciuta da una dizione particolarmente corretta ed armoniosa. Fece parte della Compagnia Cimberti e Casaleggio; e recitò al fianco di Gemelli, Testa, Bonelli, ecc. Particolarmente fortunato e brillante fu il periodo che egli passò accanto al prodigio della Gianna Cuttasi bambina, quando la Compagnia si recò all'estero, e ovunque, ma particolarmente in America, riscosse grandi successi. Il pubblico torinese, nel 30 e più anni che lo udì recitare al Rossini, nel pieno della sua maturità, lo ebbe sempre particolarmente caro e la scomparsa di questo valente e modesto attore, l'ultimo superstite di quelli che furono allori e compagni di Toselli, sarà appresa con vivo dolore non solo dai compagni d'arte, ma anche dai vecchi affezionati al nostro Rossini.

Egli si è spento serenamente ieri, alle 18. I funerali avranno luogo domani, sabato.

SPORT
Bonaglia è partito per Buenos Aires

Genova, 7 sera.

Col piroscafo *Conte Rosso* è partito stamane per Buenos Aires, Michele Bonaglia, campione europeo dei pesi medio massimi. Bonaglia si reca in Argentina a disputarvi un incontro col sud-americano Delfino, incontro già fissato per il 2 aprile, ma non sono da escludersi altri *matches* del nostro campione, se egli riceverà colà vantaggiose offerte.

Michele Bonaglia era accompagnato dalla sua signora e dal proprio *manager* Carletto Bosisio. La permanenza fuori d'Italia del campione d'Europa sarà di tre mesi circa.

La «sei giorni» di New York
Belloni e Giorgetti al comando

New York, 7, notte.

La quarta giornata della «sei giorni» è stata assai movimentata per opera specialmente dei due italiani Belloni e Giorgetti, che vennero molto applauditi dal pubblico. Dopo 85 ore di corsa si trovavano con Bechmann e Debaets in testa alla classifica. Notevole la corsa di Belloni e del suo compagno di *équipe*, che sono riusciti a riguadagnare 1 ore giri di svantaggio.

Ecco la classifica: 1.o Belloni-Beckmann, punti 129; 2.o Giorgetti-Debaets, 124; 3.o Cugnot-Blanchonnet, 86.

Le corse al trotto ai Parioli

Roma, 7, notte.

Premio Acqua (L. 10.000, m. 1600): 1. Cigliato (Dell'Acqua), 2. Austro, 3. Marinaro. Tre quarti di lungh., sette lungh. Tot.: L. 92.

Premio Andrea (L. 8000, m. 1600): 1. Giambo (Capelotti), 2. Maurizio, 3. Isabo. Una mediatura, mezza testa. Tot.: L. 6.50.

Premio Nerola (L. 6500, m. 3200): 1. Prode Anselmo (Santachetti), 2. Alcmano, 3. Edelweiss. Tre lungh., una lungh. Tot.: L. 10.50.

Premio Orte (L. 9000, m. 3000): 1. Ilina Off Menichetti), 2. Marco Simone, 3. Le Cumbe. Quattro lungh., 15 lungh., 8 lungh. Tot.: L. 13. 6. 9.50.

Premio Montalto (L. 10.000, m. 7200): 1. Monaperi (Argon),

CRONACA CITTADINA

La Consulta Municipale

Ieri, alle ore 17, sotto la presidenza del Podestà Thaon di Revel, ha avuto luogo una seduta della Consulta municipale cui ha partecipato la quasi totalità dei Consultori. Il Podestà, prima di iniziare la discussione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, ha ampiamente commemorato — fra la reverente e commossa attenzione dei presenti, illustrandone le numerose benemerenze — il conte senatore Secondo Frola che fu per molti anni Sindaco di Torino. Ha ricordato poi il conte prof. Carlo Rignon di Sant'Amano che fu Consultore municipale, docente di diritto penale e profondo studioso di problemi agricoli, e il comm. dott. Alberto Geisser che fu Consigliere comunale, economista insigne e benemerito cittadino. Ha quindi espresso il proprio compiacimento per la riconferma della lista dei candidati alle prossime elezioni politecniche dei Consultori Ingegnere Olivetti, e per la nuova designazione dei Consultori conte Parea e Vassallo. La Consulta ha poscia svolto un importante ordine del giorno, comprendente, fra altro, alcunazioni di sindaci, convenzioni con pubbliche Amministrazioni, modificazioni al regolamento di Polizia e alla tariffa sulle automobili pubbliche che sarà notevolmente semplificato, e la revisione generale del regolamento sulle vetture pubbliche (automobili ed a cavalli).

Per gli acquedotti congelati

A causa della temperatura rigidissima dei giorni passati, si sono verificati numerosissimi casi di presa d'acqua potabile congelate, così da provocare lagnanze da parte degli inquilini di quei caseggiati rimasti senz'acqua. I proprietari di casa si sono perciò affrettati ad avvertire l'ufficio dell'acquedotto municipale il quale, nel limite del possibile, ha disposto che i lavori necessari per il disgelo delle prese e il rifacimento dei condutori guasti per il freddo venissero effettuati nel più breve tempo possibile.

Naturalmente, in base al un articolo del regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile, l'utente deve provvedere perchè siano preservati dal gelo le condutture, i contatori e gli altri apparecchi dell'impianto, ed è responsabile dei danni che ai essi avvenisse ro per qualsiasi causa provvedendo poi alla riparazione a sue spese e sotto il controllo di un fontaniere municipale. Sembra pertanto, il seguito a reclami pubblicamente fatti contro alcuni proprietari di casa, che molti di essi non si siano assoggettati alla spesa delle riparazioni dell'impianto, preferendo lasciar senz'acqua gl'inquilini.

L'ingegnere capo dell'acquedotto municipale, ha fatto in proposito alcune dichiarazioni ai giornalisti. Dopo aver messo in rilievo la responsabilità dei padroni degli stabili che, per evitare il congelamento degli impianti, avrebbero dovuto, nelle giornate fredde, lasciare un rubinetto aperto onde permettere la continua circolazione dell'acqua nelle condutture, ha dichiarato che nel corso di questi ultimi giorni, furono eseguiti dai 20 ai 30 impianti al giorno per cura del municipio, e furono sollecitati ad eseguire in proprio i lavori necessari quei proprietari pel quali il non si potè provvedere d'urgenza per la scarsità di personale.

Le facilitazioni ferroviarie

per l'Assemblea quinquennale del Fascismo

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

« Il segretario federale ha ricevuto ieri da S. E. Turati il seguente telegramma: « Per ottenere facilitazioni ferroviarie ai partecipanti all'Assemblea quinquennale del Fascismo un comunicato della Presidenza del Consiglio informa che è sufficiente che gli interessati presentino alle stazioni ferroviarie un qualsiasi documento a telegramma o lettera o altro che comprovi essere effettivamente stati invitati ad intervenire alla Assemblea ».

Treni speciali per Roma

Per far fronte al movimento di viaggiatori diretti a Roma che si avrà in occasione dell'Assemblea Quinquennale del Regime indetta per domenica 10 corrente, le Ferrovie dello Stato, oltre ai opportuni rafforzamenti dei treni ordinari, provvederanno anche ad effettuare alcuni treni straordinari.

Diamo qui gli orari dei treni straordinari che avranno luogo sabato 9 corrente da Torino e da Milano per Roma.

Da Torino partenza ore 20 di sabato 9. Asti part. 20.49, Alessandria partenza 21,25, Novi L. part. 21,47, Genova P. P. arr. 22,45, part. 22,55 con arrivo a Roma Termini alle ore 8 di domenica 10.

Da Milano partenza ore 21,50 del 9 corrente ed arrivo a Roma Termini alle ore 9,25 del 10.

Entrambi i treni saranno composti di carrozze di 1 e II classe.

I partecipanti all'Assemblea fruiranno della riduzione del 70 per cento sulla tariffa ordinaria e potranno prendere posto tanto nei treni speciali quanto in qualunque altro treno.

Al Rotary

La nuova sede della Biblioteca civica

Il presidente del Rotary di Torino, gr. uff. avv. Giovanni Voli, nell'ultima seduta ha espresso il compiacimento di tutti i soci per la larga rappresentanza che i membri dei vari clubs italiani hanno avuto nella lista nazionale, recentemente candidati, di cui sei torinesi.

L'assemblea ha quindi proclamato per acclamazione il marchese Alfonso Asinari di Bernezzo socio onorario del club di Torino, al cui gli faceva parte in qualità di socio effettivo.

Ha preso poi la parola il relatore dott. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca Civica, il quale ha tracciato la storia dell'istituzione, fondata il 1855 su proposto dell'editore Giuseppe Pomba. Ora la biblioteca possiede ventimila volumi, e 13.735 manoscritti.

Dal contenuto passando al contenente, il dott. Madaro ha rilevato le deficienze della sede attuale: difetto di aria e di luce; necessità mal disciplinata da rendere difficile la sorveglianza e il servizio; mancanza di magazzini per deposito di libri; antiquato e pericoloso sistema di scaffalatura.

L'oratore ha concluso con le parole del Duce: « Alla vita dei popoli, nella ascesa della loro potenza politica, sociale, ed economica, due sono gli strumenti ugualmente indispensabili: il libro e il moschetto ».

Il dott. Madaro è stato lungamente applaudito dall'eletto uditorio, tra cui abbiamo notato il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il segretario generale al Comune comm. Gay col vice-segretario avv. Gualco e Calosso, il prof. Luigi Torri direttore della Biblioteca Nazionale, il comm. Giacomo Bellazzi, l'avv. Buenzanelli, il dott. Enrico Musso precedente direttore della Biblioteca Civica.

Il ritorno di Bruno e Vittorio Mussolini

da Limone Piemonte

Ieri sera con il treno delle ore 19,38 sono giunti, provenienti da Limone Piemonte, ove hanno assistito in questi giorni allo svolgimento del campionato sciistico della Milizia Volontaria Nazionale, i figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini.

A salutarli alla Stazione di Porta Nuova si trovavano i consoli: Tardivi, Bonino, Garila, Argentino, S. E. Chiesa, prefetto di Cuneo, il segretario Randino e il capo-manipolo del Comando della Milizia di Stazione, il Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, con il capo stazione principale cav. uff. Geppi, il Commissario Capo di P. S. della Stazione, dottor Usari.

Bruno e Vittorio Mussolini sono scesi da uno scompartimento speciale del treno, su cui avevano fatto viaggio numerosi ufficiali della Milizia. I figli del Duce, che erano accompagnati dal generale Carini, comandante la Zona di Milano, ricevettero sorridenti i saluti delle Autorità. Apparivano in florida salute condizioni. Vestivano alla uniforme «kaki» alla militare, con sopraabito dello stesso colore e stivaloni gialli.

Scambiando qualche impressione con i presenti, Bruno e Vittorio Mussolini si sono dimostrati assai lieti della loro permanenza in Piemonte ed hanno manifestato il più vivo compiacimento per le gare a cui avevano assistito.

Nel breve tragitto dalla tettoia d'arrivo al Ristorante il gr. uff. Ehrenfreund, capo del Compartimento, porgeva ai figli del Duce due copie della nostra edizione di ieri sera, ove in prima pagina erano riprodotte, in due caratteristiche gruppi fotografici di sciatori, le simpatiche e svelte figure di Bruno e Vittorio Mussolini, con la loro firma autografa e con un saluto, pure autografo, alla *Stampa*.

I figli del Duce, dopo aver gradito l'omaggio, si sono recati per il pranzo al Ristorante della Stazione e poi il diretto delle ore 20,35, sono ripartiti per Milano.

La preparazione elettorale

L'elenco delle sezioni e la suddivisione degli inscritti

Diamo qui l'elenco delle sezioni elettorali della nostra città con gli inscritti ripartiti per ciascuna sezione.

SEZIONE	Elettori inscritti
1.a — Scuola Torquato Tasso - Via Bonelli, 12	743
2.a — Scuola C. Facchinetti - Via Berthollet, 9	780
3.a — Scuola C. Facchinetti - Via Berthollet, 9	792
4.a — Scuola Torquato Tasso - Via Porta Palatina, 29	748
5.a — Scuola Torquato Tasso - Via Porta Palatina, 29	734
6.a — Scuola C. Facchinetti - Via Berthollet, 10	787
7.a — Scuola Torquato Tasso - Via Basilica, 15	670
8.a — Scuola Federico Sclopis - Via del Carmine, 27	765
9.a — Scuola C. Facchinetti - Via Berthollet, 10	659
10.a — Scuola Federico Sclopis - Via del Carmine, 27	779
11.a — Scuola Federico Sclopis - Via del Carmine, 27	757
12.a — Scuola Federico Sclopis - Via del Carmine, 27 (piano 1.o)	748
13.a — Scuola Federico Sclopis - Via del Carmine, 27 (piano 1.o)	674
14.a — Scuola Federico Sclopis - Via del Carmine, 27	705
15.a — Scuola C. Bonompagni - Via Carlo Vidua, 1 (piano 1.o)	760
16.a — Scuola C. Bonompagni - Via Carlo Vidua, 1 (piano 1.o)	705
17.a — Scuola C. Bonompagni - Via Carlo Vidua, 3	754
18.a — Scuola C. Bonompagni - Via Carlo Vidua, 3	773
19.a — Scuola C. Bonompagni - Via Le Chiuse, 20	765
20.a — Scuola Cavalieri Lagrange - Via Ospedale, 32	763
21.a — Scuola Vincenza Troya - Via Principe Amedeo, 10	654
22.a — R. Liceo Ginnasio Cibrario - Via S. Ottavio, 11	720
23.a — R. Liceo Ginnasio Cibrario - Via S. Ottavio, 11	736
24.a — Scuola Vincenza Troya - Via Principe Amedeo, 10	908
25.a — Scuola Ferrante Aporti - Via Barolo, 6 (piano primo)	715
26.a — Scuola Complementare G. B. Bodoni - Via Saluzzo, 57	707
27.a — Scuola L. Fontana - Via Bulgaria, 17 (piano primo)	672
28.a — Scuola L. Fontana - Via Bulgaria, 17 (piano primo)	708
29.a — Scuola L. Fontana - Via Baltea, 12 (piano primo)	717
30.a — Scuola L. Fontana - Via Baltea, 10 (piano primo)	692
31.a — Scuola L. Fontana - Via Bulgaria, 19	645
32.a — Scuola Ferrante Aporti - Via Barolo, 6 (piano primo)	744
33.a — Scuola N. Tommaseo - Piazza Carlina, 1 (piano primo)	783
34.a — Scuola N. Tommaseo - Piazza Carlina, 1 (piano primo)	698
35.a — Scuola N. Tommaseo - Via del Mille, 19 (piano primo)	720
36.a — Scuola N. Tommaseo - Via del Mille, 19 (piano primo)	700
37.a — Scuola R. D'Azeglio - Via Superga, 7	672
38.a — Scuola R. D'Azeglio - Via Superga, 7	664
39.a — Scuola Cesare Balbo - Via Cassino, 15	720
40.a — Scuola Cesare Balbo - Via Cassino, 15	730
41.a — Scuola Municipale Rignon - Via Massena, 27	760
42.a — Scuola Municipale Raynerl - Corso Valentino, 32	787
43.a — Scuola Municipale Rignon - Via Giolorti, 41	800
44.a — Scuola Municipale Rignon - Via Giolorti, 41	693
45.a — Scuola Municipale Rignon - Via Giolorti, 41 (piano 1.o)	718
46.a — Scuola Municipale Raynerl - Corso Valentino, 32 (p. 1.o)	740
47.a — Scuola Municipale Raynerl - Corso Valentino, 32 (p. 1.o)	705
48.a — Scuola Municipale Raynerl - Corso Valentino, 32 (p. 1.o)	724
49.a — R. Liceo Alfieri - Via G. Giacosa, 25 (piano primo)	654
50.a R. Liceo Alfieri - Via G. Giacosa, 25 (piano primo)	704
51.a — Scuola Ferrantl Aporti - Via Giacosa, 42	760
52.a — Scuola Ferrantl Pachini - Via Giacosa, 42	873
53.a — Scuola Vincenzo Monti - Via Valperga Caluso, 30	717
53.a — Scuola Vincenzo Monti - Via Valperga Caluso, 30	693
54.a — Scuola Vincenza Monti - Via Saluzzo, 33	695
56.a — Scuola Michele Coppino - Via Cristoforo Colombo, 36	714
57.a — Scuola Michele Coppino - Via Cristoforo Colombo, 36	743
58.a — Scuola Vincenzo Monti - Via Saluzzo, 33	755
59.a — Scuola Complementare G. B. Bodoni - Via Saluzzo, 57	748
60.a — Scuola Silvio Pellico - Via Madama Cristina, 102	695
61.a — Scuola Silvio Pellico - Via Madama Cristina, 102	758
62.a — Scuola Silvio Pellico - Via Saluzzo, 101	747
63.a — Scuola Silvio Pellico - Via Saluzzo, 101	671
64.a — Scuola Municipale Parella - Via Aquileia, 4	760
65. — Scuola Borgo Rubaldo - Via Luciano Manara, 30	748
66.a — Scuola Borgo Rubaldo - Via Luciano Manara, 30	774
67.a — Scuola Cesare Carducci - Corso Oporto, 3 (piano primo)	755
68.a — Scuola Cesare Carducci - Corso Oporto, 3 (piano primo)	778
69.a — Scuola Cesare Carducci - Via Meicior Gioia, 12	702
70.a — Scuola Cesare Carducci - Via Meicior Gioia, 12	744
71.a — R. Liceo Ginnasio M. D'Azeglio - Via S. Quintino, 3	744
72.a — Scuola Ricardi di Netro - Via Sebastiano Valfrè, 5	787
73.a — Scuola Ricardi di Netro - Via Amedeo Avogadro, 21	787
74.a — Scuola Ricardi di Netro - Via Gioberti, 16 (succursale)	750
75.a — Scuola Vittorio Alfieri - Via Palmieri, 56	758
77.a — Scuola Vittorio Alfieri - Via Palmieri, 56	807
78.a — Scuola Vittorio Alfieri - Via Palmieri, 56	786
79.a — Scuola Vittorio Alfieri - Via Palmieri, 56	650
80.a — Scuola Municipale Rignon - Via Giolorti, 36 (piano 1.o)	650
81.a — Scuola Ricardi di Netro - Via Donati, 16 (succursale)	670
82.a — Scuola Municipale Rignon - Via Massena, 29 (piano 1.o)	630
83.a — Scuola Municipale Rignon - Via Massena, 29 (piano 1.o)	730
84.a — Scuola Michele Coppino - Via Cristoforo Colombo, 36	707
85.a — Scuola Michele Coppino - Via Cristoforo Colombo, 36	674
86.a — Scuola Michele Coppino - Corso Vittorio, 45 (piano 1.o)	678
87.a — Scuola Michele Coppino - Corso Vittorio, 45 (piano 1.o)	774
88.a — Scuola Alessandro Manzoni - Corso Altacomba, 53	736
90.a — Scuola Alessandro Manzoni - Corso Altacomba, 53	636
90.a — Scuola Alessandro Manzoni - Corso Altacomba, 53	706
91.a — Scuola Alessandro Manzoni - Corso Altacomba, 53	655
92.a — Scuola Lisegllo - Strada antica di Collegno, 140	704
93.a — Scuola Gabrio Casati - Corso Racconigi, 29	705
94.a — Scuola Gabrio Casati - Corso Racconigi, 29	702
95.a — Scuola Gabrio Casati - Corso Racconigi, 29	693
96.a — Scuola Gabrio Casati - Corso Racconigi, 29	710
97.a — Scuola Gabrio Casati - Corso Racconigi, 29	683
98.a — Scuola Borgo San Paolo - Via Lanzerna, 12 (piano primo)	712
99.a — Scuola Borgo San Paolo - Via Lanzerna, 12 (piano primo)	632
100.a — Scuola Borgo San Paolo - Via Lanzerna, 14	745
101.a — Scuola Santorre Santarosa - Via Malta, 2	756
102.a — Scuola Borgo San Paolo - Via Lanzerna, 14	784
103.a — Scuola Pietro Micca - Corso Principe Eugenio, 55	606
104.a — Scuola Santorre Santarosa - Via Montevecchio, 20	786
105.a — Scuola Santorre Santarosa - Via Malta, 2	783
106.a — Scuola Santorre Santarosa - Via Montevecchio, 20	790
107.a — Scuola Giuseppe Mazzini - Via Tripoli, 52	735
108.a — Scuola Giuseppe Mazzini (succursale) - Corso Stupinigi, 172	661
109.a — Scuola Vittorino da Feltre (succursale) - Corso Spezia, n. 95 (piano primo)	770
110.a — Scuola Vittorino da Feltre (succursale) - Via Nizza, 210	716
111.a — Scuola Vittorino da Feltre (succursale) - Corso Spezia, n. 95 (piano primo)	741
112.a — Scuola Vittorino da Feltre - Via Finalmarina, 5	753
113.a — Scuola Vittorino da Feltre - Via Finalmarina, 5	687
114.a — Scuola Lisegllo - Strada della Rivera, 656	672
115.a — Scuola Mirafiori - Viale Stupinigi, 208	707
116.a — Scuola Municipale di Cavoretto - Via Nuova, 2	719
117.a — Scuola Pratica di Cintricoltura A. Volta - Corso Regina Margherita, 128 (piano 1.o)	764
118.a — Scuola Pratica di Cintricoltura A. Volta - Corso Regina Margherita, 128 (piano 1.o)	770
119.a — Scuola Borgo Dora - Via Goffredo Mameli, 18	736
120.a — Scuola Borgo Dora - Via Goffredo Mameli, 18	750
121.a — Scuola Edmondo De Amicis - Via Cossilengo, 47	697
122.a — Scuola Edmondo De Amicis - Via Cordenons, 45	781
123.a — Scuola Edmondo De Amicis - Via Cordenons, 45	783
124.a — Scuola Edmondo De Amicis - Via Cordenons, 45	753
125.a — Scuola Edmondo De Amicis - Via Massarenti, 2	817
126.a — Scuola G. B. Perlasca - Via Montebianco, 32	743
127.a — Scuola G. B. Perlasca - Via Montebianco, 32	775
128.a — Scuola G. B. Perlasca - Via Montebianco, 6 (piano 1.o)	783
129.a — Scuola G. B. Perlasca - Via Montebianco, 32	695
130.a — Scuola G. B. Perlasca - Via Montebianco, 16 (piano 1.o)	775
131.a — Scuola G. Allievo - Via Rocciavrè, 5	783
132.a — Scuola G. Allievo - Via Vibò, 4	749
133.a — Scuola G. Allievo - Via Rocciavrè, 5	736
134.a — Scuola G. Allievo - Via Vibò, 4	729
135.a — Scuola G. Allievo - Via Rocciavrè, 5	706
136.a — Scuola G. Allievo - Via Vibò, 4	729
137.a — Scuola Duca d'Aosta - Via Cavalli, 2	748
138.a — Scuola Municipale Lucento - Via Lucento, 21	777
139.a — Scuola Municipale Lucento - Via Lucento, 21	735
140.a — Scuola Municipale L. Fontana - Via Bianzè, 19	809
141.a — Scuola Muniz. Muratori - Via Daniele Manin, 39	773
142.a — Scuola Michele Lessona - Corso Regio Parco, 19	782
143.a — Scuola Michele Lessona - Corso Regio Parco, 22	771
144.a — Scuola G. Parini - Corso Ponte Mosca, 29	743
145.a — Scuola G. Parini - Via Chivasso, 2	739
146.a — Scuola G. Parini - Via Chivasso, 2	784
147.a — Scuola Aristide Gabelli - Via Montevecchio, 20	775
148.a — Scuola Aristide Gabelli - Via Sanfilia, 17	776
149.a — Scuola Aristide Gabelli - Via Sanfilia, 17	715
150.a — Scuola Aristide Gabelli (succursale) - Corso Vercelli, 167	770
151.a — Scuola Aristide Gabelli - Via Montevecchio, 20	748
152.a — Scuola Municipale C. Abba - Piazzale Regio Parco	677
153.a — Scuola Abbadia di Stura - Strada del Cascinotto, 208	418
154.a — Scuola Municipale Bertolla - Strada di Bertolla, 191	760
155.a — Scuola Municipale di Sassi - Strada di Montcreso, 76	735
156.a — Scuola Municipale di Sassi - Via S. Sebastiano da Po, 1	850
157.a — Scuola Torquato Tasso - Vicolo Croce d'Oro, 8	625
158.a — Regio Liceo Cavour - Via Carlo Alberto, 26 (piano primo)	758
159.a — Regio Liceo Cavour - Via Carlo Alberto, 26 (piano primo)	638
160.a — Scuola G. Schiaparelli - Via Le Chiuse, 20	746
161.a — Scuola Tecnica Valperga Caluso - Via Porta Palatina, 29	728
162.a — Scuola Tecnica Valperga Caluso - Via Porta Palatina, 29	704
163.a — Scuola Municipale Rignon - Massena, 27	638
164.a — Scuola Complem. C. I. Bodio - Via Saluzzo, 57	691
165.a — R. Liceo Ginnasio M. D'Azeglio - Via San Quintino, 7	662
166.a — Scuola Municipale Lisgella - Strada della Rivera, 656	640

Il trucco di una presunta vedova di guerra

Riesce a ingannare l'autorità e ad ottenere pensione e sussidi

Gravi accuse sono risultate in questi giorni a carico di un'operaia, certa Maria Cristina De Marinis, d'anni 43, nativa di Spinazzola (Bari), abitante in via Mongrando 26, imputata di avere indebitamente beneficiato dal dicembre del 1924 all'ottobre del 1928, di una pensione di guerra ottenuta con raggiri fraudolenti.

In base agli elementi raccolti dalla autorità inquirente, la Procura del Re ha ordinato il rinvio a giudizio della De Marinis, la quale dovrà rispondere davanti al Tribunale dei reati di truffa continuata e di falso in atto pubblico.

Ecco in qual modo si sarebbero svolti i fatti che destano pel origine al procedimento penale intentato contro la De Marinis.

Ai primi di ottobre del 1925 si presentava al cav. Andrea Bavera, segretario del Comitato Provinciale per la protezione ed assistenza degli Orfani di guerra presso la locale Prefettura, un individuo che si qualificava per Stanislao Le Grazie, di Foggia, colà dimorante e facente parte del personale delle Ferrovie dello Stato. Egli dichiarava di essere il marito dell'operaia Maria Cristina De Marinis, e spiegava come scopo della sua visita fosse quello di avvertire che costei da parecchi anni percepiva una pensione di guerra illegittimamente.

Il marito che ricompare

Lo Stanislao Le Grazie, contrariamente alle asserzioni della moglie, non era mai stato disperso o dichiarato tale dalle autorità militari, come invece aveva fatto credere la De Marinis, pur sapendo di mentire.

Egli si era incontrato con lei parecchie volte in epoche diverse. Durante gli anni della presa assenza ed ultimamente si erano poi rivisti a Spinazzola, loro paese nativo, nella circostanza di un lutto famigliare. Venuto a conoscenza che alla De Marinis, nella sua qualità di presunta vedova di guerra, per parecchi anni, erano state corrisposte indennità ed sussidi vari, che non le spettavano affatto, aveva ritenuto doveroso da parte sua informare l'Ente interessato perchè prendesse a carico della moglie gli opportuni provvedimenti.

Il cav. Bavera deve di ciò comunicazione all'autorità giudiziaria, la quale predisponeva per le immediate indagini circa la concessione della pensione di guerra alla Maria Cristina De Marinis. Accertata la responsabilità della giovane donna, essa veniva tratta in arresto.

Nel suo primo interrogatorio, reso in Questura, la De Marinis si protestò innocente. Essa lasciata di essere stata abbandonata dal marito nel 1914, con due bambini in tenerissima età, senza mezzi per trarre avanti la famiglia. E fu solo per la continua opera di pietà esercitata in suo favore dal signori Carpanino, abitanti nello stesso stabile di via Mongrando 26, che la poverella riuscì a salvarsi dalle ristrettezze finanziarie in cui l'aveva lasciata il marito.

La De Marinis s'incontrò colo Stanislao Le Grazie in occasione della di lui partenza per la zona di guerra. Da quell'epoca più nessuna notizia le pervenne. Ciò la indusse a credere nella sua scomparsa, tanto più che da un conoscente aveva saputo come il marito avesse preso parte ad un terribile combattimento in Macedonia.

Le fu detto che occorrevano dei documenti perchè le potesse venire concessa la pensione e gli altri sussidi per i figli, considerati come orfani di guerra. La De Marinis allora si procurò un atto di notorietà redatto alla Pretura del Mandamento Vanchiglia. Questo nel dicembre 1919, da cui risultava, contrariamente al vero, che lo Stanislao Le Grazie, già soldato del 36.o Reggimento Fanteria, non aveva più dato notizia di sè, fin dai primi di settembre del 1918, e che vane erano riuscite le ricerche presso le competenti autorità militari.

L'atto era firmato da quattro testimoni compiacenti od ingenui: Margherita Fecelli, Appiano Vincenzo, Rossi Egisto, Spano Pietro.

In base a questo documento e ad altro certificato redatto dal Municipio su false dichiarazioni della De Marinis, il Ministero delle pensioni emanava regolare decreto col quale concedeva anche alla Maria Cristina Le Grazie il sussidio di L. 140 mensili a partire dal 1921, come presunta vedova di guerra, risultando il marito scomparso in zona di operazione.

La De Marinis si affrettò pure a ritirare gli arretrati della pensione, mentre altri non poteva ottenere dalle istituzioni per la tutela degli Orfani di guerra.

Infatti nel maggio del 1922 essa si rivolgeva al Comitato dell'Opera per l'assistenza degli orfani, chiedendo un sussidio straordinario poichè si trovava senza lavoro e in condizioni di assoluta miseria. In tale occasione avrebbe asserito che il marito era morto il 4 novembre 1918, invocava aiuto per la sua bambina Barbara Felicita gravemente ammalata.

Nel frattempo un altro bambino le era nato cui fu imposto il nome di Giulio e dichiarato pilo Stato Civile come figlio legittimo di Stanislao Le Grazie.

La De Marinis avrebbe però tenuto una condotta poco lodevole, tanto che, il giudice delle tutele, adunate presso il Tribunale, disponeva per l'allontanamento dei bimbi dalla casa materna.

L'incontro col marito

Nel settembre del 1928, a Bari, in casa di parenti, la De Marinis, avrebbe parlato col marito. Essa nega la verità di questo incontro. La figlia Felicita, quando con lei ritornò a Torino, le raccontò che durante il loro permanenza a Bari, le era stato presentato un individuo come suo padre.

La De Marinis, impressionata della notizia, scrisse a Bari e constatatane la fondatezza, pensò di avvertire subito il segretario dell'Opera Assistenziale cav. Bavera, il quale si era dimostrato così largo di aiuto, ma non fece in tempo poichè fu subito tratta in arresto. Quanto all'imputazione di falso in atto pubblico la De Marinis si difende, invocando la sua ignoranza che l'avrebbe condotta a commettere un reato senza intenzione di frodare. D'altronde essa sostiene di essere rimasta completamente priva di notizie del marito fino al settembre del 1928 e quindi si riteneva autorizzata a chiedere la pensione e i sussidi per i figli. La riscossioni abusivamente da lei effettuate a danno dell'Erario e degli enti assistenziali ammontano a circa L. 30.000. Contro i quattro testimoni, firmatari dell'atto di notorietà, anche essi perseguibili per reato di falso, non si è potuto procedere poichè irreperibili di essi è morto e gli altri risultarono irreperibili.

La De Marinis fin dal dicembre scorso è stata posta in libertà provvisoria.

Un tentativo d'alloggio

e le sue bravate

contro una famiglia d'inquilini

Una drammatica scenata, scoppiata l'altra sera fra certo Giulio Timone, di anni 36, venditore ambulante, abitante in corso Vercelli, 52, e i suoi inquilini, Filippo e Ninfa Parrinello, i quali hanno una figliola di tenera età, ha coinvolto ieri all'arrosto del Timone stesso per minacce a mano armata.

I fatti che hanno provocato l'episodio violento, risalgono al giorno in cui il Timone invitò i coniugi Parrinello a lasciare libera la camera mobiliata che quelli avevano affittato in casa sua. Sembra, infatti, secondo la risultanze d'una inchiesta della Questura, che fosse suo intendimento concedere quella camera ad altri per un canone di fitto superiore. Naturalmente, i coniugi, i quali affermano di aver sempre puntualmente pagata la quota mensile di pigione e tenuta in camera pulita ed ordinata e di non aver mai recato mole al proprietario, non trovarono giustificata la richiesta e non nascosero il proposito di lasciare libera la stanza quando se avessero trovata un'altra che rispondesse appieno alle loro necessità.

Ma di questo avviso non fu il Timone, che in quel giorno cercò con vari pretesti e con azioni più o meno cavalleresche di indurre i suoi inquilini ad andarsene il più presto possibile.

I coniugi pazientarono, sperando presto o tardi di poter trovare una camera conveniente e di abbandonare quella che per loro era diventata la sede di un giornaliero tormento, e ciò anche per condurre la loro bellissima in un ambiente di maggior pace.

L'altra sera, la famiglia, verso le ore 21, si trovava tutta riunita, quando improvvisamente la porta si aperse e nel vano apparve minacciose il Timone armato fino ai denti: in una mano reggeva un coltellaccio arrugginito con una lama lunga circa 40 centimetri; nell'altra una vecchia pistola dell'epoca napoleonica, più arrugginita del coltello, mentre da un taschino del pantalone gli usciva il manico di un martello.

A quell'apparizione briganteseca la donna gettò un grido e si alzò rifugiandosi in un angolo della camera, mentre la bambina, più spaventata della madre, cercava di nascondere il volto fra le ginocchia di lei, piangendo disperatamente.

Il Parrinello invece, destramente, affrontò l'uomo armato per impedirgli di commettere qualsiasi atto delittuoso verso i suoi cari.

Intanto la moglie e la figlia dell'inquilino continuavano a piangere e a gridare al fuoco da richiamare l'attenzione dei vicini di casa che, non potendo entrare nell'alloggio, non erano in grado di rendersi conto di quello che stava succedendo.

Per evitare conseguenze catastrofiche, il Parrinello assicurò il Timone che il giorno seguente avrebbe lasciata la camera; ma al mattino, egli si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Il dottor Modesto, comandante di quella sezione, inviò i marescialli Pepino e D'Ambrosio di eseguire le indagini per accertare i fatti denunziati, e gli agenti, recatisi nell'alloggio del Timone, la perquisirono e sequestrarono, in un cassetto, una quarantina di vecchi coltelli, e sotto il cuscino del letto, la vecchia pistola.

Dopo questi accertamenti gli agenti procedettero all'arresto del Timone, il quale dovrà rispondere di minaccia a mano armata.

Una commessa di bar

e la sua principale

arrestate per pratiche illecite

Negli ultimi giorni dello scorso febbraio, certa Ines Viglione di Carlo, di 21 anno, da Monforte d'Alba e domiciliata in Torino presso la sorella in via Bardonecchia, 9, si era curiosita accanando strani malesseri. « Sarà influenza » — aveva diagnosticato la sorella la quale le raccomandò di prendere del salordieri e di star ben coperta. La giovane, Ines, per ritenere che si trattasse di indisposizione leggera, essa volle per maggior precauzione consultare un medico. La ragazza, sostenendo che un po' di riposo sarebbe stato sufficiente a rimetterla in salute e che non occorreva per così poco disturbare un professionista, non quando il dottor Lovisetto si presentò in visitaria essa non potè opporsi, e quel che è peggio non potè o fu in grado di scondere le vere origini del suo male. Il medico — in osservanza alle prescrizioni di legge — informava l'autorità giudiziaria di aver visitata l'Ines Viglione la quale era affetta da pestilenza polmonare bicelle, e che complicazioni sopravvenute consigliava il ricovero dell'inferma in un ospedale. Già la ragazza era stata ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria per l'intervento dei parenti, quando il commissario di P. S. cav. Bonfiroglio, incaricato di svolgere indagini di polizia giudiziaria in quel caso, si recava ad interrogarla.

La Viglione aveva servito come cameriera e commessa in diverse botteglierie, caffè, esercizi pubblici in genere. Essa, nelle settimane precedenti il fatto, si era allogata in un caffè-botteglierio di via Parma 65, del quale proprietaria certa Vitaria Rigo fu Ignazio, di 48 anni, da Castiglione Torinese. Poichè la Viglione non aveva voluto confessare il nome della levatrice alla quale era ricorso per le illecite pratiche, il funzionario volle interrogare la Rigo.

Non appena la esercente fu alla sua presenza, subito il cav. Bonfiroglio comprese dal turbamento che si leggeva sul volto di lei come la Rigo desiderasse conoscere tutto il retroscena del loco affare. La Rigo, forse per allontanare da sè ogni sospetto, mirava ad un mezzo che servì invece a convalidare i dubbi. Essa asserì di non aver mai avuto alle sue dipendenze la Viglione e quindi di non conoscerla. Perchè la donna, se nulla doveva rimproverarsi dell'avvenuto aborto, mirava circostanze che al funzionario risultavano provate?

Poichè l'atteggiamento della Rigo non si smentiva, così il cav. Bonfiroglio dispose per un confronto-riconoscimento.

Perchè la degente fini in sua presenza per dichiarare che era stato proprio la Rigo ad operarla, sostituendosi alla levatrice. La giovane spiegò minutamente come e dove il fatto era avvenuto, descrivendo un locale attiguo a confinante con l'esercizio pubblico.

La Rigo non solamente negò la seconda o più grave circostanza di essere stata essa stessa ad usare pratiche illecite sulla ragazza, ma sostenne anche sempre le sue affermazioni.

Dopo questa emozionante scena svoltasi nelle sorsie dell'Ospedale, la Rigo venne nuovamente condotta al Commissariato; ma poichè non fu possibile, neppure dopo nuovi e pazienti interrogatori, indurla ad una confessione, e d'altra parte essendo questa superflua, poichè le risultanze a suo carico erano intimente gravi da giustificarne l'arresto, fu disposto per il suo invio alle Carceri Nuove, dove si trova a disposizione dell'Autorità. La Viglione, benchè degente, si trova in istato di arresto.

Seguendo la Cronaca

AVETE DELLE CARTELLE?

Se avete delle cartelle... dell'esattore, non fatevi illusioni: non troverete nemmeno da... regolarle.

Se le cartelle che avete sono quelle di una delle tante lotterie, in cui estrazione è sempre per... domani, come gridano i venditori, ed è invece regolarmente rinviata, pur essendo la data annunciata come... irrevocabile, è prudente conservarle: ci rimetterete la spesa e la speranza, ma potreste anche vincere.

Se infine possedete delle Cartelle del Prestito del Littorio e desiderate cambiarle senza perdita, potete rivolgervi alla S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo, che solo per questo mese le accetta in pagamento computandole al prezzo di emissione di L. 87,50.

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito ginevrino sulle minoranze
rinviato a giugno

L'accordo greco-jugoslavo e la politica di Belgrado

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 7 notte.

La divergenze di vedute sulla questione delle minoranze hanno avuto un'eco nelle difficoltà incontrate per la compilazione del rapporto Adatci, preannunziato da ieri per la seduta di stamane. Invece esso è stato presentato solo nella seduta del pomeriggio. Stresemann aveva cercato di ottenere che il relatore, signor Adatci, avesse non due ma quattro collaboratori: oltre Chamberlain e Quinones Di Leon prescelti, vi avrebbero dovuto essere il signor Danduran e il signor Procope. La piccola manovra era ben diretta in quanto il delegato canadese si era già impegnato, con il suo «memorandum» a favore di una revisione della procedura per le minoranze e il Ministro finlandese non aveva nascosto le sue simpatie per le tesi germaniche, simpatie che furono appena abbozzate nel discorso di ieri. Il colpo non è riuscito.

Se ne riparlerà a giugno

Il testo della proposta Adatci è il seguente:

«1.o) Il Consiglio incarica il suo relatore di sottomettergli per la sessione del mese di giugno un rapporto sulle proposte che sono state fatte dai rappresentanti del Canadà e della Germania, tenendo conto dei diversi punti che sono stati sollevati dai diversi membri del Consiglio nel corso della discussione, alla quale le suddette proposte hanno dato luogo. 2.o) Il Consiglio prega i rappresentanti della Gran Bretagna e della Spagna di voler darre al relatore la loro collaborazione per la preparazione del suddetto rapporto. 3.o) Il relatore e i suoi colleghi potranno ricevere dai Governi degli Stati che hanno accettato la stipulazione per la protezione delle minoranze ogni osservazione che questi Governi desiderino far loro. Ogni altro membro della Società delle Nazioni potrà pure, se lo desideri, presentare le proprie osservazioni. Le varie osservazioni dovranno pervenire al Segretariato Generale entro il 15 aprile 1929. 4.o Comitato dei Tre, così costituito, potrà ricevere quelle informazioni e procedere a quelle consultazioni che giudicherà utili per l'esecuzione del proprio compito. 5.o) Il Consiglio, sentendo il Comitato, procederà a un primo esame del rapporto. Esso si riunirà a questo scopo in tempo utile».

Leggendo questi paragrafi di puro stile societario, in cui si evita ingegnosamente di urtare le suscettibilità di questo o di quel gruppo di Stati, lasciando nel regno dell'imprecisato lo stesso campo di studio del Comitato, viene fatto di domandarci: Tanto chiasso per nulla? Ma una simile obbliterazione prescinde dalla considerazione fondamentale che siamo a Ginevra, sotto l'egida della Società delle Nazioni, e che qui le situazioni assumono fisionomie diverse da quelle native. La commedia che vi si recita sina la modernità delle deformazioni ideologiche e sentimentali o protocollari e burocratiche, e bisognerebbe munire la ribalta di specchi anormali per fare risultare l'equilibrio e la realtà della nuova deformazione.

La questione delle minoranze è molto grave; nè può essere incapsulata in formule giuridiche. Alla Germania interessava, per adesso, darle una vasta pubblicità. Fallito il tentativo dall'Assemblea per la inabilità di Müller, esso è stato ripreso da Stresemann con migliore successo. La Germania ha bensì ricevuta qualche frustata, ma intanto la macchina è in moto ed a giugno se ne potrà riparlare.

Stresemann spera in un Ministero laburista

Si attribuisce a Stresemann in un momento di minore controllo delle sue parole, una frase più o meno simile a questa:

«Chi sa che a giugno non sieda al nostro fianco un Ministro laburista!».

Le elezioni inglesi infatti dovrebbero essere indette per la fine di giugno e nelle ultime settimane le previsioni favorevoli al partito del lavoro sono aumentate. Con i laburisti, le questioni del disarmo e delle minoranze potrebbero assumere un diverso aspetto. Non è nostro compito indagare quanto sia fondato il presagio di una sconfitta dei conservatori; ma il diffuso stato di incertezza determina un certo senso di attesa. Nel caso dei tedeschi, ciò è molto naturale: non fu forse durante il breve governo di MacDonald alla conferenza di Londra dell'agosto 1924 che essi fecero il primo passo nel movimento di ricostruzione dopo la disfatta? Un secondo Ministero laburista non agevolerebbe i loro sforzi per la revisione dei trattati di pace attraverso una impostazione socialistaria?

Sono queste considerazioni dietro le quinte; nei rapporti ufficiali Stresemann è di una cortesia squisita verso Chamberlain, immemore dei vecchi idilli con Briand. Nel colloquio di stamane fra i due uomini di Stato, il Ministro tedesco avrebbe ringraziato il suo collega dei servizi resi dall'aviazione britannica per il trasporto dei sudditi tedeschi da Cabul a Peshawar. Essi avrebbero anche parlato delle riparazioni e dello sgombero renano; ma al desiderio inglese di procedere con sollecitudine sembra che la Francia risponda rimettendosi all'opera lenta e faticosa degli esperti. Nè è nelle intenzioni del *Foreign Office* di andare oltre l'espressione di un desiderio.

Il Consiglio ormai langue; si riaccenderà il suo interesse quando si dovrà discutere di una coda del problema delle minoranze, cioè delle petizioni dell'Alta Slesia tra le quali la più importante riguarda l'arresto del segretario generale del *Volksbund*, Ulitz.

Si crede che Stresemann parlerà di nuovo sulle questioni particolari considerate dalle petizioni: dichiarazioni ad uso interno, si dice. Anche in dicembre si disse così; certo, stavolta, si è meglio preparati a prevenire od a limitare la discussione.

L'attività di Camandin

Ma la materia non manca: oltre i grandi nomi della politica europea, ormai è abitudine che convengano a Ginevra anche i minori, i quali appaiono sempre affiancandosi. Il più attivo, questa volta, è il Ministro jugoslavo Camandulis, il quale, secondo informazioni attendibili firmerà domani il trattato di amicizia e la convenzione di Salonicco, insieme col Ministro greco Carapanos. Il testo degli accordi è arrivato da Belgrado e domattina avrebbe luogo il suo scambio definitivo.

E' un avvenimento già scontato. Riservandoci di tornare sull'argomento a firma avvenuta, notiamo che il trattato di amicizia è uno dei soliti trattati oggi di moda e che le convenzioni riducono sulla zona franca del porto di Salonicco e sulla ferrovia di Gevgeli, le concessioni accordate a Belgrado dai famosi accordi di Pangalos.

Il nuovo Governo jugoslavo si è finalmente rassegnato a concludere queste convenzioni per dare prova di buona volontà di pace e per cercare di far uscire il proprio Paese dallo stato di isolamento in cui si trova. Così si spiegano le *avances* per addolcire le ostilità colla Bulgaria ed il desiderio di non creare altri coll'Ungheria a proposito del ritiro di un giudice del Tribunale misto.

Oggi Camandulis ha conferito a lungo col Ministro ungherese degli Esteri, Walko; il colloquio avrebbe considerato anche lo stato dei rapporti commerciali tra i due Paesi.

Comitato economico ed Istituto internazionale di agricoltura

Esaminando le deliberazioni e le discussioni del Consiglio, ve ne sono alcune che hanno un interesse per l'Italia, tanto è vero che l'on. Scialoia ha creduto opportuno fare importanti dichiarazioni. Approvando il rapporto del comitato economico, che, tra gli altri problemi, si occupa, forse inopportunamente, anche di quelli del carbone e dello zucchero, il nostro delegato ha tenuto a dire — inform ad una proposta che sembra ignorare l'esistenza dell'Istituto internazionale di Agricoltura — quanto segue:

«In seguito ad una mia proposta, hanno avuto luogo trattative tra il Segretariato della Società delle Nazioni, il presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura di Roma ed il presidente del Comitato economico per studiare la questione di una collaborazione pratica tra la Società delle Nazioni e l'Istituto internazionale di Roma. L'idea che aveva ispirato queste conversazioni era quella di permettere alla Società delle Nazioni di approfittare per i suoi lavori in materia agricola di tutto ciò che l'Istituto internazionale di Roma può fornire, grazie alla sua competenza particolare in questo campo. Mi sembra pertanto opportuno che, per evitare i doppi impieghi e conseguentemente le doppie spese, si approfitti sin d'ora della collaborazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura nella questione eminentemente agricola della produzione delle barbabietole. Propongo pertanto che le informazioni tecniche che il Comitato tecnico desidera di ottenere sulla questione delle barbabietole da zucchero, siano richieste agli organi competenti dell'Istituto di Roma».

Oppio e stupefacenti

Non c'è Consiglio in cui, per una o per un'altra ragione, non si parli dell'oppio. La questione è grossa, più di quello che possa apparire comunemente. Sono in giuoco formidabili interessi di Stati produttori di droghe e soprattutto di grandi società che vi commerciano, protette da bandiere potenti. L'Italia fascista si è impegnata in una lotta a fondo, non solo nell'interno della Nazione, ma anche qui a Ginevra, dove il senatore Cavazzoni è di una energia infaticabile. Ma vinta la battaglia in seno alla commissione consultiva ci si è trovati di fronte il Governi i quali, a parole, sono sempre i primi a proclamarsi ossequienti allo spirito umanitario della Lega, ma, sul terreno dei fatti, oppongono una resistenza passiva.

La risoluzione adottata dalla Commissione costituisce un vero atto di accusa:

«La Commissione tiene ad insistere in modo speciale sul serio ostacolo che possa al controllo della Società delle Nazioni nel campo del traffico dell'oppio e delle altre droghe sopraccitate (controllo che le è stato affidato dall'articolo 23 del Patto) il fatto che più della metà degli Stati membri della Lega, dei quali sei Stati membri del Consiglio, non hanno ancora ratificato la Convenzione di Ginevra del 1925. Benchè la Convenzione sia già entrata in vigore negli Stati che l'hanno ratificata od in quelli che vi hanno aderito, le disposizioni che essa contiene, in vista di un controllo del commercio internazionale dell'oppio e degli stupefacenti, come pure della repressione del traffico illecito, non possono essere efficaci, dal canto suo il Comitato centrale, che è stato istituito per sorvegliare il commercio internazionale, non può esplicare con successo le sue funzioni sino a quando numerosi Stati si rifiuteranno di assumersi gli obblighi previsti dalla Convenzione».

Il delegato persiano ha voluto difendere le ragioni che guidano il suo Paese nell'andar cauto prima di aderire alla convenzione internazionale.

Il senatore Scialoia è stato energico, come il caso richiedeva.

«Voi tutti sapete — egli ha detto — la grandissima importanza che l'Italia attribuisce alla lotta contro gli stupefacenti. E l'Italia di combattere un flagello di cui non si saprebbe esagerare la gravità. Recentemente il mio Governo ha introdotto nella legislazione nuove disposizioni restrittive tendenti a rinforzare il controllo della Stato nel traffico degli stupefacenti. Vi posso anzi dire che in questo momento è allo studio l'adozione di una misura molto radicale, quella del monopolio. Ma in questa materia gli sforzi di un Paese non potrebbero raggiungere la loro piena efficacia senza il concorso di un'azione analoga da parte degli altri Paesi. E' perciò che il mio Governo ha sempre seguito con vivo interesse l'attività svolta al riguardo dalla Società delle Nazioni, mentre il rappresentante italiano nella Commissione consultiva ha portato ai lavori della Commissione stessa una collaborazione vigorosa e senza riserve. Sfortunatamente — noi rappiamo che il traffico illecito degli stupefacenti investe di dimensioni, sembra addirittura senza limitazione e non credo che si possa essere in grado di dire che la opera della Società delle Nazioni abbia dato in questo campo tutti i risultati che ci si poteva legittimamente attendere. Faccio queste constatazioni con molto rammarico e mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio sulla cattiva impressione che non mancherebbe di diffondersi nella opinione pubblica, se si dovesse concludere che la Società delle Nazioni è stata impotente a risolvere il problema degli stupefacenti».

Gli Stati Uniti e l'Istituto di Roma per la cinematografia educativa

Su proposta dell'on. Scialoia, il Consiglio ha completato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Cinematografia Educativa e coll'aggiunta dei seguenti personaggi:

Luigi Lumière, membro dell'Istituto di Francia; dottor Curtis, presidente dell'Associazione tedesca dei produttori di films educativi; Carlo E. Millikee, segretario generale dell'Associazione americana dei produttori e distributori di film e Governatore dello Stato del Maine.

Il Consiglio ha poi incaricato il Presidente di designare, d'accordo col rappresentante della Gran Bretagna, un quarto membro del Consiglio di Amministrazione, di nazionalità inglese.

Basta riferire soltanto questi nomi, per rendersi conto dell'importanza che l'Istituto di Roma ha già assunto, malgrado i suoi pochi mesi di esistenza. Ormai le maggiori Potenze intercassate allo sviluppo della cinematografia hanno compreso la necessità di tenersi a contatto coll'Istituto.

Luigi Lumière è il padre della cinematografia; il Curtis rappresenta l'industria tedesca della pellicola, specie per quanto riguarda il vasto movimento educativo che in quel Paese si delinea e si accentua. Infine la scelta di mister Millikes, uomo di affari e uomo di Stato americano, mostra come gli Stati Uniti si interessino e partecipino alla vita dell'Istituto, organo della Società delle Nazioni. Il merito spetta soprattutto al direttore dell'Istituto, comm. Luciano De Feo, che recentemente si recò negli Stati Uniti, dove ha stretto cordiali legami di collaborazione, di cui oggi si cominciano a vedere i risultati.

Alfredo Signoretti.

Dichiarazioni di Jaspar sul falso di Utrecht

Un alto funzionario esonerato

Bruxelles, 7 notte.

In seguito alla decisione presa ieri sera, su requisitoria conforme del Procuratore del Re, da parte del giudice istruttore van Laethem, di rimettere in libertà Franck Heine, autore dei falsi trattati segreti franco-belgi, il Primo Ministro Jaspar, desideroso di dissipare ogni dubbio, ha fatto nel pomeriggio alla Camera belga una dichiarazione che precisa i risultati dell'inchiesta.

Egli ha anzitutto sottolineato la chiarezza dell'atteggiamento del Governo belga, che, senza aspettare iniziative straniere di qualunque genere, cercò di fare la luce intera, rivolgendosi all'autorità giudiziaria. Ha poi dato lettura della requisitoria del Procuratore del Re, che spiega le ragioni dell'abbandono del procedimento giudiziario contro Franck Heine e della sua liberazione. Com'è noto, Franck Heine non era stato arrestato che nel falso commesso modificando la data del suo passaporto. L'inchiesta ha rivelato che non si poteva elevare contro l'Heine alcuna altra imputazione, e che perciò non poteva essere trattenuto in carcere. La requisitoria rileva infatti che il falso di Utrecht è stato un'arte eseguito e che non vi sono negli autori del falso alcuna intenzione di nuocere allo Stato. Infatti il documento era stato fabbricato dal Franck colla conoscenza e col consenso di alcuni funzionari del servizio di informazione dello Stato Maggiore belga, e l'autore e questi funzionari non avevano avuto per obiettivo che di stabilire e smascherare le mene di alcune persone belghe o straniere.

Il Ministero constatò poi che l'ordinanza adottata colle conclusioni della requisitoria veniva ultimente in appoggio alle dichiarazioni fatte alla Camera e riferentesi in seguito dal Capo di Stato Maggiore. E' stato infatti accertato dapprima, e questo volta con decisione dell'autorità giudiziaria, che il documento è un falso — non ha quindi influito di fronte alle insistenze di alcuni circoli — un falso pressoiano.

D'altra parte l'ordinanza constata che il documento è stato fabbricato dal solo Franck e che non è dunque un agente dell'amministrazione dello Stato che ha falsificato il documento; dimostra pure che ogni cosa è stata fatta all'insaputa del Capo di Stato Maggiore e del Governo. L'ordinanza ha fatto risultare che degli agenti del servizio di informazioni non hanno partecipato alla confezione del falso, non conosciuto il falso e consentito alla sua circolazione, e ciò senza darne comunicazione al loro capo.

Il Primo Ministro dichiarò che il Governo, d'accordo col capo di Stato Maggiore, aveva deciso di ordinare un'inchiesta amministrativa per esaminare i provvedimenti da adottarsi contro questi agenti che, trascinati da uno zelo intempestivo, hanno commesso evidentemente un errore insensato compiere un atto deplorevole e nascondendolo al loro capo immediato.

«Già — ha detto il ministro — una decisione è stata presa. La decisione consiste nell'esonero dalle sue funzioni del capo del servizio «per mancanza di diligenza nella sorveglianza di un servizio speciale da lui dipendente». Ciò che è essenziale — ha continuato il ministro — si è che si sia constatato non che il documento fabbricato era un falso, ma che mai il Belgio ha cooperato in un modo qualsiasi all'instaurazione di un sistema di aggressione contro un paese amico e che il Governo belga è estraneo a tutto quanto è intrigo e manovra. Esso persegue anzi coi suoi vicini del nord una politica di amicizia e di riavvicinamento».

Un ordine del giorno presentato dal deputato Brunet, esprimente fiducia nel Governo e chiedente il rinvio della discussione sulla sicurezza militare ad una settimana, è stato approvato all'unanimità meno un voto socialista e naturalmente meno i voti dei comunisti e degli attivisti.

Intanto, ecco le ripercussioni economiche dell'affare dei falsi trattati franco-belgi: i commercianti olandesi di Rotterdam che, malgrado i trattati concernenti la via navigabili comuni al Belgio ed all'Olanda, con vari provvedimenti riescono a sviare da Anversa verso Rotterdam il traffico dei paesi di Liegi e del nord-est della Francia, si sono affrettati a sfruttare i suoi falsi trattati per arrestare tutti i negoziati concernenti il regime fluviale belga-olandese. Il rapporto della Commissione semiparlamentare belga degli Esteri circa questo regime è abbondantemente commentato dalla stampa che è concorde col ministro Segers nel reclamare una internazionalizzazione della Schelda analoga a quella del Danubio.

60 mila lire ad una bimba deturpata da un cane

Vienna, 7, notte.

La Corte di Appello, alla quale si erano rivolte concordi le parti in causa, ha portato da 15 a 60.000 lire l'indennizzo da corrispondere alla piccola Erminia Lukach che, nell'estate del 1927, fu orribilmente deturpata da un cane da guardia. Nell'andare a comperare le sigarette per il padre, la bimba, di 9 anni, fu assalita dal cane del proprietario del negozio. L'inferocita bestia strappò il naso della piccina sino alla radice e le deturpò l'intero viso. Due anni di cure non riuscirono che a migliorare lievemente le condizioni del viso che rimarrà deturpato per sempre. I genitori dell'infelice, degli operai, avevano chiesto un indennizzo, mettendo in rilievo la triste vita riservata adesso alla loro figlia e le forti spese cagionate dalle cure. Il proprietario del cane ha cercato di far cadere tutta la colpa sulla disgraziata bambina, affermando che correndo aveva eccitato la bestia. La Corte di Appello nel concedere l'indennizzo ha osservato che la piccina non solo ha quasi perduto la speranza di trovare un giorno marito, ma ugualmente sarà difficile che, deturpata com'è, possa trovare lavoro.

Incendio ad una Mostra di Los Angeles

350 automobili e molti aeroplani distrutti

Los Angeles, 7, notte

Una Mostra automobilistica e aviatoria è stata oggi quasi completamente distrutta da uno spaventoso incendio. Le fiamme si sono propagate trovando facile esca nelle costruzioni in legno e nel materiale custodito nei capannoni. Nonostante il sollecito intervento dei pompieri e la loro opera indefessa, sono state distrutte 350 automobili e parecchie decine di aeroplani. Finora non è stato possibile accertare l'esatta entità dei danni che da un primo calcolo sembra ascendere a un milione e mezzo di dollari.

(*Radio Stefani*).

Arso nel letto

Firenze, 7, notte.

Si ha notizia da San Casciano (Val di Pesa) che è stato trovato carbonizzato nella propria camera da letto, l'operaio Leandro Rabatelli di 82 anni. Il disgraziato fu trovato in mezzo ai resti del letto che era bruciato completamente. Il Rabatelli viveva solo.

La «mezza quaresima» a Parigi

Il carro della S. d. N.: un bimbo pallido, Stresemann, e Kellogg, un bimbo ignudo.

Parigi, 7, notte.

Se il Carnevale è morto definitivamente, la festa di mezza quaresima resiste ancora. E' fuori di dubbio che la proibizione del getto dei coriandoli ha recato un gran colpo all'animazione di questa tradizionale festa parigina. Ma la sfilata del corteo delle regine dei venti Circondari parigini, facenti corona alla regina delle regine attira sempre una folla enorme, soprattutto quando, come oggi, l'atmosfera è mite e il sole splende. Quest'anno il Comitato della festa aveva voluto dare una impronta più artistica alla cavalcata alla quale negli ultimi anni una pubblicità chiassosa aveva tolto ogni carattere e ogni significato. Quest'anno lo sfarzo aveva ceduto il campo al legno traforato e sagomato artisticamente soprattutto nel carro della regina delle regine il quale presentava molteplici scalinate che dovevano fare apparire in visibilio Gemier, questo mago della messa in scena che non può per altro concepirla senza scalinate e senza ripiani.

Sul carro troneggiava la fanciulla che per un anno simboleggerà la grazia e la bellà della capitale: la signorina Petauton, una ragazza venditrice d'uno dei grandi empori parigini.

Fra i ventitue carri ottennero il maggiore successo quello della Società delle Nazioni sul quale troneggiava un gigantesco Briand che alzava il calice verso un bimbo pallido e roseo rassomigliante a Stresemann ed avente accanto a sè un altro bimbo ignudo, Kellogg, vestito soltanto del suo famoso patto per la pace; quello della futura Esposizione coloniale raffigurato da un enorme cammello guidato da un moro-ate avente come sfondo un villaggio negro; quello dei fabbri dove si vedevano alle prese, come mesi or sono al Trocadero, Parra bey e Paolo Heuzé, il demolitore del soprannaturale.

Dopo una sosta all'Hôtel de Ville, dove la graziosa regina e le sue compagne vennero ricevute con grande pompa dal Presidente del Consiglio municipale, il corteo proseguì per i grandi *boulevards* mentre la regina delle regine, accompagnata dai presidenti dei Comitati, abbandonava per un momento il corteo per recarsi all'Eliseo a fare atto di omaggio al Presidente della Repubblica che le fece dono di un magnifico gioiello. La regina rientrò poi nel corteo in piazza dell'Opera per terminare con esso l'itinerario fissato. Stasera le regine hanno assistito al grande ballo mascherato al teatro dell'Opera a cui era intervenuta una folla considerevole. Le effimere sovrane avevano però voluto con gentile pensiero che questa giornata di gaudio recasse un po' di gioia anche a quelli che soffrono e, prima di iniziare il loro giro trionfale attraverso Parigi, si erano recate negli ospedali dei bimbi e negli asili dei vecchi a distribuire giocattoli, dolci e fiori.

Accusato di voler avvelenare il padre con dei pasticcini

Roma, 7, notte.

Due sorelle, Immacolata e Ida Ferrari, rispettivamente di 25 e di 21 anno, sono state tratte in arresto in seguito ad imputazione di aver tentato di avvelenare il proprio padre. I fatti si sarebbero svolti così. Ieri mattina si presentò nel negozio di coloniali di certa Leopoldo, la giovane Immacolata Ferrari ed ordinava dei pasticcini. Contemporaneamente consegnava alla Leopoldo una fialetta contenente un liquido di colore nerastro. Incuriosita, la Leopoldo chiese qualche spiegazione alla giovane. Costei confessò che la fialetta conteneva un liquido tolto dal farmacista, assolutamente innocuo, ma sufficiente a calmare i nervi scossi del suo genitore. L'esercente non vide chiaro nella faccenda e si rifiutò di contentare i dolci a quel modo. Invitò la Ferrari a ripassare dopo qualche ora quando, cioè, si sarebbe trovato il marito. Poco dopo infatti la giovane accompagnata dalla sorella ha ritornato alla carica confermando al pasticciere l'ordinazione di pasticcini. Mentre si svolgeva la discussione, passava nel negozio il maresciallo dei carabinieri che così insistenti domande fecero cadere in sospetto contraddittorie le due sorelle, le quali dovettero confessare di aver acquistato il liquido misterioso da un individuo il quale le avrebbe assicurato che il liquido avrebbe avuto sicuro effetto sui nervi del loro padre. Le dichiarazioni delle due giovani naturalmente non hanno convinto il maresciallo che le ha dichiarate in arresto.

Un garage in fiamme a Roma

Roma, 7, notte.

In un garage di via Crescenzio oggi verso mezzogiorno, mentre si trovavano sotto la tettoia oltre 40 automobili una vettura cominciava per cause ignote a prendere fuoco. Lo stesso non si era accorto che le vaschette della benzina, ad un tratto per un improvviso corto circuito di motorino, la benzina prendeva fuoco provocando un grande incendio nel garage. Avvertiti telefonicamente i vigili, questi accorrevano con due autocarri, ma entrare, una sola botte, un carro attrezzi ed intervenire immediatamente l'opera di spegnimento. Mentre sulle fiamme venivano gettati torrenti d'acqua alcuni vigili, incuranti del pericolo, penetravano nel garage e mettevano in salvo molte latte di benzina, di olio ed altro materiale infiammabile che vi era depositato. Poi ad una ad una oltre 40 automobili venivano portate fuori e salvate dall'incendio. Dopo 2 ore i pompieri potevano aver ragione delle fiamme. Furono distrutte due automobili e l'ufficio del garage. I danni ascendono ad oltre 200 mila lire. E' stata iniziata una inchiesta per accertare se nel l'incendio vi siano delle responsabilità.

Nevicate in Sicilia

Un paese isolato

Messina, 7 notte.

Informano da Mistretta che quella cittadina, per effetto delle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, è rimasta tagliata fuori da ogni movimento. La veemenza della bufera ha causato qualche disgrazia e il crollo di parecchi casolari portando dappertutto rovina e panico. Tra gli altri ha molto impressionato il crollo della pasticceria Catalano posta nel cuore dell'abitato e che era l'unico ritrovo locale. Nelle campagne si sono avuti a deplorare danni gravissimi; però, grazie al provvido intervento del Genio Civile, i servizi pubblici sono stati ripristinati.

Ottantenne ucciso in Sicilia

Nicosia, 7, notte.

In una casetta solitaria nel quartiere Santa Nicolella veniva rinvenuto ucciso l'ottantenne Francesco Livoti. Il povero vecchio era stato orrendamente sfregiato che il cadavere presentava un profondo squarcio al lato sinistro del collo. Nulla si conosce intorno alla causale del barbaro delitto.

La morte di uno scienziato

Bologna, 7 notte.

Si è spento serenamente oggi nella nostra città il prof. grand'uff. Domenico Majocchi, preclaro ed illustre scienziato, già titolare per oltre 40 anni della cattedra di clinica dermosifilopatica nella nostra R. Università. Il prof. Domenico Majocchi era nato in Bocchivecce, in provincia di Roma il 5 agosto 1853. Nell'ultimo trentennio veniva giudicato come un autorità indiscussa nel campo delle malattie veneree. Alla salma si preparano degne e solenni onoranze che avranno luogo col rito accademico pomeridiani, sabato, alle ore 10.

CRONACA

Seconda adunata in Municipio per il plebiscito

Nella sala delle Congregazioni al Palazzo Comunale, il Podestà, d'accordo col segretario federale, ha riunito ieri sera alle 21 tutti i deputati uscenti, i nuovi candidati designati dalle Federazioni corporative di Torino, il commissario straordinario dei Sindacati operai della Provincia, Edoardo Malusardi, tutti i principali collaboratori di questi, i rappresentanti di tutte le Associazioni Reduci e di tutte le Federazioni corporative, nonchè gli ispettori e tutti i fiduciari dei Circoli rionali fascisti. Tra i presenti si notavano anche il commissario per la Provincia, gr. uff. Anselmi; il provveditore agli Studi, e l'avvocato Edoardo Agosti, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia.

La riunione, presieduta dal Podestà, si è protratta fino a mezzanotte ed è servita a chiarire anche nei particolari la situazione dell'intera Provincia alla vigilia dei comizi plebiscitari. Dopo un saluto del Podestà a tutti i presenti, il segretario federale ha affrontato il problema non indifferente della disciplina dei votanti il giorno del plebiscito e dell'azione che è necessario svolgere per illustrare alla massa dei produttori le benemerenze del Regime in ogni campo dell'attività sociale.

Iniziata la discussione, hanno interloquito Edoardo Malusardi, l'on. Baratono, il comm. Farmeini, il gr. uff. Parea, il comm. Gervasi, ed altri. A conclusione delle varie proposte il Podestà ed il segretario federale, dopo avere riassunta la discussione, hanno concretato con tutti i convenuti i punti centrali di un organico piano di lavoro nei varii tempi dell'organizzazione del plebiscito, specie per quello che concerne l'avvicinamento dei designati dal Gran Consiglio alle singole categorie dei lavoratori, sia in città che in Provincia.

Stabilimento tessile devastato da un incendio

Novara, 7 notte.

La scorsa notte si sviluppava un violento incendio nello stabilimento di tessitura meccanica di proprietà della Ditta Paltavicini e De Marchi nel Comune di Galliate.

Le fiamme hanno in breve periodo di tempo assunto proporzioni spaventose nonostante l'azione delle pompe.

Andarono distrutti gran parte del fabbricato, moltissime orditure di cotone e di seta e pezze di tessuto pronte per la spedizione e restava danneggiato il macchinario. Il danno è calcolato di oltre 250 mila lire. Rimangono per il momento senza lavoro circa 70 operaie. La causa dell'incendio sono ancora ignorate.

LA TEMPERATURA

7 marzo 1929

I rilevi della Stazione Sperimentale Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 9 + 9
Temp. minima nelle 24 ore 7 — 1

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	16	1	sereno	
Milano	9	1	»	
Genova	12	6	sereno	l. m.
Venezia	9	—1	sereno	calmo
Firenze	10	—2	»	
Ancona	14	1	nevoso	l. m.
Bologna	9	1	sereno	
Napoli	9	5	»	l. m.
Taranto	9	3	coperto	mosso
Palermo	11	5	½ coperto	l. m.
Catania	13	6	»	»
Cagliari	12	4	sereno	»
Tripoli	25	8	coperto	agitato
Massaua	29	18	½ coperto	l. m.
Trieste	8	0	sereno	calmo
Trento	8	0	»	»
Pisa	9	1	½ coperto	l. m.
Bari	9	4	nuvolo	mosso
S. Remo	13	6	sereno	calmo
Perugia	10	10	coperto	l. m.

Le previsioni per oggi

Roma, 7. (Ufficio Presagi). — Situazione barica: L'anticiclone occidentale si è rafforzato avanzando alquanto verso nord-est (775). Minimi a ciprendo tutta l'Europa centrale e meridionale. Area di bassa pressione sul mare di Barents (760). — Probabilità. La stabilità dell'alta pressione barometrica ed il suo estendersi verso la parte meridionale della Penisola, ieri preannunziati, ricevono conferma dalla situazione odierna; che tuttavia si manterrà per le prossime 24 ore. Quindi predominio di venti settentrionali moderati al sud, piuttosto deboli altrove con cielo generalmente sereno. Qualche annuvolamento sull'Italia meridionale e sulla Sicilia, rade nebbie mattutine sulla pianura padana. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o leggermente mosso.

Stato Civile di Torino

7 marzo 1929.

NASCITE: maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Ambrosio Domenico con Cerbelletto Virginia — Quaglia Giacomo con Mossetti Stella — Carelli Gennaro con Cerboli Carolina — Parisi Francesco con Villare Maria — Cace Alfonso con Ponso Emilia — Ballaglini Rinaldo con Comparetti Jole — Sermicioli Domeio con Guaia-Finetti Delfina — Bessi Mario con Pantalone Lucia — Fasolo Michele con Balbo Laura.

MORTI: Barberis Carlo, d'anni 76, di Racconigi, agiato, via Orto Botanico, 28 — Bosco Rosa ved. Abrardi, id. 82, di Asti, pensionata, via Borgaro, 11 — Milone Anna ved. Paganon, id. 65, di Via, casalinga, via Riccardo Sineo, 11 — Garrone cav. Angelo fu Gio' Batta, id. 80, di Castelnuovo Scrivia, avvocato, via Belfiori, 14 — Lombardo Agostina Maria m. Cordero, id. 60, di Chivasso, casalinga, via Giovanni B. La Salle, 7 — Gandinelli cav. Annibale fu Gio' Battista, id. 81, di Torino, pensionato, Nizza, 17 — Carello Caterina ved. Ostiglia, id. 86, di Nosa di Pinerolo, casalinga, via Nava, 10 — Cornetti Giuseppe fu Giovanni, id. 45, di Carmagnola, sarto, via S. Chiara, 22 — Magnetti Pina Maria m. Robaldo, id. 47, di Cossolo Tor., casalinga, via Bligny, 4 — Martinotti Maria m. Bella, id. 82, di Vignale Monferrato, casalinga, via Fiorano, 5 — Piovano Lorenzo fu Giuseppe, id. 66, di Poirino, muratore, via Mercadini, 27 — Berta Lucia Giuseppina ved. Villata, id. 76, di Rotello, agiata, via Villa Regina, 21 — Bulfon Orsola ved. Toso, id. 78, di Maggio Udinese, agiata, via Villa Regina, 24 — Riga-Buschetti del Marchese di Mesna Emilio fu Averardo, id. 54, di Torino, archivista Stato, via S. Dalmazzo, 24 — Tomatis Paolina fu Giacomo, id. 57, di Magliano Alpi, cameriera, via Maria Vittoria, 32 — Santi Eugenio, id. 66, di Firenze, pensionato, corso Inghilterra, 28 — Arnaud di S. Salvatore contessa Maria m. Filippi di Baldissero, id. 62, di Torino, agiata, via S. Francesco da Paola, 12 — Zavattero Angelo fu Giuseppe, id. 77, di Verrua Savoia, muratore, corso Regio Parco, 14 — Molfneri Antonio fu Chiaffredo, id. 80, di Torino, fiacchino, corso Francia — Manoe Caterina ved. Garello, id. 73, di Lampero, casalinga, corso Vercelli, 85 — Brocio Antonia ved. Novara, id. 78, di Villanova d'Asti, casalinga, via Bregnando, 93 — Rollo Maddalena di Gabriele, id. 91, di Torino, insettrice — Margiaudi Antonio fu Sebastiano, id. 50, di Alpignano, stradiniere — Ballesio don Giuseppe di Bartolomeo, id. 84, di Carrosio, sacerdote — Cerretti Augusto di Giovanni, id. 8, di Vercelli, scolaro — Emor Canevari Eusenia fu Pietro, id. 76, di Genova, Figlia delle Carità — Chiartano Massimo fu Francesco, id. 66, di Agliè, meccanico — Bovero Sebastiano di Magno, id. 47, di Torino, manovale — Ferrero Luigia m. Bellina, id. 53, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Perlico Giuseppe fu Bartolomeo, id. 89, di Moriondo, arrotino — Carsillanti Anna di Emilio, di mesi 5, di Settimo Torinese — Silvea Maria di Francesco, d'anni 1, di Michelino — Borghi Mario di Ernesto, id. 1, di Torino — Drovetta Margherita vedova Costantino, id. 83, di Vigone, contadina — Brino Giacomo di Giovanni, id. 91, di Torino, falegname — Olivero Francesco di Alfredo, id. 24, di Sra, muratore — Magnaldo Luigi di Carlo, id. 61, di Trino, ferroviario — Gosso Maria Sidor Celestina, id. 84, di Venasca, religiosa — Canelli Francesco fu Enrico, id. 79, di Racconigi, negoz.

Nati morti 4; a domicilio 94, negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 4.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Nella serenità dei giusti e colla benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, si è spenta, munita dei Sacramenti, la cristiana esistenza interamente dedicata alla famiglia ed al bene, la

Contessa

Maria Filippi di Baldissero

n. Arnaud di San Salvatore

Ne danno angosciati ma fidenti nel Signore il triste annuncio:

Il consorte **Enrico Filippi** di Baldissero;
le figlie **Matilde,**
Camilla col consorte **Vittorio Pruneri-Tota** e figli: **Severino, Carlo Alberto, Enrico;**
la cognata contessa **Felicita** di Cornegliano;
gli zii marchese **Ferdinando Scarampi** di Villanova e contessa **Vittoria Scarampi** di Villanova Rochetti;
i nipoti: **di Salve, Battaglia, Filippi,** di Corneliano;
i cugini e parenti tutti;
la fedele **Mini Mondino.**

Torino, 7 marzo 1929.

I funerali avranno luogo sabato, 9 corr. alle ore 10, partendo da via San Francesco da Paola 43. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori; dai suoi poveri aiuto di preghiere.

Genita - Tel. 41-03 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 3, dopo lunghe sofferenze e serenamente sopportate, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Annibale Gastinelli

Angosciati ne danno il triste ann

APPENDICE DELLA STAMPA (35

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Cristiano d'Izelles e gli altri del suo gruppo ricominciarono a contarsi quante più azioni potevano, sforzandosi di arginare la catastrofica discesa e di rassicurare i portatori. Ma l'opinione pubblica era ormai sfavorevolmente prevenuta, sebbene le notizie fossero migliori e degli energici comunicati dei Governi interessati avessero ristabilita la verità. Verificatosi cinque chilometri di strada distrutti ed una piccola insurrezione locale, motivata da cause totalmente estranee alla Transafricana non meritavano la importanza che veniva loro attribuita. Le cattive notizie erano state dunque esagerate per un interesse recondito, e pure evidentissimo. E non si sarebbe mancato di avviare un'inchiesta per identificare i seminatori di panico, i distruttori della fortuna e del progresso nazionale».

Ma si aveva un bel fare ed un bel dire... La fiducia nasce lentamente, ma muore di colpo. La Transafricana era stata ferita a morte, e se fu possibile, a prezzo di enormi sacrifici, frenare in parte la discesa precipitosa, non fu possibile determinare un nuovo rialzo che potesse compensare i portatori di azioni delle ingenti perdite subite.

Cristiano d'Izelles era stato profondamente colpito dalla crisi inattesa. Egli aveva resistito e combattuto con disperata energia. Fronteggiando il pericolo, senza mai accusare i colpi che lo raggiungevano; era riuscito miracolosamente ad evitare una liquidazione disastrosa. La sua posizione, malgrado le perdite subite, era ancora buona, e l'avvenire — quando fosse giunto il momento buono — avrebbe potuto migliorarla cap...

— Che ne dite, mio caro amico? — chiese sorridendo il vecchio Mattei al suo giovane confratello, che aveva guidato Silbersheim come un uomo finito.

— Il barone è certamente forte... Ma anche d'Izelles ha dei mezzi e dell'audacia... Egli non ha ancora perduta la partita...

— Non ancora. Ma siatene sicuro — concluse Mattei, scrollando la testa — è il barone che la vincerà!...

III.

Il duello

La lotta s'impegnò a fondo tra i due uomini.

Essi erano simili a due schermitori di ugual valore, dei quali uno ha più fortuna e l'altro più scaltrezza.

Sulle prime le circostanze parvero favorire Silbersheim. Una improvvisa ricaduta si produsse nei corsi, ricaduta non molto importante, ma sintomatica. Era bastata una falsa notizia perchè i titoli di nuovo affluissero sul mercato. E malgrado i suoi sforzi personali e quelli del suo gruppo, Cristiano non riuscì a dominare il nervosismo del pubblico.

Poi — di colpo — in seguito all'annunzio, non smentito, che il governo britannico avrebbe assunto direttamente i lavori della Transafricana, per la parte della linea che attraversava le sue colonie, la fiducia rinacque, e si ebbe, per alcuni giorni, una ripresa ferma dei corsi.

Per più di due mesi, le alternative dei rialzi e dei ribassi continuarono, senza mutare sensibilmente la reciproca posizione dei due avversari... Poi ricominciò la calma, continua, lenta, spossante...

Una sera, un impiegato della Banca avversaria, che Cristiano era riuscito a corrompere, lo avvertì che Silbersheim preparava contro di lui un'offensiva di grande stile. Le masse di manovra sarebbero state messe subito in azione, con l'aiuto di un gruppo anglo-alemanno, che, possessore di una grande quantità di azioni della Transafricana, avrebbe gettato quei titoli sul mercato e provocato un nuovo ribasso, manovrando in modo da ottenere la liquidazione del gruppo francese e lo scioglimento della società, per fondarne una nuova, su diverse basi.

Cristiano d'Izelles non aveva più incontrato Silbersheim, perchè il barone faceva tutto il possibile per evitarlo. Dopo aver lungamente esitato, egli decise di recarsi il sabato di quella settimana presso Juanita da Cordoba, che in quel giorno riceveva i suoi amici.

Il suo scopo era di cercar di sapere dalla danzatrice ciò che lo interessava.

Dolores la Gitana era quel giorno in casa di Juanita, col gruppo delle sue compagne e dei relativi amici. L'appartamento della danzatrice somigliava all'«hall» di un grande albergo cosmopolita. Vi erano mescolati spagnuoli e francesi, inglesi e portoghesi, russi e turchi.

Juanita era distesa, com'era sua abitudine, sopra un mucchio di cuscini, quando Cristiano si presentò sorridendo dinanzi a lei.

— Buona sera, caro — disse la danzatrice al suo antico amante. — Ce n'è voluto del tempo, perchè voi vi ricordaste del mio invito!...

— Bisogna scusarmi, mia bella Juanita — rispose il giovane banchiere — Ho avuto tanto da fare in queste ultime settimane...

— Sciamane!... Sono già quattro mesi che abbiamo fatto colazione insieme. Io però sono sempre al serbarvi rancore, e credo di avervelo dimostrato abbastanza...

Ella si mise a ridere, pronunziando queste ultime parole, e proseguì:

— Sollevi qui, accanto a me. Che cosa volete bere? Del tè, del Porto, dello Champagne?

— Un dito di Porto, per farvi piacere.

— E una sigaretta di Avana?

— Sì, grazie, Juana.

Egli prese il bicchiere che la stessa danzatrice gli offriva, scelse una sigaretta e l'accese.

Juanita l'osservava in silenzio ed a poco a poco le sue labbra si atteggiarono ad un sorriso ambiguo, quasi crudele.

— Tu non hai una buona cera, mio caro — ella disse finalmente. — I tuoi occhi sono cerchiati, tristi, febbrili. Se non m'inganno, hai qualche capello bianco, là, sulle tempie...

E la sua mano sfiorò dolcemente la testa curva di Cristiano.

— Sono un po' stanco — egli confessò. — La vita è dura e i miei affari mi danno qualche preoccupazione...

— Lo so — disse la danzatrice.

— Lo sai?... che cosa sai? — domandò ardentemente Cristiano.

La spagnuola ebbe, questa volta, un sorriso ingenuo, meravigliosamente studiato.

— Io so, mio caro, che gli affari in questo momento vanno male un po' per tutti. Anche Silbersheim me lo dice spesso. Noi pure abbiamo traversata una crisi molto acuta, dopo che ci siamo visti l'ultima volta...

Cristiano alzò la testa e con un sorriso leggermente ironico, disse:

— Non si direbbe... Tu porti una collana di brillanti che prima non avevi...

— Sì. E' un dono recente del barone — disse con noncuranza Juanita. — Me l'ha offerta per ringraziarmi dell'aiuto datogli in un momento difficile. La sua crisi fu presto risolta, grazie appunto al concorso datogli da me e dai miei amici.

— Complimenti!... — disse necessariamente Cristiano. — Tu gli hai dato anche degli ottimi finanziari?

— Sì, caro! Ho messo tutta la mia fortuna a sua disposizione, ed ho impegnato i miei gioielli a Londra. Ciò gli ha permesso di superare gli ostacoli...

— Benissimo! — mormorò Cristiano a denti stretti.

— Ho fatto per lui quello che tua moglie senza dubbio farebbe per te, se si trovasse in una simile condizione. E' tanto naturale, quando si ama!...

La spagnuola si divertiva immensamente a quel gioco ironico. Ella sapeva che le sue parole ferivano la segreta gelosia di Cristiano. In presenza di quella bella creatura, che un anno innanzi era stata sua, anima e corpo, egli provava infatti un sentimento complesso, fatto di rabbia e di desiderio, di umiliazione e di umiliazione. Ed ella, da donna esperta, indovinava tutto ciò.

Cristiano tremò, ebbe voglia, un sospiro.

— Sospiri, mio caro? — chiese Juanita.

— Sì — disse Cristiano. — Vorrei, se fosse possibile, parlarti un po' a quattr'occhi.

(Continua).

VOGLIO UNA

CHRYSLER!

Ecco il mio sogno! Una vettura di esuberante potenza, dal massimo molleggio. Una vettura a sei cilindri con l'albero motore staticamente e dinamicamente bilanciate e poggiate su sette supporti. Una vettura di sicurezza infallibile della quale possa completamente fidarmi nelle salite più ripide, i cui freni idraulici a contrazione interna sulle quattro ruote, interamente coperti, abbiano un'azione istantanea; con le balestre ben distaccate dallo chassis; con una carrozzeria bassa e senza vibrazioni. Una vettura che appaghi ogni mio capriccio e che sviluppi qualsiasi velocità senza pericolo e con comodità.

Tre grandi modelli di vetture a sei cilindri — Chrysler Imperiale — Chrysler "75" — Chrysler "65" — e la — Chrysler Plymouth — a quattro cilindri. Automobili Chrysler d'ogni tipo e prezzo. — Esaminatele presso il Rappresentante nella Vostra città.

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orlandi Landucci & Lapori

LUCCA Piazza Stazione — MILANO Via Quintino Sella 1 — ROMA Via Nizza 7-10 — FIRENZE Via Panzani 19 — TORINO Via L. Da Vinci 21 — PADOVA Via Zabarella 32 — MESSINA Via dei Mille 46

RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Bolzano, Biella, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Cagliari, Cremona, Genova, Livorno, Mantova, Napoli, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Treato, Trieste, Verona, Viareggio.

Chrysler Motors, Detroit, Michigan

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

BRUE elettrica, occasione, ponte scorrevole, portata cinque tonnellate, scartamento metri dieci e quindici centimetri, cerca Stabilimento industriale. Scrivere cassetta 19 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3466

LEGNAME da costruzione semiasciato cercasi. Scrivere cassetta 19 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35008

Offerte d'impiego
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE cameriera cercasi. Accasatelli, Palatina 20. 34107

ABILE macchinista marmista, specialista ritrattista, cercasi per direzione fabbrica. Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese, cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34151

ABILE meccanico e apprendista cerca Mazzucco, via Po 33, anzianità. 34098

CALZATURIFICIO via Prejus 31, cerca operaie. 34106

CARROZZERIA cerca scozzesi sellai verniciatori. Scrivere via Venti Settembre, Cuneo.

CERCANSI provetti rettificatori, tracciatori, meccanici, alesatori, piallatori e ribadittori costruzioni metalliche. Scrivere cassetta 200 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI impiegato-collezionatore, pratico rilevazioni serie, ricalcolamento rilevamenti, apparecchi sanitari. Referenze, età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6154

CERCO dattilografo corrispondente italiano francese, referenze, pretese. Scrivere cassetta 38 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA verginella, abilissima, cercasi per importante negozio estero. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 60 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1451

CERCO apprendista sarto. Quartiere. Cia Mercanti, 13. 35077

DISEGNATORI disegnatrici, forti guadagni specializzandosi disegno tessile. Impartisce lezioni tecnico-diplomate, mite pretese. Scrivere cassetta 18 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34065

GIOVANE piemontese cercasi coadiuvare proprietario azienda articoli precisione. Necessita istruzione, iniziativa, molta buona volontà lavorare assiduamente. Capace piazza, magazzino, dattilografia, corrispondenza. Nozioni francese, tedesco preferibile. Referenze, cauzione garantite. Scrivere dettagliatamente cassetta 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34068

IMPORTANTE carrozzeria cerca abilissimo capo verniciatore. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6088

IMPORTANTE Società cerca sella stenodattilografia italiano-francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 994 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1930

IMPRESA costruzioni cerca sella signorina aiuto ufficio, indicando pretese scrivere cassetta 71 P. Unione Pubblicità Ital., Torino. 6086

PETTINATRICE abilissima cerca Signorino, Via Montebello, 2. 34119

STENODATTILOGRAFO corrispondente lingua francese inglese cercasi da importante Società. Scrivere specificando pretese, posti occupati e referenze alla cassetta 992 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1930

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR ammogliato cerca posto per camion o vettura, licenza 1a o 2a grado. Talmasso Luigi, via Roma, Fossano.

CONTABILE, impiegato commercio, già pratico uffici compilazioni, adatto preferibilmente ingegneria occupazione. Referenze. Scrivere cassetta 18 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CORRISPONDENTE italiano francese inglese, perito stenodattilografo, migliorerebbe. Scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34109

DATTILOGRAFA esatta, praticissima pagine assicurazioni sociali, buon aiuto contabile, corrispondenza, buona istruzione, offresi subito, signorina distinta. Scrivere cassetta 13 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE buona volontà, libero ogni impegno accetta lavoro impiego ovunque, acceso avviamento. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6391

MANICURE abilissima offresi anche fuori Torino. Scrivere: Scalenghe, Valpiato, 30.

SIGNORINA bolognese, continuazione, presenza, buona educazione, offresi dama compagnia, lettrice, segretaria persona sola, riceve, accompagnarla viaggi, trattamento alla pari, mite pretese. Referenze. Pizzighini, Copisteria, Farini, 40, Parma.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACCESSORIE per automobili novità cercansi 50,000 per fabbricazione, vendita, larga diffusione, offresi interessenza assicurando ottimo guadagno. Scrivere cassetta 17 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DECORI avviato laboratorio calzature bacco finissaggio. Via Masserano, 1 bis. 34004

FABBRESI combinazione officina disposta continuare costruzione apparecchi brevettati, rilevando macchinario. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVIERA, vicinissimo Genova, avviato negozio cartoleria, mercerie, appartamento, fondo unico diecimila. Fitto, tasse minime. Scrivere cassetta 17 G. Unione Pubblicità Genova. 1902

VENTI milioni possono trovare alto sicuro reddito, acquistando Sardegna meridionale, vastissime aziende agricole da bonificare. Tratto esclusivamente con capitalisti, ed Enti assuma serietà. Dirigere corrispondenza dottor Trippa, presso dottor Varigliu, via Gulcciardini, 3, Torino, ove sarà fino 7 redici corrente. U 1992 T

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa palazzina o alloggio almeno sedici camere località signorile. Scrivere cassetta 5 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34096

STABILIMENTO industriale cercasi affittare, eventualmente acquistare, circa tremila mq. superficie, mobi coperti, paraggi Barriere Lanzo, Milano, Regio Parco. Offrire dettagliatamente cassetta 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34070

VENDESI fabbricato industriale attatto anche fabbricazione civile, mq. 900. Telefono 21-897. 63697

VIGNETO in Sardegna, settantamila piante, vitissimi, moderni, eccezionali, cantina, vasche, alberati valore oltre cinque milioni, vendesi eccezionali condizioni. Scrivere cassetta 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 1235 T

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggetto rialzato unito garage laboratorio, rilevando impianti. Borgo, Soperga, 4. 64100

AFFITTASI camera cucina, volendo cinque ambienti, centrali. Corso Vittorio, 73. 64150

ALLOGGETTI quinto piano ultimi da vendere prezzi convenienti. Gioberti, 21.

VENDESI alloggio commodissimo sei ambienti, ambiente legno, libero subito. Sartotti, Bartolomeo 20. 34060

Annunzi vari
Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. Attasioni prezzi compra gioielli di valore, argenterie loro A a 10 grammi. La Gemma, via Vioili, 2. 1930

OCCASIONE vendo sala pranzo Rinascimento, salotto Luigi XIV, mobili antichi di tutte Berthelet 6, portinaio. 64078

PIANOFORTE Vendo Pozzi, via Giulia 11.

SCAFFALI, banchi, scale, cassettone, stadera, ferro vendita per sgombro locali, Via Mercanti 2, dalle 13 alle 16. 34015

VENDONSI grandi specchi antichi, tavoli, spaletti, scaffali. Telefonare 40-040.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

NERVI. Pensione Primavera, camere soleggiate, mare, buon vitto. 1961

SANREMO. Pensione del Cigno, tutto nuovo, camera 10, pensione 25. 1979

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO Fiorano, Italia 50, Fiat 509, pezzi sciolti parziali pagasi per ufficio nuovi occhi ammortizzatori. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BENELLI 175, motoleggera, circola senza patente. Prove in due persone compiute. Agenzia Norton, Gilera, Benelli, Corso Orbassano, 10. 35031

MOTO o ciclomotore con carrozzino acquistasi se vera occasione. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIVATO cede lussuosa guida interna. Telefono 20-107. 34061

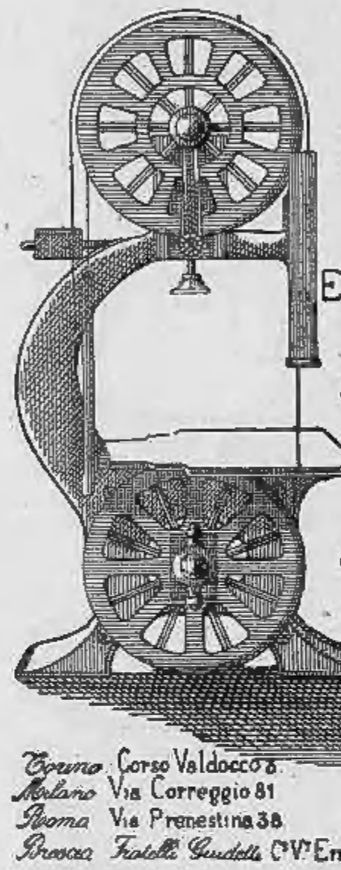
SPA 23,000 lettori mensilmente vendesi o cambiasi con 18 P. o vetturetta Fiat. Rivolgersi via Montano, 17. 34008

MACCHINE PER LAVORAZIONE DEL LEGNO

VASTO ASSORTIMENTO PER OGNI LAVORAZIONE

OFFICINE MANFREDI - BONGIOANNI

FOSSANO (Provincia)



L'attrezzamento moderno
La produzione in grande serie
consentono
Economie nei costi e conseguenti

GRANDI RIBASSI E FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Cinquant'anni di vita industriale e di perfezionamenti

FILIALI e DEPOSITI in ITALIA

Torino Corso Valdocco 8.
Milano Via Correggio 81
Roma Via Prenestina 38
Brescia Fratelli Gandelli C.V. Emanuele 38 a 40.
Padova Emporio Utensili Macch. Utens. C. del Popolo 22.
Udine ing. A. Spota e Gandi Via Roma 10 A.
Ancona ing. A. Tosi e Fgli Via 29 Settembre 12.
Cagliari ing. Claudio Pintor Piazza 22 Marzo 41.
Catania Salvatore Scalfani Via Vitt. Emanuele.

MEUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a smaltire ogni 24 ore senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di **stitichezza** abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica, purga esistente. In tutte le farmacie, scatole originali da lire 3.

STAB. FARM. COMM. M. BITONETTO - TORINO

SE VOI SIETE STANCO...

Il lavoro quotidiano ingenera spesso un senso di stanchezza e di prostrazione; questi sintomi non vanno trascurati, poichè le malattie hanno facile presa sugli organismi indeboliti. Tutti sanno che la debolezza non è spesso che la conseguenza della stanchezza, prodotta appunto da eccessive o prolungate occupazioni.

Attingendo dal "PROTON" la riserva di forze di cui si abbisogna, il lavoro diventa meno faticoso.

Ecco quanto ci scrive a questo proposito una nostra cliente, la Signorina Robert 5, Avenue Victoria - Parigi:

"In questi ultimi tempi dovetti fare molte ore straordinarie in ufficio, ed il lavoro eccessivo mi aveva prostrata. Volli provare, fra l'altro, il "Proton" e mi affretto a dichiararVi che ne ottenni un risultato meraviglioso. Il "Proton" mi ha ridato l'appetito e le forze perdute, ed io lo raccomando, ora, a tutte le mie amiche..."

A-235

COME DEVONO NUTRIRSI

DIABETICI

OBESI

CONVALESCENTI, BAMBINI

Emporio Specializzato
Corso Vittorio Em., 32 - TORINO
ALIMENTI del P. I. D. I.
RINALDO ROSSI di MILANO

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casette speciali per famiglia
G. POESIO
Via Archimede, 4 - Torino Telef. 42-48

ANEMIA - INAPPETENZA
debolezza generale
Emolorina Clarles - Tonico ricostituente
Farmacia De Michelis, via Palazzo
Città, 8, Torino Farmacia
corso Reg. Margherita 134, Torino

DIFFIDA

Chiunque abbia ragioni di credito verso il defunto ALA FRANCESCO, negoziante in Salangere, Lanzo, Mathi, Nole, le presenti al N. Notaio Mauro Francesco, in Corio Canavese, entro il 16 Marzo 1929. 33997

Una novità eccezionale
PETTINE PER I RICCI

D.R.G.M. Brevettato in tutti gli Stati. Ondula da sè i capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,50 al pezzo, franco, esenti da dazio. Spedizione in provincia per rivalsa, oppure verso invio anticipato dell'importo alla Casa di Esportazione FIANZ HUMANN, Vienna II Aloisgasse 3/38. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

MALATTIE SESSUALI
SIFILIDE VENEREE PELLE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, dir. p. 10
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20 Fest. 9 alle 12.

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 11 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-21

Tipografia del giornale LA STAMPA